ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Lunedì 31 Ottobre 1910* MATTINO NUM. 302

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ritorno all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 8 13
Estero qualunque destinazione | 52 50 | 27 00 | 13 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Roma - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Ciò che si prepara
per le prime sedute della Camera

Le convenzioni marittime - I provvedimenti finanziari
Per i paesi meridionali colpiti dal nubifragio

(Per telefono alla Stampa).

Roma 30, ore 21.

La notizia che sia già pronto il disegno di legge per le Convenzioni marittime è giudicata prematura da qualcuno di quei deputati che dimostrarono nella materia una speciale competenza durante la discussione del meccanismo Schanzer e del meccanismo Bettolo, e che paiono bene informati delle attuali trattative. Uno di loro mi diceva oggi:

— Io non credo che si sia ancora concluso nulla per tutto ciò che riguarda la marina libera, essendosi l'attività del presidente del Consiglio concentrata nei servizi sovvenzionati. L'on. Luzzatti vorrebbe affidare questi a due Società distinte: ad una tutti i servizi del Mar Tirreno, sia superiore che inferiore, ed all'altra i servizi dell'Adriatico. L'inconveniente di questo sistema è che, mentre c'è una folla di concorrenti per i servizi del Tirreno, non si trova facilmente una Compagnia per i servizi dell'Adriatico. Quelli sono molti e ben remunerativi, questi sono troppo pochi e tutt'altro che remunerativi. Perchè una Società assuma i soli servizi dell'Adriatico occorre una sovvenzione troppo grossa, che difficilmente potrebbe essere approvata dalla Camera. Da ciò la difficoltà che incontra l'attuazione dell'idea luzzattiana. I giornali annunziano che l'on. Bergamasco, sottosegretario di Stato per la marina, ieri sera è partito per la linea di Pisa. Io credo che egli si sia diretto a Genova, dove avrà qualche colloquio in ordine alle Convenzioni. Per qualsiasi Convenzione marittima bisogna sempre far capo a Genova.

— A proposito, è vero che si tenti di far entrare il senatore Piaggio nella nuova combinazione?

— Non lo so; ma tengo per sicuro che il senatore Piaggio non vorrà sentir parlare dei servizi dell'Adriatico. Egli, se entra, assumerà certamente in tutto o in parte i servizi del Tirreno.

— E che puoi dirmi della Banca Commerciale? E' vero che anche le convenzioni definitive saranno fatte sotto i suoi auspicii?

— Credi tu forse che in Italia si possa concludere un grosso affare all'infuori della Banca Commerciale? Ogni tentativo di convenzione marittima, all'infuori della Banca Commerciale è fallito sempre. Ne furono qualche cosa il Gabinetto Giolitti ed il senatore Piaggio, che conclusero le prime convenzioni nella fiducia di riuscire a rompere il trust organizzato dalla Banca Commerciale. Nella lotta asprissima ebbe il sopravvento la Banca Commerciale che, uscita per un momento dalla porta del meccanismo Schanzer, rientrò subito dalla finestra delle aste bandite dallo stesso Schanzer.

— Poco dopo rientrò addirittura per il portone delle convenzioni presentate dal Gabinetto Sonnino...

— Eppure anche l'on. Bettolo aveva tentato di fare a mano della Banca Commerciale, rivolgendosi a Peirce e Parodi ed agli altri; ma i chiamati da lui dichiararono sinceramente che tutti loro non avrebbero potuto concludere nulla di positivo senza l'intervento della Banca Commerciale, la quale intervenne col permettere alla Navigazione generale italiana di dare i suoi famosi piroscafi alle condizioni stabilite nel contratto con Piaggio. La Banca Commerciale resterà certamente nella nuova combinazione, e se in questa entrerà anche l'onorevole Piaggio, l'on. Luzzatti potrà vantarsi di essere riuscito a compiere un nuovo miracolo. All'unanimità, nelle acque di Montecitorio, farà riscontro l'unanimità nelle acque del Tirreno e dell'Adriatico.

***

Le mie notizie sulle radicali modificazioni da apportare al disegno di legge per la riforma tributaria hanno dato occasione ad un egregio confratello di correre troppo sulla via del più puro ottimismo. Che il Presidente del Consiglio abbia accolto favorevolmente i capisaldi delle modificazioni già accordate dall'on. De Nava in nome della sotto commissione parlamentare col ministro delle finanze, è esatto. Ma non è altrettanto esatto che l'on. De Nava abbia già ottenuto, in nome della Commissione, all'idea di far entrare nella riforma tributaria i maggiori aiuti dello Stato alle università libere, ed è molto arrischiata la previsione che il disegno di legge sarà discusso ed approvato prima delle vacanze natalizie. Avendo il ministro Guardasigilli presentato al Presidente del Consiglio la Commissione che invoca un nuovo concorso dello Stato per le università comunali, l'on. Luzzatti ne fece cenno all'on. De Nava che, decidendogli se non ci fosse modo di introdurre nel disegno di legge per la riforma tributaria, delle disposizioni speciali per venire in aiuto dei Comuni che mantengono università libere, l'on. De Nava non persuaso della cosa, consentì soltanto a fare degli studi in proposito. L'uno e l'altro convennero nella necessità di suggerire all'on. Boselli, presidente della Commissione, di affrettare la convocazione di questa, e tutto finì lì. Vi ho già detto che finora ha lavorato soltanto la sotto-commissione, composta degli on. De Nava, Daneli e Bertarelli, e che si tratta soltanto dei capisaldi delle modificazioni. Occorre quindi che essi siano esplicati e che si faccia una discussione necessariamente lunga, e che siano approvati in seno alla Commissione, la quale finora non ha avuto la minima notizia degli studi della sotto-commissione e delle conferenze dell'on. De Nava col ministro delle finanze e col Presidente del Consiglio. L'on. Boselli non potrà convocare la Commissione prima della ripresa dei lavori parlamentari, senza correre il rischio della mancanza di numero sufficiente, e perciò è impossibile che il disegno di legge sia discusso prima delle vacanze natalizie.

Non dobbiamo dimenticare che i lavori della Camera saranno ripresi soltanto il 29 novembre e che la riforma tributaria non è compito da potersi assolvere in una seduta mattutina. Nelle quindici sedute utili ci sarà appena tempo per l'approvazione sollecita dei sei bilanci che sono sotto il regime provvisorio. Ho da ottima fonte che il Presidente del Consiglio presenterà il disegno di legge per la riforma della legge elettorale politica verso la metà di dicembre, e che in caso soddisferà in modo diverso alle esigenze dell'Estrema Sinistra. Mi spiego: L'Estrema Sinistra chiede l'allargamento del suffragio, lo scrutinio di lista a largo base, e la rappresentanza proporzionale. Nel disegno di legge dell'on. Luzzatti ci saranno l'allargamento del suffragio col ritorno al famoso articolo cento, lo scrutinio di lista per provincia, e magari per più, riunite in un solo collegio, e la rappresentanza proporzionale. Ma, mentre sull'allargamento del suffragio si metterà la questione di fiducia, si abbandoneranno alla loro sorte lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale. In altri termini, il Gabinetto Luzzatti non intende di provocare una battaglia politica sui due punti maggiormente contrastati dalle sue proposte riforme. Così procedendo, il Ministero spera di condurre in porto la riforma elettorale con il minimo danno possibile della sua unanimità parlamentare; ma di questo poderoso problema, che è certamente destinato a suscitare vivaci discussioni e probabilmente a provocare qualche sorpresa parlamentare, dovremo occuparci più volte.

C.

***

Sui provvedimenti finanziari che il Ministero presenterà alla Camera si hanno le seguenti notizie: Sono quasi al termine gli studi dell'on. De Nava, relatore della Sotto-Commissione, cui fu affidato l'esame del progetto Sonnino sulla riforma dei tributi locali, e fra breve potranno essere concretati d'accordo con la Commissione nominata dagli uffici della Camera gli emendamenti da apportare al progetto medesimo. Fra l'on. De Nava, il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze e quello del tesoro si sono presi in esame in varie conferenze i voti che furono manifestati sul progetto dai Comuni, dalle provincie e dalle loro Associazioni, nonchè le discussioni fattesi nei giornali sulla riforma. Quindi si sono passate in minuta rassegna le proposte più importanti che si presterebbero a completare e migliorare il progetto, perchè risponda in modo sempre più efficace ai bisogni dei corpi locali. Si sarebbero già fissate nelle linee generali alcune modificazioni sulle quali, quando l'on. De Nava avrà completato i suoi studi e ne avrà preso in corrispondenza i risultati con le statistiche che si posseggono, si dovrà naturalmente pronunciare l'intera Commissione della Camera. E' stata data intanto una adesione di massima a queste modificazioni da parte dei ministri più interessati, talchè se la Commissione si manterrà in un ordine di idee corrispondente, dovrebbe presto dirsi raggiunto l'accordo sulla riforma intera.

Oltre alle già accennate innovazioni che si propone di introdurre nel progetto Sonnino, nel senso di rendere obbligatorio per i Comuni che sarebbero favoriti dal nuovo regime un corrispettivo sgravio ai loro contribuenti nel dazio di consumo e nella sovrimposta, viene una conferma dei giornali ufficiosi che nel progetto Sonnino varranno introdotte le altre seguenti aggiunte già accennate dal nostro giornale, cioè: una che si riferisce ad un sistema di integrazione dei bilanci dei piccoli Comuni oberati di sovrimposta e di dazio per spese obbligatorie, un'altra che si tradurrebbe in una formula di compenso ai Comuni ed alle provincie quale indiretta partecipazione ai proventi dell'imposta di famiglia di Stato.

La prima proposta, della quale alla Camera fu strenuo propugnatore l'on. Dal Verme, costituirebbe un non lieve beneficio per moltissimi dei nostri piccoli Comuni che hanno esiguo bilancio ed impossibilità di altre risorse, e sarebbe quindi garanzia per i loro contribuenti contro nuovi ed insopportabili aggravi di tasse locali; la seconda toglierebbe di mezzo molte delle eccezioni che si facevano al progetto originario, e cioè che esso sottragga ai Comuni un cespite notevole di grande potenzialità sostituendolo con il solo dazio consumo, ora governativo. Di più non sarebbero dimenticate le provincie che si lamentano dei limiti posti all'espansione dei loro bilanci.

Si sta inoltre studiando se sia possibile integrare queste innovazioni con qualche aggiunta relativa al dazio consumo ed alla sovrimposta e particolarmente con altre, dirette a dare una stabile disciplina all'organizzazione dei tributi locali.

Queste sono le informazioni di fonte ufficiosa che si hanno sulla politica tributaria del Governo. La riunione della Commissione parlamentare che esamina il progetto Sonnino, modificato ora dal Gabinetto Luzzatti, sarà convocata dall'on. Paolo Boselli, presidente, prima della riapertura della Camera. Però non sarà certo possibile non solo esaurire alla Camera la discussione, ma neppure l'esame del progetto Sonnino, emendato, nel breve periodo di lavori utili antecedenti alle vacanze natalizie.

Il *Giornale d'Italia* trae occasione dal fatto che l'on. Luzzatti accetta buona parte, facendovi notevoli aggiunte, del progetto Sonnino sulla riforma tributaria, per dedurne la vitalità dei progetti di legge presentati dal secondo Gabinetto dei cento giorni alla Camera.

***

Del resto stasera a Roma si parla assai più della vittoria strappata da Briand al Parlamento francese, malgrado l'offesa da lui recata nel suo discorso di ieri alla legalità, che non si discorra delle cose italiane. Il rinvio al 29 novembre della riapertura della Camera, le odierne elezioni politiche di Genova e di Faenza ed il dissidio fra repubblicani e socialisti, offrono i soli spunti politici della giornata. Sul rinvio della riapertura della Camera si dichiara che la sola ragione del breve ritardo consiste nel desiderio del Governo di presentare prima di ogni altro progetto di legge, quello a favore delle popolazioni colpite dal recente nubifragio nell'Italia meridionale. Ora poichè una Commissione di tecnici valuta esattamente i danni e studia nel contempo i ripari necessari, essa avrà bisogno di qualche settimana per concertarli. E' naturale, si aggiunge dagli ufficiosi, che il Governo chieda qualche giorno di più per preparare il nuovo disegno di legge.

Le elezioni politiche di oggi provocano qualche commento, specialmente per ciò che riguarda la successione dell'on. Fusco nel terzo collegio di Genova. La elezione di Faenza passa a dir vero quasi inosservata. Si considera infatti assicurata anche in caso di ballottaggio l'elezione del candidato monarchico conservatore Gavina. Non muterebbe così, dopo la morte dell'on. Gucci Boschi, il colore politico della rappresentanza del collegio di Faenza. Il candidato monarchico pare ora in grande prevalenza di voti e potrebbe darsi che i voti ripartiti fra il candidato repubblicano e quello socialista provocassero il ballottaggio; ma, dato il dissidio repubblicano socialista, e dato l'antagonismo locale, i socialisti non voterebbero certamente per il candidato repubblicano, e quindi in ogni caso è assicurata la riuscita a Faenza del candidato del partito monarchico.

Il terzo collegio di Genova manda invece alla Camera il candidato dei partiti popolari, il repubblicano avv. Claudio Carcassi, figlio di Giuseppe Carcassi, l'illustre avvocato che difese nel 1857 Giuseppe Mazzini nel processo per alto tradimento, inviato contro il grande patriota. Un collegio rappresentato fino a ieri da un monarchico fervente come fu l'on. Fasce, passa dunque al blocco dei partiti popolari. Il fatto è notevole e merita qualche spiegazione.

Il partito costituzionale non avrebbe forse perduto il terzo collegio di Genova se deplorevoli scissioni locali non avessero eliminato il più vigoroso candidato monarchico. Il successo avrebbe per esempio accompagnato il candidato comm. Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova. Esistevano però dubbi sulla eleggibilità del presidente del Consorzio del porto, ma tali dubbi non avevano secondo alcuni giuristi ragione di esistere. Comunque, all'ultimo momento il comm. Ronco, constatata la mancanza di accordo nel corpo elettorale, rinunziò alla candidatura. Rimasero pertanto in campo il candidato dei partiti popolari, avvocato Claudio Carcassi, ed il candidato dei costituzionali e dei clericali, il comm. ing. Dané, presidente della Camera di Commercio di Genova. Nella lotta ha vinto a primo scrutinio il candidato popolare, il che dà modo stasera al *Giornale d'Italia* di osservare che Genova si è pronunciata ancora una volta contro la politica del prefetto Garrone. Veramente il Governo dichiara di essersi astenuto dalla lotta elettorale di Genova. Certo la sfrenata conquista delle rappresentanze politiche della Liguria da parte dei partiti estremi non può non impressionare. Sulla fede repubblicana dei Carcassi si discuterà dai commentatori dell'elezione di Genova. I monarchici, che sostennero il candidato Carcassi, non mancheranno di rinnovare alcune dichiarazioni fatte dal candidato nel periodo elettorale, forse appunto per temperare l'impressione della sua origine repubblicana. Nel discorso programma tenuto a Genova, l'avv. Carcassi disse precisamente così: «Noi non vogliamo ora porre in campo la questione di forma di Governo nè vogliamo con tutto l'animo il trionfo della libertà e della giustizia. E' la guerra santa, costante, implacabile all'ingiustizia che noi vogliamo. La libertà non ci rende persecutori della fede altrui: la rispettiamo: così c'insegnano i nostri maggiori, i grandi maestri e i grandi martiri».

Ma è altrettanto vero che in un successivo discorso elettorale di questi giorni, il Carcassi disse altresì: «La mia fede repubblicana io la riaffermo solennemente oggi, come sempre, in tutta la vita».

***

Genova manda dunque ancora un deputato repubblicano alla Camera. Il blocco è parlante ancora imperante a Genova, il che dimostra che il dissidio attuale fra repubblicani e socialisti non ha avuto ripercussioni nella Superba. L'entità di questo dissidio tende del resto ad attenuarsi. Finora le manifestazioni più gravi del dissidio si riducono allo sbloccamento dei pubblici di Firenze con conseguenti dimissioni del deputato repubblicano on. Calamandrei, e nelle manifestazioni antirepubblicane dei socialisti di Alessandria.

Per ciò che riflette Roma, si avverano le previsioni nostre nel senso che il blocco non si infrangerà. I consiglieri comunali socialisti hanno nella loro riunione di ieri sera offerto il ramo d'ulivo ai consiglieri repubblicani. Circa gli umori dell'ambiente repubblicano romano possono valere le dichiarazioni fatte dal repubblicano Quartieroni, consigliere comunale, già candidato al primo collegio di Roma: «Io penso che non ci siano ragioni sufficienti per far ritornare a Roma le conseguenze del voto di Milano, che per me costituisce una impulsività collettiva. Il giorno che si adunerà il Comitato centrale del partito repubblicano, senza dubbio dovrà tutelare la dignità nostra con una protesta elettorale vigorosa; ma io mi auguro che prevarrà anche il concetto di impedire più che sia possibile l'impulsività delle sezioni. Dalla informazione doverosa di solidarietà alla estensione della lotta in ambienti assolutamente diversi ed affatto estranei alla ragione che l'hanno determinata, c'è una differenza che deve imporsi a chi ha il senso della responsabilità».

Piovono poi le interviste su questo tema del dissidio repubblicano socialista. Dicono su per giù tutte che a Roma il blocco non si sfascerà. L'on. Campanozzi, deputato del primo collegio di Roma, per esempio, ha dichiarato di ritenere che nulla vi sarà di mutato a Roma nella compagine popolare.

«Se repubblicani e socialisti — egli ha soggiunto — si dilaniano in Romagna; se a Firenze si producono scissioni; se la falange turatiana di Milano se ne infischia delle alleanze, data la sua forte base numerica e mette in non cale la situazione degli altri gruppi socialisti nelle altre parti d'Italia, qui a Roma non vi sono motivi per rivedere le bucce all'alleanza politica liberamente contrattata, lealmente sostenuta e mantenuta, nella quale è la garanzia massima delle nuove idee e di quelle del passato».

Il deputato socialista Bocconi non si dimetterà

Roma, 30, ore 2.

Il deputato socialista, on. Bocconi, ha smentito in un'intervista avuta a Roma dove si trova di passaggio, che egli intenda dimettersi come desidererebbero i repubblicani del suo Collegio di Jesi, in seguito al dissidio fra socialisti e repubblicani. L'on. Bocconi non ha rassegnato le sue dimissioni, nè dovrà rassegnarle; essendo lontano dal Collegio e dalla nativa Ancona, egli non ha notizie dirette precise. «Il nostro ambiente politico marchigiano, egli ha detto, è quieto, sereno quant'altri mai. Le condizioni della nostra economia costituiscono la causa non trascurabile di questa invidiabile calma. Così stando, non ci appassioniamo al conflitto di Ravenna che è la radice prima della nostra discordia. La Romagna non diffonde la sua sapa delle sue lotte nei nostri paesi. I mezzadri sono organizzati, fortemente organizzati; coltivano l'ideale socialista, e mirano ad un miglioramento del contratto colonico.

«In tre Collegi della provincia di Ancona, eguito l'on. Bocconi, cioè Ancona, Sinigaglia e Osimo, il partito repubblicano conta tre suoi adepti. Non parrebbe assurdo che i repubblicani volessero le dimissioni di un deputato socialista se i socialisti potrebbero per una spiegabile e giustificabile reazione imporre le dimissioni di tre repubblicani? Con questo io sarei che i tre repubblicani, onorevoli Facelli, Boccolari e Valeri, sono usciti vittoriosi e trionfatori dai blocchi popolari, ed all'incontro lo sono espressione genuina dei socialisti del mio Collegio. I repubblicani hanno sì votato il mio nome nel ballottaggio, come quello di un amico, non già di un bloccardo. Come si intende, la cosa è ben diversa e deve produrre conseguenze diverse. Affine, io ho ricevuto ed avrei non potuto ricevere i suffragi dei repubblicani; bloccardo questi avrei dovuto pretendere per chiari patti. Orbene qualora i repubblicani mi invitassero a dimettermi non potrei; accettare l'invito...».

La nuova presidenza dell'Unione Romana

Roma, 30, ore 22.

Il comm. Pio Foschi ha chiamato a coadiuvarlo nell'ufficio di presidente generale dell'Unione romana il dottor Borromeo per la parte organizzatrice ed il cav. Martinucci per la parte economica. Ambedue i cooperatori del Foschi sono giovani. Il dottor Borromeo aveva già portato alla discussione avvenuta nell'assemblea dell'Unione romana note critiche all'organizzazione dell'istituto. Il cav. Martinucci ha già coadiuvato il Foschi nella fondazione della Banca dei piccoli prestiti a tasso minimo in cui ricorre la carità di cassiere il comm. Foschi riceverà fra oggi e domani la consegna dall'ufficio dai vecchi dirigenti dell'Unione romana. Essi, a quel che si dice, non chiamerà altre persone all'infuori delle nominate alla presidenza generale dell'Unione.

La questione degli incarichi ai professori ordinari di Università

La questione degli incarichi nelle Università ... termini, secondo che pubblicato: «Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, invitato sulla proposta di conferire le materie complementari per ... bandire concorsi per titoli, ha ritenuto che ... vece essere data la preferenza ai professori ordinari ... danno maggiori garanzie di ... dimostrato ... dagli studi fatti ... Consiglio superiore della pubblica istruzione ... stanno ben diversamente ... altro non ha mai pensato ... studio speciale ... a dare ... di confermare gli incarichi ... complementari dell'Università ... dinari che li hanno avuti ... invece che il Consiglio ... normali attribuzioni, ... sioni, come esso ha fatto ... same della questione ... per le materie complementari ... esame esso ha portato ...

... indicare, al solo scopo della utilità della cosa, ... occorsi a tali colleghi. Difatti, se molti incarichi furono tolti per le accennate ragioni di indole didattica ai professori ordinari, varii altri per conto furono ad essi conservati. Nessuna pregiudiziale quindi è stata mai proposta dal Consiglio superiore alla conferma degli incarichi agli ordinari».

Il nuovo regolamento generale per i direttori e gli ispettori didattici

Roma, 29, ore 21.

Quando la terza ... Credaro per l'istruzione ... sarà stato approvato ... compiuta un nuovo regolamento ... disciplinerà in modo ... attribuzioni e la carriera ... dei vice-ispettori e dei ... Resta intanto stabilito ... degli attuali direttori ... benefici tanto per ciò che ... quanto per la stabilità ... in pericolo vi sarà per questi funzionari, a cui numero non è neppure rilevante. A mano a mano che essi andranno in pensione, comincierà l'applicazione generale ed uniforme delle disposizioni ordinarie contenute nella legge Credaro. L'onorevole Credaro non intende rinunciare alle disposizioni della sua legge, già approvata dalla Camera elettiva. Circa il passaggio dei direttori a vice-ispettori, sarà mantenuto l'esame, ma questo avrà carattere pratico e dovrà avere integrato da una conveniente valutazione dei titoli.

La grande vittoria parlamentare di Briand

L'insieme dell'ordine del giorno di fiducia approvato con 294 voti di maggioranza

(Per telefono alla STAMPA)

Parigi, 31, ore 1?.

Stamane è stato vivamente ... nel giornale ufficiale il discorso pronunciato ieri dall'on. Briand, tra tali rumori da non poter sempre intendarne le parole e lo spirito. Questa lettura ha calmato senza dubbio molti adegni del primo momento ed ha modificato sensibilmente parecchi primi giudizi: ma è facile immaginare quanta elettricità fosse rimasta in aria, pronta a scaricarsi nell'odierna seduta, la seduta del voto.

Come alla Convenzione

Alcuni deputati dicevano, lasciando la Camera ieri sera: «E' una seduta della Convenzione». E difatti non si poteva fare a meno, guardando questa Camera, scossa dalle passioni più violente e disordinate e come riunita attorno alla tribuna in cui Briand lanciava coraggiosamente fronte alle grida ed alle invettive che coprivano la voce dell'oratore, e non si sentivano ogni tanto delle grida di «Viva la Repubblica!», come se questa stessa per fondarsi, non si poteva, di fronte ad un tale spettacolo, fare a meno di evocare col pensiero le più tumultuose sedute della Rivoluzione.

Non si potrebbe negare che gli avvenimenti di ieri hanno modificato le disposizioni di alcuni deputati di fronte al Gabinetto. La situazione di questo, che sino al pomeriggio era eccellente, è divenuta meno favorevole nella sera. La vittoria di Briand, che nessuno sembrava mettere in dubbio, sarà certamente più difficile. Conviene d'altronde aggiungere che Briand, lasciando stasera Palazzo Borbone, non ha dissimulato come era vivamente ... dell'attitudine di alcuni repubblicani, che, invece di facilitargli un compito estremamente penoso, cagionano il primo pretesto per associarsi agli uomini del disordine e della violenza.

E' da notare che la riunione di duecento repubblicani di Sinistra, che hanno deciso di votare l'ordine del giorno puro e semplice, comprendeva la quasi totalità dei 90 socialisti unificati che si trovano alla Camera. Si ricordava ieri sera che l'eventualità alla quale Briand aveva fatto allusione, di avvenimenti che, verificandosi improvvisamente, costringerebbero il Governo nell'interesse della nazione a ricorrere anche a misure extra-legali, si era in questi ultimi anni realizzata a due diverse riprese. Ciò era avvenuto anzitutto nel momento in cui, a causa degli avvenimenti di Fashoda, la tensione dei rapporti tra la Francia e l'Inghilterra poteva far temere un conflitto.

Il Governo di allora aveva preso una serie di misure e fatto delle spese che non furono ratificate dal Parlamento che molto più tardi. Lo stesso avvenne in un'epoca più recente, allorchè scoppiò, a proposito degli affari marocchini, tra i Gabinetti di Parigi e Berlino, gravi difficoltà di cui non è ancora scomparso il ricordo.

Il testo del discorso di Briand subissato dal tumulto

Ecco la parte stenografata del discorso di Briand, presidente del Consiglio, che ha provocato i tumultuosi incidenti che hanno caratterizzato la fine della seduta della Camera.

«Io vi dico una cosa, signori dell'Estrema Sinistra, che forse vi colmerà di indignazione. Se, di fronte ad un'eventualità che avrebbe potuto mettere la patria in pericolo, il Governo non avesse trovato nelle leggi la possibilità di difendere l'esistenza della nazione, salvaguardando le sue frontiere, per assicurare l'uso di queste ferrovie, che di uno strumento essenziale alla difesa nazionale, avesse dovuto ricorrere a delle illegalità, si sarebbe ricorso, perchè il suo dovere imponeva di fare così».

E' da questo momento che la violenza delle interruzioni coprirono la voce del presidente del Consiglio.

«Io reclamo per me la libertà della tribuna. Voi non avete il diritto di fare un sistematico ostruzionismo per impedirmi di parlare» *(Interruzioni rumorose)*.

L'agguato

Volgendosi verso l'Estrema Sinistra, il presidente del Consiglio aggiunge:

«Non vi è dubbio che voi mi avete teso un agguato *(Applausi a Sinistra, al Centro ed alla Destra)*. L'esagerazione stessa delle grida che voi sentite, le voci ingiuriose con cui fanno di coprirmi, indicano lo scopo ostruzionistico perseguito da una parte dell'Assemblea *(L'oratore designa l'Estrema Sinistra)*. Nessuno ha potuto ingannarsi sul senso delle mie parole, sulla portata della tesi che ho sostenuto nel momento in cui sono stato interrotto. Nessuno ha potuto supporre che io preconizzassi di ricorrere all'illegalità, poichè io avevo detto appunto che le misure eccezionali prese dal Governo lo erano state nei limiti della legge.

«Ciò che vogliono gli uomini di violenza che mi impediscono di parlare perchè non hanno potuto trionfare colla forza delle loro argomentazioni, è di rovesciare il Governo che ha saputo scongiurare il pericolo di disordine e si servono dell'ostruzionismo onde esso non si possa difendere *(Tumulto all'Estrema Sinistra. Applausi a Sinistra ed al Centro)*. Essi non mi perdonano di avere salvato il paese dall'anarchia e di averlo posto in condizione di vivere *(Tumulto sugli stessi banchi)*. Il loro odio si esercita su di voi, repubblicani, per costringervi a consegnare all'anarchia ... un Governo esecrato *(Applausi al Centro ed a Destra. Rumori e grida all'Estrema Sinistra)*.

«Signori repubblicani! Voi potete fare un bel gesto, voi potete associarvi al sabbotaggio, lasciando parire sotto i loro colpi, senza difenderle, tutte le libertà parlamentari».

Voci. — No! No! *(Numerosi banchi a Sinistra. Rumori all'Estrema Sinistra)*.

Conseguentemente dunque al loro furore perchè abbiamo difeso gli interessi della nazione. Domani sarà il paese che insieme a noi sarà per colpa vostra abbandonato alla tirannia anarchica, che dirà su voi avete torto o ragione».

Urla. — Dimissioni! Dimissioni! Dittatore! Dittatore si grida dall'Estrema Sinistra.

Come un'assemblea di volpi

Briand: «Grida premeditate si aggiungono agli oltraggi, alle calunnie di ieri e di ieri, alle provocazioni, all'assassinio di ieri l'altro. Gli avversari non avendo potuto avere ragione di me con abbominevoli diffamazioni e con attacchi personali i più abbietti, cercano la vittoria colla brutalità dell'ostruzionismo. Io domando alla maggioranza repubblicana se essa è disposta a lasciarsi trattare come un'assemblea di volpi *(Vivi applausi al Centro e su diversi banchi della Sinistra e della Destra)*. Se così è presto a lasciarsi assoggettare senza difendere la libertà della tribuna» *(Nuovi applausi)*.

«Oggi, è il presidente del Consiglio ingiuriato, messo nell'impossibilità di parlare a proposito di un incidente nel quale non si vuole nemmeno permettergli di spiegarsi. Domani voi non potrete più tenere seduta. Questi uomini del disordine saranno diventati i padroni delle vostre deliberazioni *(Applausi al Centro e su diversi banchi a Sinistra ed a Destra. Rumori all'Estrema Sinistra)*. Mentre la loro azione all'esterno si eserciterà sui lavoratori terrorizzati compromettendo ad ogni istante gli interessi vitali del paese, mentre l'audacia dei gruppi anarchici andrà aumentando, il Governo disarmato e l'assemblea impotente assisteranno alla disorganizzazione delle forze sociali ed al trionfo della tirannia aprendo la via alla rivoluzione *(Vivi applausi al Centro, a Sinistra ed a Destra)*.

«Quanto a me non mi lascierò trattare come una volpe. Io terrò testa ai cacciatori. Io parlerò dunque anche col tumulto, dovessi perdervi la voce. Affermo una volta di più che durante gli avvenimenti, di fronte ai quali si è trovato il Governo, esso non ha commesso alcuna illegalità. E' la legge militare che permetteva di chiamare sotto le armi i ferrovieri. Quanto agli arresti, di cui si è parlato al principio dello sciopero, essi furono operati in base ad un'istruttoria regolarmente aperta per infrazioni alla legge del 1845 ed all'articolo 25 della legge del 1881 sulla stampa e per l'applicazione degli articoli del Codice penale che puniscono la complicità dei reati. Questi atti, queste misure io vi sfido a disapprovarle.

"Giudicherà il Paese!,,

«In realtà, signori, il Governo è vittima della sua fermezza e di tutti gli appetiti mal-sani che si manifestano in questo momento dinanzi ai miei occhi approfittando dell'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra. Io non sono vittima che d'avere compiuto il mio dovere: quello di preservare il paese dal più grande pericolo che da parecchi anni lo abbia minacciato. Il Governo crederà di avere diritto di trovare un appoggio, un concorso presso tutti i repubblicani senza eccezione. Constato con dolore che alcuni sembrano disposti ad abbandonarlo alle peggiori violenze. Qualunque cosa arrivi, signori, anche dopo che noi saremo stati abbandonati a questo feroce ostruzionismo, l'ora della giustizia suonerà e malgrado tutto è il paese che sarà giudice, esso che ha conosciuto le acre angosce durante i gravissimi avvenimenti di questi ultimi tempi, esso che non si preoccupava delle sottigliezze di ragionamento durante questo periodo in cui il commercio, l'industria, l'agricoltura, in cui i lavoratori di tutte le categorie erano minacciati, in cui la vita nazionale era sospesa, che non si è ingannato sul vero carattere degli atti compiuti dal Governo e li ha approvati. Esso è con noi, siatene certi, contro la violenza ed i disordini. Esso saprà domani dimostrarlo».

Aragnour: — Voi rappresentate una cattiva parte...

Briand: — Ho il diritto di parlare, di dire tutto il mio pensiero. Non è per rimanere eternamente al potere che io persisto a parlare, malgrado i rumori. Domani, avendo reso conto della sua condotta, della sua azione dinanzi alla Camera, il Governo si riserva di agire secondo i suggerimenti della sua convinzione. Io non sono di coloro, signori, che hanno l'ambizione del potere. Le circostanze mi vi hanno condotto. Io ho saputo assumerne la responsabilità. Ho creduto di fare il mio dovere di uomo libero, di amico della legge, di difensore della Repubblica e della Nazione *(applausi al Centro ed alla Destra)*.

Aragnour: — Guardate chi sono coloro che vi applaudono!

Briand: — Guardate, a vostra volta, con chi voi fate l'ostruzionismo! Domani il Paese dirà se alcuni membri della maggioranza repubblicana hanno avuto ragione di lasciarsi trascinare dagli uomini della violenza. Quanto a me, — terribile dilatore, — il giorno in cui sarò ritornato nella fila dei deputati, nel mio modesto posto di difensore della Repubblica, resterò sempre al servizio della libertà contro le tirannie che la minacciano. Non mi si vedrà mai combattere il Governo, per soffocarlo, allorchè si trova di fronte ai disordini ed ai peggiori pericoli della libertà *(applausi al Centro, a Sinistra, ed a Destra, rumori all'Estrema Sinistra)*.

Commenti dei giornali

I giornali commentano a proposito della seduta di ieri alla Camera, l'ostruzionismo dei socialisti e soprattutto la frase con cui Briand dichiara che sarebbe andato sino alla illegalità per assicurare la difesa nazionale. Il *Paris Journal* rileva che «coloro che si pretendono difensori della legalità e del diritto, sono gli stessi socialisti partigiani dell'abbattimento dell'attuale società con mezzi illegali». L'*Action* proclama le parole di Briand profondamente patriottiche e repubblicane. Il *Radical* deplora le parole di Briand, che potrebbero giustificare gli operai a non rispettare la legalità di cui essi non hanno i benefici. La *Lanterne* vuole credere che si tratti di un malinteso, altrimenti il Paese si volgerebbe contro Briand. Il *Rappel* dichiara che mai, dopo il brumaio, mai nessuna assemblea francese aveva sentito parole così audaci e così gravi.

Nell'*Humanité* Jaurès esprime l'opinione che è stato per inabilità ed impetuosità di improvvisazione che Briand si lasciò sfuggire simili frasi. La *République Française* dichiara che nessuno si lascierà ingannare dalle manifestazioni di esagerato amore per la legalità da parte dei rivoluzionari. Il *Figaro* crede che il Paese non perdonerebbe alla Camera di aprire in questo momento una crisi ministeriale.

L'*Echo de Paris* rileva che i socialisti non riuscirono affatto come essi desideravano, a strangolare Briand prima di averlo sentito. L'*Eclair* felicita il taglio netto e profondo che separerà d'ora innanzi i difensori dell'ordine ed i partigiani dal disordine. L'*Action Française* constata che delle parole imprudenti di Briand seppero approfittare i radicali socialisti. Il *Gaulois* deplora che il presidente del Consiglio abbia sapreso troppo nettamente il suo pensiero quando non vi era costretto.

Il *Temps* dichiara che la rivoluzione tollerata, imbaldanzita ed incoraggiata dalla non applicazione del regolamento della Camera, ha riportato ieri un trionfo completo senza precedenti. Il *Temps* biasima severamente i procedimenti di cui si è servito Jaurès, ed esaminando la famosa frase di Briand, fa rilevare che non vi è nulla di nuovo in questo proposito, e dice che gli uomini della rivoluzione francese hanno commesso una bassità. Se non gli si è lasciato esprimere il suo pensiero, è perchè si volevano creare degli equivoci attorno ad un fortuito incidente, ed esercitare una violenta pressione su alcune coscienze indecise di cui il Ministero voleva assicurarsi l'appoggio. Tuttavia Briand ha parlato per la storia, che raccoglierà questa buona e coraggiosa protesta contro una vergognosa orgia di ipocrita violenza.

Il *Temps* conclude in questi termini: «I nostri padri hanno visto delle scene analoghe, ma non maggiormente deplorevoli. Preparando il disgusto del popolo, il disprezzo delle pubbliche libertà, l'audacia dei fautori dei colpi di stato, i perturbatori della seduta di ieri, hanno preparato contro la Repubblica a favore dei ... denti e del cesarismo. Alcuni di essi ... lo hanno fatto inconsciamente. Lo hanno ... parte dei socialisti unificati, eletti mediante il suffragio realista e monopartista, h

permettesse ad una Camera asservita all'anarchia e docile a tutti gli intrighi di mettere la Francia e la Repubblica in pericolo. Non vi ha nulla di comune tra la rappresentanza nazionale e la turba di ambiziosi e di vili che accettano la tirannia dei socialisti unificati. Rimane alla maggioranza qualche probabilità di risollevarsi. Noi auguriamo profondamente che ne approfitti, poichè non ha più uno scalino da discendere nè una colpa da commettere».

Un Consiglio di Gabinetto

I ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti stamane in Consiglio di Gabinetto al Ministero degli Interni, sotto la presidenza di Briand.

La riunione, che è stata molto breve, è stata esclusivamente consacrata ad uno scambio di vedute sulle condizioni in cui oggi proseguirà la discussione alla Camera a proposito delle interpellanze sullo sciopero dei ferrovieri.

Il Governo respingerà l'ordine del giorno puro e semplice e non accetterà che un ordine del giorno di approvazione e di fiducia. Il presidente del Consiglio farà in questo senso alla Camera una dichiarazione.

Egli dirà che il Governo accetta l'ordine del giorno che il gruppo della sinistra democratica ha deciso di presentare nella seduta del pomeriggio, ordine del giorno che deplora il sabotaggio, la violenza e l'antipatriottismo; approva gli atti del Governo ed esprime fiducia in esso per salvaguardare, nell'ordine e nella legge, gli interessi legittimi degli impiegati ed operai delle ferrovie, la libertà della Repubblica e gli interessi vitali del Paese. Il Governo respingerà ogni aggiunta.

L'ultimo dibattito ed il voto

Oggi regnava un'animazione straordinaria dentro ed intorno al palazzo Borbone. Si è visto subito come la notte non avesse recato successivi consigli di calma ai socialisti: infatti essi sono comparsi alla Camera, nervosi, agitati, in gruppo compatto e completo. Anche gli altri banchi si affollano rapidamente e vivacemente. Il presidente Brisson prende il proprio posto con aria abbattuta: il Ministero è al completo, pronto alla grande battaglia.

Gli ordini del giorno

Aperta la seduta, il presidente legge gli ordini del giorno presentati: il primo è dell'on. Escudier e di parecchi altri deputati, per invitare il Governo a disciogliere la Confederazione generale del lavoro; un secondo ordine del giorno, che è dell'on. Thalamas sottoscritto per primo, invoca il rispetto invece delle libertà sindacali; un terzo ha carattere analogo; il quarto, firmato dall'on. Klotz reclama l'intervento governativo ogniqualvolta le Compagnie facciano il proprio dovere verso i ferrovieri; il quinto, dell'on. Roche, approva il contegno energico del Ministero. Nel sesto, Angagneur chiede spiegazioni sull'intervento militare negli scioperi; il settimo, dell'on. Carlo Dumont, conclude con queste frasi che ricevono applausi ed acclamazioni dei banchi socialisti: «Considerato che la legge è fondamento della Repubblica la Camera passa all'ordine del giorno». L'ottavo ordine del giorno è quello approvato dal Governo, reca le firme degli on. Raynaud e Klotz, e dice: «*La Camera, «deplorando il sabotage, le violenze, l'anti-«patriottismo, approvando gli atti del Go-«verno, confidando in esso per salvaguar-«dare nell'ordine e nella legge gli interessi «legittimi degli impiegati ed operai ferro-«viari, la libertà della Repubblica e gli «interessi vitali del Paese, rifiutando ogni «aggiunta, passa all'ordine del giorno*».

Alla lettura di questo ordine del giorno la Sinistra ed il Centro applaudono; l'Estrema rumoreggia ed apostrofa Raynaud.

Ma ci sono ancora due ordini del giorno: l'on. Reinach vorrebbe vedere approvata l'azione del Governo, ma con il fermo proposito di conciliare gli interessi proletari con il rispetto della legge. Infine, Jaurès, Rouanet e Sembat ed altri, hanno presentato l'ordine del giorno puro e semplice. Finita la pioggia degli ordini del giorno, l'on. Landry, socialista indipendente, prende la parola e dichiara che il momento è grave, ma che egli non trova nel discorso Briand una causa sufficiente per giustificare l'enorme emozione che ne è derivata.

Queste parole bastano a scatenare la tempesta: i socialisti urlano, fischiano e menano i pugni sui banchi.

Landry — Quando è in giuoco la difesa nazionale non vi è da conservare nessuno scrupolo di legalità: bisogna prima di tutto preoccuparsi della salvezza della patria... (*rumori, interruzioni all'Estrema sinistra*) e salvaguardare l'indipendenza! (*nuova interruzione e schiamazzi*).

Intanto Raynaud sale alla tribuna per combattere l'ordine del giorno puro e semplice, il quale, secondo lui, non sarebbe compreso dal Paese. «Bisogna — egli dice — che il Paese sappia dove lo si conduce; bisogna che si approvi o che si biasimi il Governo. (*Il Centro e la Sinistra applaudono vigorosamente Raynaud*).

L'on. Delbrier, a nome dell'Estrema Sinistra, combatte la tesi di Landry. Egli dice che le misure eccezionali non possono essere prese senza il consenso del Paese.

Le spiegazioni di Briand

A questo punto interviene Briand cui la maggioranza fa una lunga ovazione.

Briand — Io spero che nell'ora decisiva la tribuna vorrà mostrarsi ospitale al presidente del Consiglio. Io supplico la Sinistra di ascoltarmi. Mai non ho avuto il pensiero di sollevarmi al disopra del Parlamento e di raggiungere la dittatura!

All'Estrema sinistra si grida: — Ma questo è una capitolazione!

Briand — Quale fragile dittatura avrei potuto istituire! Io ho fatto una ipotesi. Per una parola imprudente, che non è stata compresa... Eppure tutti i buoni francesi l'avranno capito ciò che volevo dire...

Briand, in questo momento, è violentemente interrotto. L'on. Cruppi si leva in mezzo alla Sinistra; gli antiministeriali scoppiano in grandi applausi, mentre la maggioranza si vendica gridando: — Seduto! Seduto! — all'on. Pallstan che va in giro per i banchi.

Briand — Io ho spiegato perchè è impossibile accettare l'ordine del giorno puro e semplice. Questo ordine del giorno manca di franchezza! Io reclamo schiettezza e luce!

Spiegando le sue parole di ieri, Briand dichiara di avere voluto dire soltanto che vi sono ore gravi, in cui il Governo è obbligato a fare il proprio dovere, anche ricorrendo a mezzi eccezionali; vi sono ore in cui esso non è capace di rimanere sempre nel dominio della legalità veramente stretta. — La mia frase — egli dice — è stata in principio applaudita, perchè si era compreso ciò che volevo dire... (*vive interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Voci: — Non lasciate mai arrivare fino alla fine!

"Guardate le mie mani...."

Briand continua: Egli attacca i suoi avversari, che, — dice — non hanno trovato, per esprimere la loro indignazione, niente di meglio che [illegible] del giorno puro e semplice (*risate*). [illegible] non sono d'accordo su nessuna questione. Ma io porto qui la franchezza! — conclude Briand. — Il Governo farà la sua politica schiettamente coi parlamentari. Io comprendo che il vostro partito (indica i radicali) non si adatti volentieri a vedere alla testa di un Governo un uomo, che non è uscito dalle vostre file, ma ciò avrebbe dovuto dirlo quando il Presidente della Repubblica mi chiamò all'ufficio che lo era occupo. Perchè mi avete accordato la vostra fiducia, allorchè io vi ho detto: «Se non abbiamo, non solo la maggioranza della Camera, ma la maggioranza della maggioranza repubblicana, noi ce ne andremo?» Noi abbiamo la coscienza di avere sempre rispettato i limiti giusti nelle grandi circostanze, che abbiamo traversato. Il Paese è uscito ingrandito da questa crisi! Io vengo a voi e vi dico: «L'ordine è ristabilito; la legalità non è stata violata; guardate le mie mani, non vi è nemmeno una goccia di sangue!» (*vivi applausi*). Voi, che mi attaccate, non dovete proporre l'ordine del giorno senza significato, ma mi dovete dire nettamente: «Voi non avete la nostra fiducia!». E se voi avete la maggioranza, il... dittatore si inchinerà! (*applausi*). Se voi dovete decidere questo Governo, vi chiedo che l'occidiate in pieno giorno, non nelle tenebre di una cantina! (*applausi ripetuti*).

E' opposizione ambigua

E' ora la volta dell'on. Cruppi, che risponde a Briand.

Cruppi: — L'on. Briand si è rivolto a me quando ha domandato chi fosse sorto in piedi, ieri, quando egli ha pronunciato la sua frase imprudente. Questo uomo sono io! Io ritengo che il nostro regime sia innanzi tutto un regime legale, e che nessuno possa andare al di là della legge. Briand ha alluso a certe ambizioni, che sono in giro. Non si può certo trattare di me. Io, il notaire l'ho lasciato di mia spontanea volontà (*interruzione al Centro*). Quale è il significato del voto che ci premé? Voi sapete bene che voi ci date fastidio. Voi sapete che la frase incriminata simboleggia questo stato di spirito che ci turba (*applausi all'Estrema Sinistra*). Vi sono parole che restano, signor Presidente del Consiglio! E che significano queste parole così dure, che stroncano la maggioranza repubblicana? Dopo queste parole terribili di ieri, voi venite oggi con la vostra insuperabile calma ad umiliarvi, a dire che voi sarete un buon mite dittatore. Oh!, andiamo, orsù, parliamo chiaro! (*applausi a Sinistra*).

E Cruppi termina dicendo: «Il collega Landry è venuto a dire in Parlamento delle parole, che, voi, signor Presidente del Consiglio, gli avete ispirate...».

Landry: — Ciò è falso! Io sono stato ispirato solo dalla mia coscienza.

Cruppi: — Voi avete detto, in altri termini, che la salute pubblica è legge suprema; ma siete voi che impressionate l'opinione pubblica con questa massima! Io vi dirò, signor Presidente del Consiglio, liberate la vostra maggioranza, che si stende dai confini della Sinistra, fino ai socialisti indipendenti; rassicurate questa maggioranza, che si turba nel vedervi sostenuto da tutte le forze reazionarie! (*proteste su gran numero di banchi*). Che cosa significherà il mio voto? Io deplorerò il *sabotage*, le violenze, io credo di servire la causa operaia disaccordando le popolazione dalle agitazioni rivoluzionarie...; io aggiungo che approve le misure prese dal Governo... (*rumori enormi*).

Dal Centro: — Ah! ah! ah!

Cruppi: — Ma se voi volete il quietismo contro la Repubblica, oh! allora lasciate il poteri (*esclamazioni diverse; lunga agitazione*). Io mi associo all'ordine del giorno Larquier, in nome della Sinistra radicale.

Questa dichiarazione ambigua dell'onorevole Cruppi raccoglie un successo molto magro.

La proposta di mettere Briand in stato d'accusa respinta

Si vota in mezzo ai rumori l'ordine del giorno puro e semplice presentato dai socialisti e dai radicali-socialisti: 384 voti, contro 170, l'ordine del giorno puro e semplice è respinto. La maggioranza applaude; ma i socialisti presentano allora un *projet de resolution*, tendente a far mettere il Governo in istato d'accusa. Questo progetto è sostenuto dall'on. Gueslde.

Guesde. — Io assumo la responsabilità del gruppo al quale appartengo, e che rappresenta un milione e 500,000 lavoratori: si tratta di un'opera di sanità pubblica (*acclamazioni alla Sinistra ed al Centro*). Briand ha sostenuto presso gli operai lo sciopero generale durante tutta la sua vita di uomo pubblico, ed appena giunto al potere ha schiacciato la mano operaia! (*Interruzioni al Centro*).

Brisson. — Silenzio! Nel parlano!

Guesde legge una violenta requisitoria contro il presidente del Consiglio; l'Estrema Sinistra applaude, si passa rumorosamente al voto del *projet de resolution*, ma esso è respinto con 503 voti, contro 75, su 578 votanti.

Solo i socialisti hanno votato in favore.

Briand dichiara che gli ordini del giorno Larquier e Raynaud esprimono i sentimenti del Governo, ma il primo non contiene la questione di fiducia: egli accetta, dunque, soltanto l'ordine del giorno Raynaud e vi pone la questione di fiducia, rifiutando la priorità a qualunque altro ordine del giorno.

Escudier dichiara che egli ritira il suo ordine del giorno; ma che riprenderà la propria mozione contro la Confederazione generale del lavoro sotto la forma di *projet de resolution*.

L'on. Boullon, autore di un altro ordine del giorno, sale alla tribuna per sostenerlo; ma la Camera, impaziente, non gli dà ascolto.

Si nega la priorità a varii ordini del giorno, e si passa senz'altro alla votazione di quello Raynaud, contenente la fiducia nel Governo.

L'on. Delahaye dichiara che voterà contro; egli non può rassegnarsi ad accordare la propria fiducia ad un uomo che tradirà domani i clericali, come ha tradito ieri gli operai, e che non ha l'autorità necessaria per assicurare l'ordine materiale e morale.

La votazione finale

Si apre lo scrutinio. Il presidente mette ai voti la priorità in favore dell'ordine del giorno di Raynaud. La priorità è votata con 548 voti, contro 183 (*lunghi applausi*).

Il presidente mette in votazione l'ordine del giorno Raynaud, per il quale si domanda di votare per divisione. La prima parte dell'ordine del giorno, che dice: *La Camera, deplorando il sabotage, le violenze e l'antipatriottismo*, è approvata con 521 voti, contro 1. La seconda parte, che dice: *approvando gli atti del Governo*, è approvata con 415 voti, contro 120. La terza parte, che dice: *avendo fiducia nel Governo per salvaguardare, nell'ordine e nella legge, gli interessi legittimi degli impiegati, degli operai ferrovieri, le libertà della repubblica e gli interessi generali del paese, rifiutando ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno*, è approvata con 329 voti, contro 193.

Il presidente mette infine ai voti tutto l'insieme dell'ordine del giorno, che è approvato con 368 voti, contro 94.

Tra grande agitazione il presidente scioglie la seduta, che è rinviata a giovedì per la discussione del bilancio.

Il colera ufficialmente scomparso da Napoli e dai dintorni

Roma, 30, ore 22.10

Essendo decorsi ormai più di cinque giorni interi dall'ultimo caso di colera (che è stato isolato) tanto nella città di Napoli quanto in tutti gli altri Comuni e porti del golfo di Napoli, e a dal Ministero degli interni provveduto a che, a mezzo del Ministero degli affari esteri sia data notificazione a tutti i Governi esteri aderenti alla convenzione sanitaria di Parigi del 1926 che la città ed il porto di Napoli e tutti gli altri Comuni e porti del Golfo di Napoli sono [illegible] immuni da colera e dichiarati tali agli effetti della convenzione predetta.

A sua volta la Direzione generale di Sanità comunica: Dalla mezzanotte del 28 alla mezzanotte del 29 corrente [illegible] pervenuta la seguenti denunzie.

In provincia di Bari nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Foggia nessun caso e [illegible] decesso in tutta la provincia.

In provincia di Napoli nessun caso e nessun decesso nella città di Napoli nè in tutta la provincia.

In provincia di Caserta: ad Aversa (Manicomio Civile) due casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico e un decesso tra i colpiti nei giorni precedenti; a Cancello Arnone un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso; a Maddaloni due casi, pei quali è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso.

In provincia di Lecce: ad Ostuni due casi accertati batteriologicamente ed un decesso.

In provincia di Roma: a Terracina un caso accertato batteriologicamente e nessun decesso.

Dei casi denunciati in precedenza, pei quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultarono positivi un caso a Formia ed uno a Maddaloni. Risultarono negativi un caso a Santa Maria Capua Vetere ed uno a Castel Volturno.

Napoli si ridesta

Napoli, 30, ore 24.

Benchè preannunciata come imminente da qualche giorno, la dichiarazione di immunità per Napoli giunta stasera, è stata accolta con un respiro di sollievo. La vita finalmente riconincia in questa città, in cui il movimento commerciale si svolge intorno all'attività del porto ed al traffico dei piroscafi, al carico e discarico delle merci per e da paesi lontani, specialmente dell'Oriente. Un periodo di gravi difficoltà, nelle quali tutto il commercio di Napoli si è dibattuto per la mancanza di approdi, per la mancanza di forestieri, per la fuga di famiglie napoletane facoltose, è stato superato. Da stasera la bandiera gialla è stata abbassata al nostro porto, e domani il commercio portuale riprigli la sua attività.

Già da qualche giorno una grande Compagnia di navigazione, il *Nordeutscher Lloyd*, aveva ripreso il suo servizio con Napoli, e ieri un primo piroscafo, il *Berlin*, arrivò nel nostro porto. La Prefettura ha provveduto ad avvertire tutte le autorità dipendenti della disposizione governativa.

Il nuovo deputato del III Collegio di Genova

Genova, 30, ore 18.

Si è svolta oggi, senza il minimo incidente, la votazione per l'elezione del deputato del terzo collegio rimasto vacante in seguito alla morte dell'on. Fasce.

Scomparsi tutti gli altri competitori, erano rimasti candidati: l'avv. Claudio Carrassi, candidato dei popolari e dei liberali, e l'ing. Carlo Danè, presidente della Camera di commercio e candidato dei clericali. E' riuscito vincitore l'avv Carrassi, che ebbe 2510 voti. Il Danè ne riportò 1033.

Alle ore 20.30, nell'aula del palazzo municipale si è radunato l'assemblea dei presidenti delle 21 sezioni del terzo collegio, ove oggi si svolsero le elezioni. Presiedeva il cav. Campore. Assisteva un pubblico affollatissimo. Dopo fatto il computo definitivo dei voti riportati da ciascun candidato di ciascuna sezione, il ragioniere del Municipio ha proceduto alla somma definitiva: i risultati sono i seguenti: Volenti 4583; avv. Claudio Carrassi 2440 voti; ing. Carlo Danè 1963; Orazio Raimondo, candidato di alcuni socialisti dissidenti, 91. La proclamazione fu salutata da numerosi applausi.

Per le biblioteche popolari

Vicenza, 30, ore 21.

Il Congresso regionale delle Biblioteche Popolari è stato inaugurato solennemente alla presenza del sottosegretario Teso, dei senatori Fogazzaro, Cavalli, Luchini, del deputato Torgi, del prefetto Facciolati, del sindaco Dalle Mole, dei professori Levi Morenos, e Fabietti, della Federazione delle Biblioteche, delle Autorità locali, e dei magistrati del Veneto.

Parlò prima il professore Levi Morenos, presidente della Commissione esecutiva; indi il sindaco, recando il saluto di Vicenza e della Biblioteca, di cui è presidente. Quindi, l'onorevole Teso pronunciò un discorso, frequentemente e calorosamente applaudito. Parlò ancora il prof. Gusco, a nome dell'Unione magistrale, infine, l'on. Turati, pronunciò il suo discorso, vivamente acclamato.

La mancata sorpresa di una riunione della Camorra

Napoli, 30, ore 18.

Il *Roma* reca che le Autorità di pubblica sicurezza essendo venute a conoscenza che degli affiliati alla camorra avevano stabilito una riunione domenica alla cava di pietra Alberto Savini, alle Fontanelle, allo scopo di discutere sugli affari della società e procedere a nuove nomine, aveva deciso di sorprenderli. L'incarico era stato affidato dal questore al delegato Serrenti, della squadra mobile. Alcuni giornalisti però hanno dato l'allarme, ed i camorristi da un'altra uscita hanno abbandonato la cava, rendendo inutile l'opera dei funzionari.

I delegati e le guardie si sono recati sul luogo per studiare la topografia dei luoghi.

Tre milioni per l'Università di Roma

Roma, 30, ore 17.

In seguito alle vivissime insistenze del ministro Credaro, l'on. Tedesco ha consentito ad inscrivere nel bilancio tre milioni per la sistemazione degli edifizi universitari di Roma. La spesa sarà ripartita in cinque anni.

Festa umanitaria e festa di poesia a Verona

La prima pietra delle case popolari e il monumento a Shakespeare — L'intervento del Presidente del Consiglio, dei Ministri degli esteri e dell'ambasciatore inglese.

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Verona, 30, ore 21.

Verona è oggi coperta da un denso e nero strato di nubi: un vero tempo inglese. Il cielo ha voluto forse mettersi in carattere con la festa, facendo ricordare le tristi e monotone giornate nordiche. L'aria ha una pesantezza insopportabile. Una pioggerella fine fine è caduta incessantemente per tutta la notte, riducendo le strade, e specialmente quelle in terreno battuto che portano al nuovo quartiere dove sorgeranno le case popolari ed alla tomba di Giulietta, in lamelle, interminabili pozzanghere. Questa mattina la pioggia ha cessato di cadere, ma il cielo è continuamente minaccioso.

L'arrivo dei ministri

Ovunque sono esposte le bandiere italiane ed inglesi. La popolazione si prepara a festeggiare con la sua solita cordialità il rappresentante del Re d'Inghilterra e quello del Governo italiano. E qui arrivo è atteso per le 9.45. Un'ora prima il vasto piazzale della stazione di Porta Nuova è gremito di gente e molta altra ne continua a giungere. La stazione è stata addobbata con fiori e piante, e irrigata con bandiere italiane ed inglesi. Sono ad attendere l'arrivo dell'on. Luzzatti e dell'on. Di San Giuliano, e dell'ambasciatore inglese, sir Rennel Rodd, le Autorità.

Il treno ha un quarti d'ora di ritardo per un incidente comprima non ben chiarito, ma che poi si sa dovuto ad maltempo. Infatti il treno ore viaggiano gli illustri personaggi si è dovuto fermare presso la Ponretta, essendo la strada ferroviaria allagata.

Alle ore 10.25, scortati dal sindaco, dagli onorevoli Messedaglia, Rossi e Cornis, dai membri del Comitato pel monumento a Shakespeare, sono giunti il presidente del Consiglio Luzzatti, il ministro degli esteri e l'ambasciatore inglese a Roma.

Dopo le presentazioni nella sala di prima classe della stazione, i ministri e l'ambasciatore si sono recati all'*Hôtel Londra*.

Per l'occasione, la Giunta ha fatto affiggere un manifesto, nel quale dice che il Comune costruendo, con il plauso della cittadinanza, le case popolari intende sciogliere un debito di solidarietà umana. Un saluto agli ospiti illustri, e specialmente all'ambasciatore d'Inghilterra, qui inviato dal suo Governo per assistere all'inaugurazione del'arma di Guglielmo Shakespeare, chiude il manifesto. La città è imbandierata e vivissima è l'animazione.

La posa della prima pietra per le case popolari

Le case popolari che il Comune di Verona sta per costruire sorgeranno in tre diversi punti della città a Porta Palio, ove avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra, a Porta San Paolo e nel sobborgo Trombetta. Si tratta di un vasto progetto per il quale sono stanziati oltre due milioni. Vi saranno 350 alloggi con oltre 1400 stanze. Il progetto venne definitivamente approvato il 9 corrente mese per *referendum* in base al parere della Commissione reale. Questo è fra i progetti caldeggiati dal Comune il più importante d'Italia. La cerimonia è fissata per le ore 11,30, ma fin dalle 10 una folla immensa comincia ad avviarsi verso Porta Palio, finchè comincia a piovere, ma la folla non si spaventa. Oltre ad occupare tutto il recinto ad essa destinato si accalca con le ombrelle aperte per un tratto lungo oltre un chilometro sulla cima dei bastioni da dove si domina lo spettacolo pittoresco ed imponente.

Alle ore 11.30 in note della Marcia Reale e del *Good Save the King* annuncia l'arrivo degli illustri ospiti: ed un scrosciare lungo interminabile accoglie l'on. Luzzatti e l'ambasciatore inglese.

Il ministro degli affari esteri on. Di San Giuliano, soffrendo di gotta, a causa dell'umidità è rimasto all'albergo, temendo di non potere muoversi nel pomeriggio per l'inaugurazione del monumento a Shakespeare.

Ha preso quindi la parola il sindaco ing. Galizzoli, il quale porta il saluto di Verona al ministro ed all'ambasciatore; ha fatto poi una breve storia delle case popolari a cui si sta ora per dare principio, mercè anche l'opera del presidente del Consiglio.

L'assessore ai lavori pubblici, ing. De Lonzi, parla brevemente del progetto di queste case popolari, spiegando i particolari tecnici ed amministrativi; conclude ringraziando l'onorevole Luzzatti di avere presentato il disegno di legge che esonera per 15 anni le case popolari dalla sovrimposta, facendo voti che il Governo conceda l'abbassamento della cinta daziaria di Verona.

Salutato da una calorosa ovazione prende la parola l'onorevole Luzzatti che, dopo essersi congratulato cogli oratori precedenti, dice subito che, per il suo animo ritirandosi da un recente lutto, non si sentiva di pronunziare un lungo discorso. Continuò dicendo che quantunque alla municipalizzazione delle case comunali e popolari egli preferisca l'Ente autonomo, aderisce all'iniziativa di Verona.

Anche i casi recenti del colera nei Mezzodì dimostrarono la tremenda legge della solidarietà che vi è tra ricchezza e miseria, tra lauri infetti e soleidili palazzi.

Le promesse di Luzzatti

Questa opera di risanamento e diffusione di sani saluteri si impone dannerutio. Il Governo ha fatto il dovere più e con gli ultimi progetti di legge alla Camera modificherà anche e sbaschera qualche punto, sostanzialmente la immunità di imposta, nell'agevolare sempre più i prestiti a mezzo della Cassa Nazionale della vecchiaia e infortuni, e della Cassa depositi e prestiti, per la costituzione di questo grande demanio popolare alla cui ombra riposeranno le stanche falangi dei lavoratori.

«Così facendo — continua Luzzatti — egli non merita l'accusa di sperperatrice che gli fu data. Dissepolti di Sella e Minghetti educato da loro a sfidare l'impopolarità per ottenere il pareggio del bilancio, come base di ogni seria riforma, sa a sente che, provvedendo la costruzione delle case popolari colla immunità temporanea dalle imposte, prepara una magnifica eredità alle future finanze dello Stato, accolta non dal dolore, ma dalla letizia dei poveri. Termina inneggiando a questo futuro alzare di un'umanità più elevata e tranquilla.

Alla fine del suo discorso Luzzatti trascina l'uditorio in calorosi frenetici applausi.

Quando ebbe finito di parlare, Luzzatti fu fatto segno ai più vivi rallegramenti.

Quindi, salto l'innervarsare della pioggia, che era un po' cessata durante i discorsi venne firmata una pergamena dalle Autorità, che hanno messo la tradizionale cazzuola di calce e cemento coll'arcano la prima pietra

La colazione intima

Terminata la cerimonia l'on. Luzzatti, l'ambasciatore inglese e tutte le Autorità salgono in alcuni automobili e si recano a visitare le località ove sorgeranno altri due gruppi di case popolari. Quando l'automobile del presidente del Consiglio si mette in moto, la folla immensa, che si accalca intorno alla vettura, prorompe in un [illegible] e in sir Rennel Rood una calorosa dimostrazione di simpatia.

Il corteo sfila velocemente verso Trombetta, ove sosta presso una vasta osteria, che fra breve verrà trasformata in un quartiere popolare. Il sindaco, l'assessore ai lavori pubblici danno a tutti le più ampie spiegazioni. L'on. Luzzatti si interessa vivamente della cosa, e domanda spesso particolari schiarimenti.

Da Trombetta il corteo automobilistico traversa tutta la città e si reca alla Porta San Pancrazio, ove, in prossimità della stazione Centrale, sorgerà un altro grande quartiere popolare. A Porta San Pancrazio, come a Trombetta, la folla accorsa improvvisa all'onorevole Luzzatti ed all'ambasciatore inglese festosissime accoglienze. Terminata così la cerimonia della posa della prima pietra delle case popolari, il corteo si scioglie: ricevere il presidente del Consiglio e l'ambasciatore ritorno all'albergo.

Alle 12, nel magnifico salone dell'*Albergo di Londra*, artisticamente addobbato per l'occasione con le bandiere inglesi ed italiane ha luogo una colazione intima, offerta dal sindaco. L'on. Luzzatti, fin da quando gli venne fatto invito di intervenire all'odierna cerimonia aveva insistito perchè non vi fossero banchetti ufficiali. Il sindaco, naturalmente, lo consentì: il banchetto ufficiale avrà luogo invece questa sera, dopo la partenza dell'on. Luzzatti.

Alla colazione non sono intervenuti che l'ambasciatore d'Inghilterra, gli onorevoli Luzzatti e Di San Giuliano coi loro segretari, il prefetto, i deputati del due Collegi di Verona, Messedaglia e Rossi Luigi, il podestà comm. Verdinoi, due assessori, e il Comitato esecutivo per l'erezione del monumento a Shakespeare, composto di sei membri. La colazione, durante la quale è regnata la più viva cordialità, termina alle ore 14.30.

L'inaugurazione del monumento a Shakespeare

Nel pomeriggio di oggi con un tempo grigissimo ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento a Shakespeare, che con *Giulietta e Romeo* ha immortalato Verona.

Alle 15.15, mentre la fanfara cittadina suona l'Inno inglese, ricevuti dal Comitato del monumento e dalle Autorità, sono giunti alla «tomba di Giulietta» il presidente del Consiglio Luzzatti, l'on. Di San Giuliano e l'ambasciatore inglese Rennel Rood.

Parla primo il sindaco di Verona, ing. Galizioli: poi il segretario della Camera di commercio dottor Cerutti, il quale, a nome del Comitato ufficiale, consegna il monumento al sindaco.

Il ministro e le Autorità esaminano attentamente l'opera del giovane scultore Cattani: modesta di proporzioni, ma grande di concetto. E' un'erma di alla greca, su cui poggia il busto del grande poeta inglese. E monumento è in marmo bianco di Carrara.

Lo scultore è felicitato da tutti i presenti.

Essendo il recinto troppo angusto per raccogliere tante persone, i presenti si recano nell'antica sala attinente. Bentosto, all'opo addobbata e parecchi da bandiere italiane ed inglesi.

Appena scoperto il monumento, dalla ringhiera delle persone presenti sono una lunga clamorosa ovazione all'indirizzo dell'Inghilterra.

S. E. Rennel Rood è evidentemente commosso: e dopo avere ringraziato pronuncia il seguente discorso, più volte interrotto da fragorosi applausi.

Il discorso dell'ambasciatore inglese

L'oratore si scusa per avere ardito di parlare nella bella lingua italiana, qui ove risuonano ancora i chiari accenti del Grande Maestro che trovava a Verona il suo primo rifugio e il primo ostello. Garibaldi di esperienza giustosto col cuore che con la bocca, come più e non come correbbe, Ricorda i vincoli ha sempre uniti i poeti inglesi all'Italia. Ricorda i viaggi in Italia di Goffredo Chaucer, di Milton, di Byron, di Shelley, di Keats, di Roberto Browning e di Elisabetta Barret Browning...

Potrei continuare questa lista, ma mi limito ad aggiungere un ultimo nome: quello di Charles Algernon Swinburne che, nella sua trionfante «Canzone d'Italia» celebrava recentemente il compimento dell'unità italiana.

«E finora sono rimasto sempre lontano da Shakespeare. Anche di lui, Shakespeare, mi sono domandato se sia mai venuto in Italia. Qualche volta una parola così appropriata, una frase tanto felice, mi tentano a credere che senza un contatto personale col paese, egli non avrebbe potuto così infallibilmente coglierne nel segno. Almeno, se egli non è mai venuto in Italia, l'Italia è andata a lui, precisamente nell'Inghilterra, nel suo seno. Qui a Verona siamo proprio nel cuore del paese shakespeariano. Senza considerare quei drammi che per il loro motivo storico hanno scena inevitabilmente in Italia, è qui che il poeta ritrova il perfetto ambiente delle sue creazioni romantiche. Il «Winter's Tale» ci trasporta in Sicilia, come «Much ado about nothing» ci reca la tragica Messina. Deve, se non in questi incantevoli mari d'Italia, possiamo collocare l'isola magica nella quale, dopo la «Tempesta» il Duca esule dal Milano ritrovava col Re di Napoli? In Padova fu dettata la «Bisbetica» forse perchè a Verona non si trovavano bisbetiche e in Firenze la scena «Bene è tutto ciò che ben finisce». Il «Mercante di Venezia» ed «Otello» sono la commedia e la tragedia della lagune. «I due gentiluomini di Verona», e specialmente il vivace ed emozionante dramma di «Romeo e Giulietta» hanno reso intimo ad essi anima nostra il nome di «fair Verona where we lay our scene». Verona veramente non aveva bisogno di alcun poeta per eternare la sua insigne memoria, Verona ospitale e degna. Verona, città natia di Catullo, asilo del sommo poeta d'Italia, ha voluto oggi iscrivere un altro nome nel registro di coloro che essa si compiace di onorare, e fa omaggio al più grande poeta del settentrione, poeta che anche qui in Italia ha trovato in Federico Garlanda uno dei suoi più luminosi studiosi. E recentemente fu saputo che il mio amico Diego Angeli si accinge, come sempre autore ha mai fatto fin qui, da solo, a tradurre in versi italiani l'intera messe dei suoi scritti. E credo che questo gradissimo omaggio al poeta qui in Verona, posta, con più larga significazione, essere interpretato da una parte come simbolo dell'amore dei nostri poeti per l'Italia, e dall'altra come segno di riconoscenza dell'Italia.

«Quale rappresentante in Italia della patria di Shakespeare e del Sovrano, che malgrado il lutto nazionale, mi ha autorizzato ad intervenire oggi qui, rimarrebbe Verona, l'onorevole Municipio, i benemeriti membri della Commissione esecutiva e l'ottimo scultore, della loro generosa iniziativa».

Parlano il ministro di San Giuliano e l'onorevole Cappa

Il marchese Di San Giuliano rivolge un caldo saluto a Verona, quindi dice: «Oggi, signor ambasciatore, non parliamo di politica; parliamo di poesia; ma anche la poesia è politica, ed è buona politica, perchè affratella gli individui ed i popoli nei loro sentimenti più nobili e nei loro ideali più alti. Di poesia ho sovente parlato nei quattro anni di soggiorno nell'ospitale Inghilterra, ed ho sempre trovato eco nella grande e buona anima inglese, così profondamente sentimentale e poetica, sì che si sappia far penetrare la sonda attraverso il sottile strato di neve che la ricopre e ne nascondo ancora i tesori preziosi agli osservatori superficiali. Di poesia che ha parlato testè in italiano, meglio di come io ne abbia mai parlato in inglese, e la sua parola eloquente ha fatto vibrare profondamente le anime nostre. Diffuso è il culto di Dante in Inghilterra: diffuso quello di Shakespeare in Italia. Al pari dell'Inghilterra, l'Italia può onorare la gloria altrui senza che resulno offuscate le proprie. La nazione italiana è tra quelle che più conoscono e comprendono i poeti e gli artisti stranieri senza rinunziare per questo alla sua potente originalità creatrice, che conservò anche quando parve imitatrice, perchè anche quando più prevalse l'influenza dell'antichità classica nelle lettere e nelle arti dell'Italia moderna, questa influenza fu risurrezione dell'originalità dei padri nostri, non imitazione d'originalità altrui. Nella stessa guisa, quelle svariate forme d'influenza dell'Italia sul pensiero, sull'arte, sulla letteratura inglesi, cui ella, signor ambasciatore, ha accennato con tanta dottrina e con tanta sentimento d'amore pel nostro paese, nulla tolgono alla potente originalità dell'ingegno britannico, che nel genio meraviglioso di Guglielmo Shakespeare ha avuto una delle sue incarnazioni più eccelse.

«Il giusto orgoglio cittadino di vedere associato alle lotte ed ai dolori del passato di Verona il grande nome di Shakespeare può avere affrettata questa festa geniale; ma non è men vero che, anche senza questa commissione esteriore, Shakespeare non sarebbe stato uno straniero per un popolo, cui anima così alta e bella è straniera. L'omaggio, che ogni l'Italia rende a Shakespeare, è omaggio cosciente, reso ad un grande poeta, che essa comprende, sente ed ama, com'egli comprese, sentì ed amò l'Italia, senza averla mai veduta altrimenti che colla penetrante intuizione del suo genio... Che importa che Giulietta e Romeo siano o non siano esistiti? L'amore esiste: è sempre esistito, esisterà sempre, e sono sempre esistite, esistono, esisteranno, forse, sempre le barriere che lo trasformano talora da idillio in tragedia. Perciò Giulietta e Romeo sono immortali anche se non sono nati... Paolo e Francesca, Giulietta e Romeo, due fatti di cronaca locale, sono divenuti, per la virtù del genio, simboli eterni e fonte d'ispirazione a tanti ingegni eletti, che l'hanno trattati con maestria o con ispirazione, in versi od in musica, sulla tela o sul marmo: ma le poche terzine del canto quinto dell'Inferno, le sobrie emozionanti della tragedia di Shakespeare giganteggeranno sempre in mezzo a tanta fioritura d'opere d'ingegno, che hanno ispirato, come giganteggia il tronco annoso d'una quercia robusta fra le fronde ed i fiori dei rampicanti e delle liane, che vi si abbarbicano... Sono perciò e saranno viventi Omero, Dante, Shakespeare, Goethe: e se la Grecia, l'Italia, l'Inghilterra, la Germania hanno la gloria d'averli dati all'umanità, l'umanità oggi li tiene per suoi e come suoi li onora e li ama.

«Ella, signor ambasciatore — ha concluso — ricordando che, a giusto titolo, questa festa parve al suo Augusto Sovrano degna che, per parteciparvi, ella interrompesse il lutto doloroso della nazione inglese. Quel lutto, ella lo sa, non è della nazione inglese soltanto: il suo dolore ebbe nel cuore di tutti gli italiani eco profonda e non spenta ancora! Porga ella al suo Re ed al suo popolo, che divide con noi la fede incrollabile della monarchia liberale, un saluto che parte dal cuore, e trova, lo sappiamo, eco nel cuore».

I ricevimenti e la partenza dell'on. Luzzatti

Il banchetto ufficiale

Infine prende la parola Innoc

Le trasformazioni dei "Pulcinella"

(Dal Becque al De Noussanne)

Come il signor Henry de Noussanne, scrittore di qualche rinomanza e di alcune commedie e attualmente direttore del parigino *Gil Blas*, si sia accinto a lavorare attorno alla incompiuta opera di Henry Becque, *Les Polichinelles*, della quale ho esaminato recentemente gli sparsi frammenti, è presto detto.

La prima idea era venuta al tutore dei giovani nipoti del Becque, eredi delle sue scarse sostanze e delle sue carte. Egli aveva pensato che il manoscritto dell'ultima commedia dell'insigne autore poteva forse essere sfruttato ancora a favore degli eredi, e poichè essa nelle sue condizioni non era in grado di presentarsi in pubblico sulla scena, e, d'altra parte, sembrava un peccato che l'opera contenente parecchie delle più belle ed energiche espressioni dell'ingegno di Henry Becque, dovesse rinunziare a quella vita scenica per cui era stata pensata ed iniziata, il tutore si rivolse al signor De Noussanne e gli propose di compire l'opera imperfetta.

Il De Noussanne accettò l'incarico: grave peso di pericolosa collaborazione che doveva far tremare anche gli omeri più forti. Perchè se non è facil cosa scrivere una buona commedia, assai più ardua impresa è mettere le mani nell'opera d'un altro, specialmente quando essa presenta caratteristiche così personali e speciali e il suo autore porta un nome come quello del Becque. Il lavoro e la fatica del De Noussanne non attestano infatti in favore di questa postuma collaborazione: l'attuale rifacimento dei *Polichinelles* soccrebbe il giovi largamente di quanto fu lasciato dal suo autore, riesce, in complesso, un'opera ibrida ed incerta, attraverso la quale il pensiero, la vasta concezione, la forma e il carattere dell'arte del Becque ci giungono come annebbiati ed affievoliti. Abbiamo dinanzi un Becque apocrifo, un Becque che non si sa più precisamente dove finisca e dove incominci ed essere un altro.

In quest'opera di compimento, ammessa — ciò che non mi pare ammissibile in buona pregiudiziale — la necessità o l'opportunità di rimaneggiare e di condurre a termine l'opera interrotta di un grande ingegno — non era possibile procedere che con la massima fedeltà al concetto ispiratore, ai tipi, alle forme, agli indirizzi di chi prima l'ideò: uniformarsi cioè strettamente allo spirito dell'autore, penetrare profondamente nell'intimo delle sue intenzioni palesi o appena accennate, o interpretabili per mezzo di logiche ed acute induzioni: conservare in ogni suo atteggiamento il significato morale, in ogni suo colore la figura, la rappresentazione dei costumi e del tempo. Se si può dire che Henry Becque, con la intuizione amara e con la satira realistica della corruzione politica e sociale degli anni in cui visse e in cui pose l'azione della sua commedia giunse a raccogliere nel suo quadro riproduzioni di costumi e di tipi e previsioni pessimistiche di fatti, che furono persino superate dalla realtà degli anni seguenti, del nostro presente stesso, non deve per ciò sembrar ragionevole trasportar i suoi tipi, i suoi caratteri, per quanto essi siano universali ed immanenti, in un ambiente più recente, circondarli con particolarità di attualità, gittarli insomma in un'azione di vita che non è precisamente quella che storicamente aveva potuto varli e più anni fa attrarre a sè l'attenzione dell'autore dei *Polichinelles*.

Agitare i caratteri e i personaggi becquiani nel presente non è più continuare fedelmente la sua opera e la sua osservazione sociale e storica, è togliere ad essa un po' della sua fisonomia speciale.

Henry de Noussanne non si è attenuto al procedimento più rigoroso e meno illogico: ha rimaneggiato invece la materia del Becque con le spirito, con l'occhio proprio: ha voluto togliere qua e là ad essa quel certo colore del tempo, anzi, meglio, del momento, che per la magnifica previsione di ciò che allora era futuro ed oggi è attualità, è appunto ciò che rende così efficaci certe pitture e certi violenti abbozzi di episodi nella commedia originale del Becque.

I cinque atti in cui pareva disegnarsi l'opera scenica, si riducono nel rifacimento a quattro. Ed è questa ancora una delle libertà più spiegabili che si sia permesso il collaboratore. Come abbiamo visto, la volta scorsa, l'originale del Becque ne possiede un atto, anzi due, quasi compiuti, se già ha il disegno preciso e il rilievo scultorio dei principali personaggi, e se sviluppa già parecchi episodi, sebbene senza un saldo, lucido legame, non può dare ancora nè tutta la materia, nè la sua chiara, definitiva ripartizione in atti. E i cinque atti della prima edizione si sarebbero forse anche, nella successiva elaborazione del Becque stesso, ristretti a quattro. Poco male dunque: ciò che è da lamentarsi, per contro, nel lavoro de l'De Noussanne, è l'alterazione essenziale di certi tipi, che assumono un atteggiamento o un'azione ben diversi da quelli che il disegno del Becque ci farebbe supporre. Tavernier stesso, il protagonista, l'eroe della prima commedia, modifica a poco a poco la sua fisonomia, e giunge, al termine della commedia compiuta e rifatta, ad una conclusione che sconcerta ogni nostra previsione. Egli è nelle pagine del Becque il finanziere senza scrupolo, ardito e temerario: il suo carattere morale non è evidentemente di quelli che siano facili alle resipiscenze: una commedia attorno a lui, che attorno a lui si sviluppi non può quindi concludere ad un suo ravvedimento. Che cosa avrebbe fatto di lui il Becque ove avesse potuto realmente immaginare un'azione precisa e compiuta? Non ne possiamo seguire i particolari, ma certo egli avrebbe proseguito sino all'ultimo nella sua interezza il carattere del Tavernier, che nella concezione fondamentale della commedia deve essere il centro, il fulcro di tutta quella bassa losca finanza, che si allea con la bassa, losca politica, ai più sfrenati e detestabili fini, e nella quale società le coscienze sono elastiche e gli uomini sono fantocci — « pulcinella » — in mano ai più astuti e senza scrupoli che ne dirigono i fili: ai più astuti, come Tavernier, che ne è l'esponente, ed è un Pulcinella anche lui, soggiogato a quelle forze deleterie che sono l'avidità del denaro, del dominio, del piacere.

Non è dunque possibile per la coerenza ai caratteri e ai temi iniziali una soluzione che sminuisca innanzi ai nostri occhi questa figura, e n'avvii lo sviluppo su altra strada. Tavernier non può che o cadere vittima dei suoi maneggi, della sua morale finanziaria — soluzione ottimistica di morale punitiva — o continuare nella sua strada, trionfante, senza divergere dai suoi mezzi e dalle sue abitudini — soluzione di pessimismo scettico. Che cosa fa invece, e a che cosa arriva questo tipo attraverso la nuova elaborazione del signor De Noussanne?

Conservando, come dissi, integralmente il primo atto del Becque, nel quale si sosta dall'originale solo in alcuni particolari, il De Noussanne immagina in seguito questo intreccio. Il banchiere Tavernier sta per lanciare un suo « grande affare ». Non è più la fondazione della « Grande Banca Napolitana », come è nel disegno del Becque, destinata a raccogliere i poveri azionisti illusi e a far affluire i loro risparmi nelle tasche dell'accorto finanziere e dei suoi amici, ma è la costituzione di una Società allo scopo di sfruttare una grande invenzione: la scoperta di un nuovo metallo, il *Metallo-Imperator*, che sconvolgerà il mondo con le sue applicazioni. Tavernier e il suo degno compagno banchiere Corfibier si trovano direttamente interessati in questa speculazione. Il De Noussanne connette a questa base d'intreccio uno degli episodi staccati che si trovano nel manoscritto del Becque: l'episodio di Cretet. Ma Cretet nel rifacimento non è più il socialista anarchico a cui Tavernier nega la restituzione delle obbligazioni depositate da lui nella sua Banca. Cretet è una specie di chimico, che accusa Tavernier di avergli rubato i piani e i disegni della scoperta del nuovo metallo. Così l'« affare » Cretet si combina con l'affare della nuova speculazione del Tavernier e forma uno degli argomenti fondamentali della commedia. Ma se ciò serve a complicare un po' l'intreccio, che quasi non esisteva nell'opera del Becque, allarga alquanto la figura del Cretet. Era così caratteristica, così sottile nella sua satira ironica l'espressione bequissima di questo socialista farabutto, che fa l'anarchico e il comunista, e si attacca al possesso dei suoi titoli bancari, dei quali non può neanche vantare la legittima proprietà dacchè li ha sottratti con frode all'amante! Il Cretet di Becque era, benchè semplicemente abbozzato, qualcuno: quello del De Noussanne, mentre partecipa maggiormente all'azione della commedia, attenua la sua personalità.

Ma seguiamo rapidamente il filo dell'intreccio che si svolge nella commedia rifatta. Tavernier adunque fonda la sua Società finanziaria per il « Metallo-Imperator », si mette a capo un vecchio generale sordo, il Blancastel (personaggio nuovo), il marchese di Mont-les-Aigles, e alcuni altri « Pulcinella ». Le protesto del Cretet che esige i suoi piani d'inventore e manda un commissario di polizia dal Tavernier, fanno da prima vacillare la fragile baracca costrutta sulla fraudolenta speculazione; all'intrigo finanziario il De Noussanne ora aggiunge un intrigo intimo, passionale. Tavernier, come è noto, ha nella commedia del Becque un'amante, come ne sono provvisti pure gli altri banchieri e affaristi che l'autore ci presenta con lui. L'opera del Becque è la commedia del mondo equivoco della finanza e dell'amore: ci troviamo quindi in essa dinanzi quasi esclusivamente dei finanziori bucati e senza scrupoli, e delle cortigiane: fra la rappresentazione dei due ambienti che si completano, il Becque non aveva ancora trovato una linea d'azione che li riunisse in un solo intrigo di fatti. Forse non aveva neanche intenzione di cercarla, e la commedia doveva rimanare, se compiuta, probabilmente una riproduzione episodica di caratteri e di costumi, e non un'opera d'intreccio. Il De Noussanne ha fatto invece di Tavernier un finanziere geloso: geloso di Victor Loiseau, un pseudo ingegnere, avventuriero, che da una parte gli presta il nome per la scoperta del « Metallo-Imperator », e dall'altra gli ruba l'amante. Il giorno che lo sorprende con lei, Tavernier si vendica denunciandolo alla polizia e trascinando nella accusa anche il compagno Corfibier. Le relazioni tra Tavernier e la sua amante sono ormai tese: e precipitano alla rottura quando Maria, l'amante, per vendicarsi a sua volta l'accusa d'averle carpito duecentomila lire che già ebbe da lui in custodia. Tavernier ne esce per il meglio: con un gioco di borsa ruina l'amico Corfibier e guadagna in poche ore tre milioni. La sua fortuna è fatta: il suo nome è ormai scritto nell'alta finanza: la sua banca è assicurata. Ma che fa ora? Ora non è più il Tavernier del Becque: il Tavernier del De Noussanne ha un improvviso rivolgimento verso la morale, verso la vita diritta. Manda a spasso gli amici e i collaboratori d'un tempo, ricusa assolutamente ogni rappacificazione con l'amante, che ora vorrebbe ritornare con lui ricco e temuto, e riapre la porta alla moglie e ai figli dai quali è assente finora divisa. Tavernier, l'affarista, s'incammina a diventare un uomo onesto: Tavernier che rifiuta i denari alla moglie legittima per arricchire le amanti, diventa un buon padre di famiglia.

Tutto ciò è in realtà un po' stupefacente; ed è sopratutto contrario alle leggi organiche del carattere del protagonista. Il nodo d'intreccio imaginato dal De Noussanne deriva da una situazione in cui il vero Tavernier non può trovarsi: la gelosia, e giunge ad una conclusione a cui non può arrivare: la sua specie di conversione. Tavernier che si offende perchè l'amante lo tradisce, è un controsenso: egli ne è conscio chi lo ha preceduto e chi divide con lui i favori della donna. La maggior parte della commedia e del suo sviluppo si fonda dunque su un presupposto falso.

Non si può quindi affermare che il lavoro del collaboratore abbia integrato la concezione originale del maestro. Lo spostamento dei caratteri è pressochè generale: Tavernier, Maria, l'amante, Lombard, il commissario di polizia, Mont-les-Aigles, il sensibile spiantato farabutto, Dubler, il segretario del Tavernier sono, chi più chi meno, tradotti liberamente nella nuova edizione: Mont-les-Aigles, assume verso la fine quasi un atteggiamento di dignità e di virtù... Certo l'opera integratrice del De Noussanne non era facile: e ove non si paragoni a quella che deve compiere, non manca di pregi. Ma il Becque stava meglio ne' suoi frammenti, che nella compagine ordinata del suo postumo collaboratore.

Meglio era quindi non mettere le mani su questa reliquia di un morto, e non sperare di condurla sulla scena con la cooperazione di un vivo. Vi sono cose non riparabili. E questa era del numero. Così, tra noi, chi avesse voluto compiere l'ultima commedia, su cui la mano di Giacinto Gallina si arrestò a mezzo, e non scrisse la parola fine, non ci avrebbe dato certo l'impressione triste e profonda che ci ha allocchiti, leggendola, ci dobbiamo fermare dinanzi alla cosa imprevista, irremediabile interruzione.

Domenico Lanza

Contro la disoccupazione

(Per telefono alla Stampa).

Mantova, 30, ore 21.

Stamane è stato inaugurato, al Teatro Scientifico, con notevole intervento ed adesioni di deputati dei vari partiti, dell'Amministrazione comunale e provinciale, il Congresso interprovinciale contro la disoccupazione.

Vi partecipano le provincie di Mantova, Modena, Parma, Reggio Emilia, Rovigo, Verona. Sono presenti i deputati Ivanoe Bonomi Scalori. Vi hanno aderito, Samoggia, Agnini, Bernini, Di Bagno.

Alle ore 15, aperto il Congresso, a nome della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, ed a nome del sindaco di Mantova, l'ingegnere Axilni, assessore comunale di Mantova, attesta tutto l'interessamento dell'Amministrazione popolare nel doloroso fenomeno della disoccupazione. Si inizia la discussione. Verso mezzogiorno la seduta è tolta.

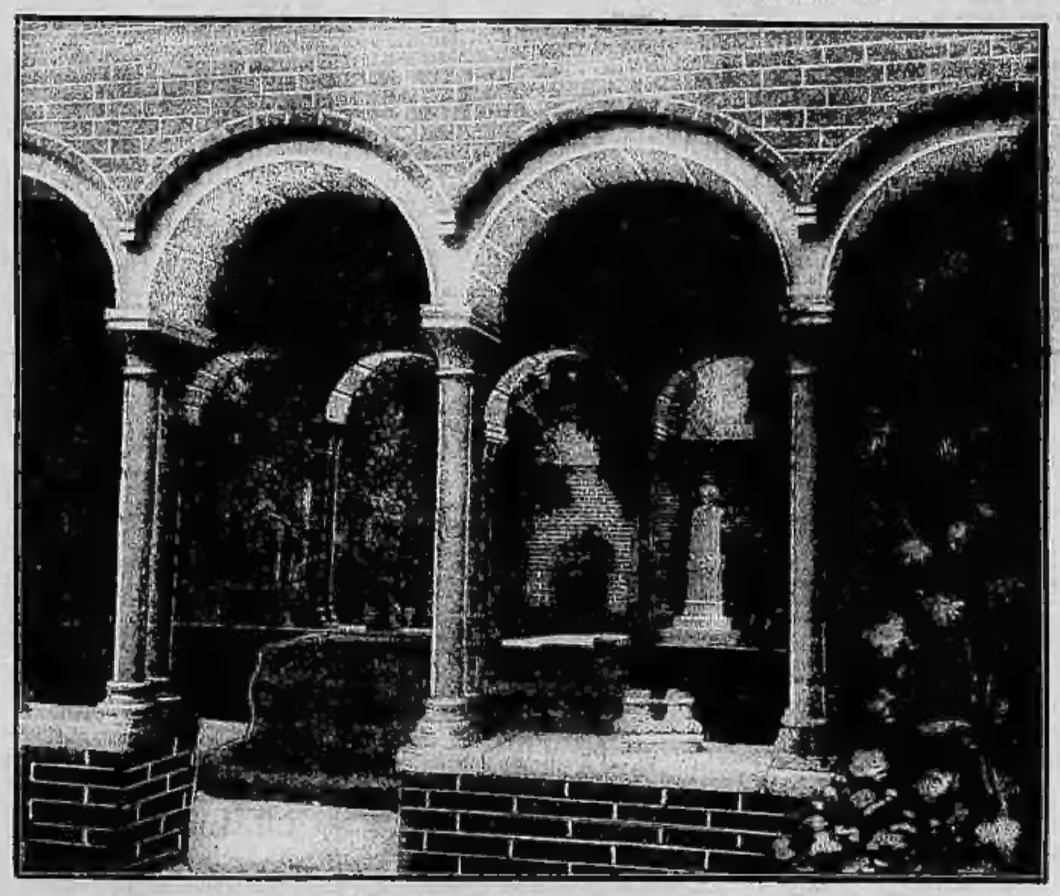
Il monumento di Shakespeare

presso la tomba di Romeo e Giulietta

Perchè la critica archeologica ha attentato alla dolce leggenda? Gli amanti e gli amori vengono in simbolico pellegrinaggio a ricercare a questa arca scoperchiata sotto l'edicola a portici, che fu detta la tomba di Romeo e di Giulietta, ricunchè dello spirito appassionato e malinconico dei due tragici amanti veronesi, vengono a rievocare e a rimpiangere. E alcuni fanno sultare con la mente una scheggia della pietra, per serbare di essa un amuleto. E' ingenuo ciò, direi quasi sciocco, dopo che gli archeologi ci hanno dimostrato che questo non è che un modestissimo avello del secolo XIV, e che quindi non può assolutamente aver accolto le salme di Romeo e di Giulietta; ma è gentile; e, dopo tutto, nessuna realtà vale l'illusione di una bella leggenda, e il luogo invita veramente a sognare chi vi si rechi con spirito proclive al sogno. E a ciascuno, che abbia letto la tragedia shakespeariana, si giungerà il pensiero del sommo tragedo s'impone, prepotente: i ricordi della storia sentimentale e dolorosa sono indissolubilmente congiunti ai ricordi del suo cantore, di colui che trasse dalla dubbia oscurità della narrazione popolare dest'nata all'oblio la figure e i casi dei due amanti, e li immortalò esaltati nel poema inobliabile.

Verona, la città molto amata e cantata dal tragedo, ha voluto erigergli un ricordo, segno di ammirazione e di riconoscenza; ed il Comune è stato bene ispirato ponendo il monumento presso la tomba leggendaria, nel cortiletto ombrato e silenzioso come un recesso claustrale. Il monumento, opera dello scultore Renato Cottani, è semplice: un'erma di candido marmo di Carrara, ottima ad cui plinto si rincorrono, in elegante teoria, le principali figure delle opere shakespeariane: in alto si erge il busto del Poeta.

La nostra minuscola fotografia riproduce la pretesa tomba degli amanti, e il cortiletto, in fondo a cui sorge il piccolo monumento; l'altra fotografia riproduce il monumento stesso.



ARISTIDE BRIAND

Presidente del Consiglio di Francia

Una questione vitale per Firenze artistica

Firenze, 30.

(S.) — Il commissario prefettizio di Firenze, cav. Ferrara, sembra sia per sollevare una grave questione, dalla soluzione della quale dipenderà in larga misura, senza dubbio, la maggiore o minore attività comunale per la conservazione ed il ripristino di Firenze antica ed artistica. Si attribuisce infatti al cavaliere Ferrara, nostro commissario prefettizio, il proposito di fare dell'Ufficio d'arte comunale una sezione dell'Ufficio tecnico del Comune stesso per renderne più stabili e più autorevoli, secondo il suo pensiero, le basi.

E' necessario ricordare, per comprendere la importanza della deliberazione, che il rappresentante del Comune fiorentino si dice sia per prendere, che cosa è a Firenze questo Ufficio comunale d'arte. Esso fu costituito sul finire dell'anno 1907, dal sindaco Francesco Sanzionati, come un Ufficio di Belle Arti ed Antichità del Municipio di Firenze, retto dal sindaco, con l'assistenza d'una Commissione consultiva, e ad esso fu affidata la conservazione degli edifici di proprietà comunale artistici e storici; la conservazione dei monumenti collocati sulle vie e le piazze pubbliche; l'amministrazione del patrimonio artistico, storico, archeologico del Comune, e la vigilanza sulle case mobili ed immobili di proprietà privata aventi interesse storico, archeologico ed artistico.

Nel pensiero del sindaco Sanzionati, l'Ufficio d'Arte doveva per il momento essere incorporato all'Ufficio tecnico e servirsi dei suoi impiegati; ma doveva in seguito raggiungere una vera e propria autonomia.

L'importanza dell'istituzione dell'Ufficio d'Arte era data dal fatto che finalmente una volta anche Firenze poteva vantarsi d'aver un organismo comunale tutto diretto allo studio ed alla risoluzione dei problemi artistici presentati dalla città ed accorto a far sì che non si rinnovassero gli errori e gli scempi avvenuti quando, ad arbitrio dell'Ufficio tecnico, si scomponevano e si distruggevano o si trasformavano le cellule più sacre di Firenze monumentale, senza cura della configurazione storica della città, senza rispetto ai molti singoli monumenti. Ma non lasciarono a mancare divergenze e dissidi, più o meno aperti, fra l'Ufficio d'Arte così istituito e l'Ufficio tecnico del Comune. L'Ufficio d'Arte trovò nell'Ufficio tecnico più un'antagonistica rumorosa che un valido e fedele aiuto, sicchè quel molto che l'Ufficio d'Arte avrebbe potuto e dovuto compiere fu sensibilmente diminuito dall'impaccio dell'Ufficio tecnico.

Pure l'opera cominciata fu considerevole. L'Ufficio d'Arte del Comune ha sinora fatto catalogare, fotografare e misurare i tabernacoli d'Oltre Arno, ha completato la ripulitura degli affreschi del Ghirlandaio in Santa Maria Novella, ha ripristinato nell'antica bellezza il quartiere di Eleonora di Toledo, il Tesoretto dei Medici in Palazzo Vecchio, ha terminato i restauri del campanile di Santo Sulvio e della facciata di Santa Maria Novella, ha rigovato l'atrio dell'Annunziata, ha continuato il restauro degli affreschi di Paolo Uccello nel Chiostro Verde. Nè la solerzia dell'Ufficio di Arte si è limitata a questi lavori. Procedono le opere di ripristino nello stesso Palazzo Vecchio, altre opere si vanno studiando. Firenze, dopo anni ed anni di noncuranza, e di dubbio e sfortunato zelo, sembra aver riacquistato la coscienza della sua bellezza, il sentiero della sua anima artistica.

Ma i lavori dell'Ufficio d'Arte presuppongono e vogliono la libertà dell'Ufficio d'arte. Orbene, sembra che, per dare all'Ufficio d'Arte questa libertà, il commissario prefettizio abbia escogitato proprio l'unico mezzo che vorrà a ribellarsi: l'incorporazione, vi ho detto, dell'Ufficio d'Arte in quello tecnico; il ritorno, cioè, a quel passato di cui il sindaco Sanzionati, per necessità di bilancio, accettava alcune norme burocratiche, col proposito deliberato di sottrarsi a queste norme il più presto possibile.

Contro questo provvedimento che si minaccia da parte del commissario prefettizio, e che verrebbe a costituire la soppressione dell'Ufficio d'Arte, leva oggi la voce il *Marzocco*, il quale termina un suo articolo su questa vitale questione domandandosi perchè si voglia sopprimere l'Ufficio così utile. « Non certo per economia — egli risponde — chè gli impiegati dovranno essere pagati lo stesso. Non per il desiderio di accentrare, di dare all'Ufficio tecnico una competenza burocratica che sarebbe in contrasto coi maggiori criteri pei quali arte e burocrazia appaiono termini irriducibili. Non per offrire all'Ufficio d'Arte un ambiente più tecnico, un contorno che lo soffocherebbe, poichè questa tecnicità e questo rafforzamento potrebbero essere di ben dubbia utilità e vantaggio. Rimane la ipotesi delle persone, che, secondo i bene informati, avrebbe un influsso preveduto nella minacciata riforma. Ma noi non possiamo ammettere che per cause personali si abolisca un ufficio la cui costituzione tutti avevano accolto con favore e che ha dimostrato la sua ragione d'essere ».

E' da sperare che il commissario prefettizio di Firenze, che si è dimostrato così preoccupato degli interessi artistici della città, comprenda che questi interessi sarebbero veramente in pericolo il giorno in cui l'Ufficio d'Arte comunale [illegible] alla sua antica vita.

Giornali e riviste

Tre giorni dopo la nascita della regina Vittoria d'Inghilterra, nasceva a New York City un'altra donna che meritò il titolo di « non coronata regina degli Stati Uniti », Julia Ward Howe, morta pochi giorni or sono, nacque infatti il 27 maggio 1819. Nata da una famiglia di ricchi funzionari, la piccola Julia, in un tempo in cui bastava alle signorine di saper scrivere il proprio nome, fu educata eccellentemente ed apprese ben presto il francese, il tedesco, il latino e la musica. Ben presto anche si accorse di avere il bernoccolo delle letteratura e cominciò a scrivere per riviste e giornali; ma il suo primo libro di versi: *Passion Flowers* — ricorda il *Times* citato dal *Marzocco* — non comparve che nel 1853. Seguirono altri libri assai letti in America, come *La vita di Margaret Fuller Ossoli*; ma quel che specialmente conquistò a Julia Ward una grandissima fama fu l'*Inno di guerra per la repubblica*, scritto nel 1854 per gli eserciti del nord, quando ferveva in America la guerra civile. E' un inno entusiastico e pieno di fervor militare e di entusiasmo religioso. Appena pubblicato divenne popolarissimo e fu adottato come inno nazionale; tanto che fu insegnato anche le truppe che più tardi assalirono presso parte alla guerra ispano-americana, e quando la Ward Howe, in occasione del suo novantesimo compleanno, fu onorata col grado di dottore in lettere *ad honorem*, si citò come suo titolo maggiore appunto l'*Inno di guerra per la repubblica*. Dopo la letteratura furono i problemi sociali ed economici quelli che interessarono Julia Ward Howe. Ella aveva sposato il dott. Howe nel 1843 e con lui era venuta a Roma, dove nacque loro una figlia, chiamata in memoria della città, Florida Romano. A Roma la Howe vide accadere l'impossibile, la caduta del potere temporale dei Papi, e pensò da allora in poi che potessero avvenire possibili molti altri mutamenti sociali ed economici che apparivano alla sua mente necessari. Senza meraviglia quindi noi la vediamo nel 1870, dopo tante altre sue imprese, dedicarsi con furia l'anima alla « Società americana pel voto delle donne », da lei fondata con la cooperazione di alcuni ardenti femministi e divenir presto presidente della « Donne suffragiste della nuova Inghilterra », carica che ella tenne sino al giorno della morte, tanto che una lettera di lei come presidente di questa Società giunse in Inghilterra e fu pubblicata contemporaneamente all'annunzio ch'ella stessa non era più tra i vivi. A novant'anni di età alla parlava in pubblico con una disinvoltura tutta giovanile. La sua idea fissa era questa: « Hanno spento la voce ai negri: debbono permettersi almeno di andare dietro ai negri ».

***

Quando Schumann si recò a Leipzig per dedicarsi alla musica sotto l'insegnamento di Wieck s'innamorò della figlia del suo maestro, Clara. Ma Clara aveva quindici anni soltanto: era dunque troppo bambina. E Schumann si lasciò sedurre dalle grazie di Ernestina von Fricken, che avea conosciuta in casa dello stesso Wieck. Si fidanzarono subito. Ma in capo a qualche mese, Roberto ed Ernestina ruppero il loro fidanzamento. Come Schumann sciolse il suo nodo che lo riconduceva dopo un triste intermezzo d'amore, a Clara? Lo leggiamo in una sua lettera: « Quando appresi la povertà di Ernestina, io che lavoravo tanto per guadagnare così poco, mi spaventai alla prospettiva di questa catena... Di più seppi le infelici complicazioni della famiglia di lei... Tutto questo insieme mi raffreddò: la mia carriera artistica mi parve compromessa, l'immagine di lei in cui avevo creduto di scorgere la mia salvezza mi perseguitava nei miei sogni come uno spettro. Ernestina non portandomi alcun aiuto finanziario, io mi vedevo forzato a dedicarmi ad un lavoro di manovra per guadagnare il pane quotidiano... ». Ecco una confessione la cui brutalità può dispiacere. Ma lo Chantavoine nella *Revue Hébdomadaire* difende il grande musico. Certo il cuore di Schumann aveva altre ragioni oltre la ragione... Il suo amore per Ernestina non era, in fondo, altro che un amore di aspettativa per Clara, era proprio un *intermezzo*. Schumann amava Clara, troppo giovane, ed egli non poteva confessarsi che l'amava. La povera Ernestina forma un istante questo amore che s'ingrora ma che ben presto riprenderà il suo volo per andare verso la primavera di Clara, adesso fiorita. Ernestina ha dovuto soffrire a non comprenderlo. Compiangiamola — dice Chantavoine — ma serbiamo un po' Roberto... « Tu non t'occupavi di me — scriverà poi Schumann a Clara per spiegarle l'intermezzo — e allora apparve Ernestina. Ecco, pensai, quella che mi salverà. Avevo la ferma volontà di unirmi ad una donna: questo mi fu tanto più semplice che se mi accorsi di essere amato...

***

Nulla di più ingrato del mestiere di carceriere. Il generale Hudson Lowe, che fu il carceriere del grande imperatore, ne ha fatto la dura esperienza. Egli aveva dimostrato nell'esercizio delle sue funzioni una tal durezza, una tale durezza, che non solo gli amministratori di Napoleone gli conserveranno un eterno rancore, ma che gli inglesi stessi non gli risparmiano testimonianze di severa riconoscenza. Qualche tempo dopo la morte del suo prigioniero, — scrive il *Journal de Genève*. — Hudson Lowe, avvilito da tanta ingratitudine da parte dei suoi connazionali, domandò un lungo congedo e viaggio, accompagnato da un vecchio servitore, in Isvizzera ed in Savoia. In questa occasione egli visitò la Grotta di Balme. La guardiana era la vedova d'un funzionario sardo: era assistita da sua nipote, giovane e graziosa. Mentre la vedova accompagnava il generale ed il suo domestico, tre giovani francesi arrivarono e fecero rapidamente il giro della grotta con la giovinetta. Nel momento di uscire, e sempre chiacchierando con la graziosa savoiarda, diedero uno sguardo sul libro degli stranieri posto all'entrata, lessero il nome di Hudson Lowe, ed appresero che egli era quell'inglese che visitava la grotta. Immediatamente i tre giovani francesi ritornarono sui loro passi. Il vecchio servitore, che, vedendo il loro atteggiamento minaccioso, s'era posto risolutamente dinanzi al suo padrone, vi lì un batter d'occhio gettato a terra. In quanto al generale, egli non ha che il tempo di arrampicarsi ad una roccia. I giovanotti vorrebbero impadronirsi di lui e precipitarlo nel torrente che scorre in centinaia di metri più basso. Fu allora che la guardiana, le cui grida e preghiere non erano giunte ad impietosire gli assassini, circondò con le sue braccia il corpo del generale: « Non ci getterete nell'abisso l'uno senza l'altro » alla disse. L'eroismo di quella vecchia donna fece salvare la vita di Hudson Lowe. I tre francesi lo trassero più morto che vivo fino all'entrata della grotta e l'obbligarono a cancellare il suo nome dal registro con la sua lingua.

***

Racconta il romanziere americano M. R. Beckett una storia umoristica che riguarda una delle sue prime pubblicazioni. Volle in collaborazione con Douglas Straight — allora semplice causidico — scrivere una lunga novella che intitolò la « *Storia del fuoco* ». E divisero le parti. Tutto ciò che si sarebbe svolto in città lo avrebbe descritto il Beckett ed i fatti che accadevano in campagna erano di competenza del Douglas. Da principio i due andarono d'accordo. Ma poi a causa dei personaggi della novella ebbero a questionarsi un po' tra loro. Ed ecco perchè. Quando al Beckett un personaggio in campagna e lo affidava al Douglas, il quale per disfarsene glielo ammazzava subito con un incidente qualunque. Lo stesso faceva il Beckett quando il Douglas mandava in città i suoi personaggi. E fu così che, data la mortalità dei personaggi, la novella morì... per mancanza di personaggi!...

***

Ecco un aneddoto ancora ignoto su Donizetti... poeta. A Bergamo l'amore di Lucia di *Lammermoor* si compiaceva di frequentare la famiglia di un impresario suo amico. Un giorno la signora gli pose dinanzi un album e lo pregò di scrivervi due note o un motto. Donizetti non volle rifiutare, si mise in tasca l'album e promise alacremente una romanza. Passarono i giorni, poi la settimana, e Donizetti non manteneva la promessa. Finalmente la signora dell'impresario pensò di sollecitare Donizetti, il quale rispose: « Manda domani a ritirare l'album ». « C'è la romanza? ». « Vedrai ». Il giorno dopo la cameriera dell'impresario si recò alla casa del maestro a ritirare l'album. Donizetti vi aveva scritto:

Verrà il dì, anima bella,
che mangeremo
entrambi e insiem
in una sola e piccola [illegible]

Un professore d'orchestra ferisce a rivoltellate due suoi colleghi durante la rappresentazione al "Biondo,,

Palermo, 30, ore 16.

Un gravissimo fatto si svolgeva ieri notte al nostro teatro Biondo. Da alcun tempo i professori d'orchestra costituivano una Società «Vincenzo Bellini», col presidente Giovanni Cicori, attualmente come primo violino al Lirico di Milano; vice-presidente il maestro Professa Rosario. Una questione di alto interesse aveva tenuto gli animi agitati, l'impresa Florio, dovendo costituire l'orchestra per la Fiera stazione del Massimo, la Società «Bellini» aveva proposto la sottoscrizione del suoi membri con un aumento del 15 per cento sulla tariffa dell'anno scorso. L'impresa non accettò. Allora i soci si divisero in due fazioni, una insistendo sulle proposte, l'altra stipulando singolarmente un contratto d'ingaggio con la Impresa del Massimo, costituendo un'altra Società, di cui sarebbe stato presidente onorario lo stesso Florio.

Uno schiaffo

Ieri il vice-presidente Professa ricevuva un telegramma del Cicori, con cui esortava alla calma, manifestando il desiderio della conciliazione delle due parti in disaccordo con gli interessi dell'impresa. Ieri sera si dava al nostro Biondo la *Contessa d'Amalfi*. Finito il secondo atto, il maestro Oliveri Umberto Francesco, dissidente, che faceva parte della nuova Società, chiese visione del telegramma ricevuto dal Professa. Questi rifiutò, non vedendo motivo di subire insulto all'Oliveri il telegramma. Discutendo, i due professori percorrevano il corridoio, ove, dopo uno scambio di vivaci parole, l'Oliveri assestava uno schiaffo al Professa, facendosi subito le guardie, che, cadendo, si spezzavano. Altri colleghi, presenti alla breve scena, divisero i contendenti.

L'Oliveri rimase nel corridoio, con un gruppo di signori accorsi, che cercarono di calmarlo, mentre il rappresentante della Società italiana degli autori, signor Palmigiano, trovava seco il Professa, conducendolo al caffè attiguo.

Il Professa è un giovane sui trent'anni, alto, dai capelli neri e ondulati. Quando fu al «Caffè Nuovo», assieme al teatro, insieme col Palmigiano, e non un altro professore d'orchestra, apparivo sulle prime eccitato, tanto che il Palmigiano non gli permise di prendere il caffè, e gli offerse invece un marsala. I tre sedettero a tavolino: il Professa rimaneva muto, rispondendo con qualche monosillabo alle esortazioni del Palmigiano; solo quando si alzarono per ritornare nella sala del teatro, essendo suonato il segnale del terzo atto dell'opera, egli promise che si sarebbe mantenuto calmo.

— Sta tranquillo — disse egli al Palmigiano, — sarò calmo; sono un galantuomo, e ci tengo alla mia dignità.

Quattro rivoltellate

Così i tre lasciarono il caffè, ed il signor Palmigiano accompagnò il maestro sino al suo posto, — ch'era più avanti di quello occupato dall'Oliveri, alla sinistra del direttore di orchestra — sedendo quindi sulla propria poltrona di prima fila, proprio di fronte all'Oliveri.

Immediatamente il direttore d'orchestra, maestro Granelli, fece attaccare le prime note del terzo atto; nella sala semi-buia v'era un grande silenzio, ed il pubblico seguiva con evidente interesse le scene della *Contessa d'Amalfi*, nè pensava che da un momento all'altro dovesse assistere ad una scena tragicamente fulminea. La Rubini, nelle vesti di Contessa d'Amalfi, stava per emettere i primi gorgheggi della famosa «Farfalla che scherza tra i fiori», quando improvvisamente gli spettatori delle prime file delle poltrone videro il Professa, cui mancavano le forze, alzarsi di scatto in piedi e battere violentemente a terra il proprio istrumento. Il rumore prodotto dalla viola, così repentinamente scaraventata al suolo, fece voltare da quella parte gli spettatori più vicini, ai quali parve che il Professa, côlto da improvviso malore, volesse allontanarsi dalla sala; ma ad un tratto, egli, fermatosi davanti alla poltrona numero 5, di prima fila, fu visto con una rivoltella in pugno, spianata in direzione dell'Oliveri. Rintronò un primo colpo, che riempì di terrore la sala; quindi, un secondo, un terzo, ed un quarto.

Vinti dal terrore, tutti si alzarono dai loro posti, cercando un rifugio.

Il tumulto in teatro

Gli artisti abbandonarono il palcoscenico, gridando. Nel pubblico l'emozione raggiunse il colmo: molte signore, svenute, si erano abbandonate sulle loro poltrone, altre gridavano come ossesse, altre ancora tentavano fuggire; anche molti uomini seguirono il loro esempio, mentre altri, più coraggiosi, gridando: «Assassino! Assassino!», tentavano scavalcare le file di seggiole per raggiungere il Professa e fermarlo.

Il signor Palmigiano riuscì ad afferrare il Professa per un braccio, nel momento stesso in cui sparava il quarto colpo, il cui proiettile deviando, colpiva un contrabbasso, scompigliandolo.

Accorsi un ufficiale delle guardie e dei carabinieri, arrestarono il Professa, e conducevano all'Ospedale Militare l'Oliveri.

Il terzo proiettile, come ho detto, aveva ferito il professore di orchestra, Carlo Beut, notissimo violoncellista, che venne condotto anche egli all'Ospedale.

Lo spettacolo, naturalmente, ebbe fine: il pubblico, che sin dal primo colpo si era precipitato verso le uscite, si riversò tutto fuori.

All'infelice Oliveri fu riscontrata dal tenente medico una ferita di arma da fuoco al gomito e all'avambraccio destro, più una ferita d'arma da fuoco, con un foro all'entrata, nella regione sottoclaviolare destra, ed un foro all'uscita della regione ascellare, allo stesso lato, pericolosa di debilitamento dell'arto, ma guaribile in 30 giorni.

Il Beut ha riportato una ferita alla regione ileaca. Il Professa, appena arrestato, ebbe una crisi di pianto.

Luzzatti andrebbe sui laghi a scrivere la relazione sui servizi marittimi

Roma, 29, ore 16.

Luzzatti, dopo avere assistito a Verona all'inaugurazione del monumento a Shakespeare e dopo aver pronunziato un discorso il collocamento della prima pietra delle case popolari, si recherà stasera o domani a Milano a visitare la fiera, e, se le cure di Stato glie lo consentiranno, rimarrà due giorni nella quieta dei laghi a scriverri la relazione sul progetto di legge per la sistemazione definitiva dei servizi marittimi sovvenzionati, progetto di legge che nelle sue disposizioni è già preparato.

Asfissiati dalle esalazioni del mosto

Neuchâtel, 30, ore 9.45.

Oggi due impiegati della ditta Vilars, negoziante in vini a Eplatures, sono rimasti asfissiati mentre attendevano alla ripulitura di una gran botte di vino. Tutti i tentativi fatti dalle persone accorse per richiamarli in vita sono stati vani. Una delle due vittime era trentenne, ed era appena sposato da un mese.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Sprechen Sie Deutsch?

La BERLITZ SCHOOL insegna rapidamente, perfettamente, a parlare e scrivere il Tedesco e le altre lingue straniere. Lezioni private e collettive, diurne e serali. — Chiedere il programma al suo Direttore: 43, via Roma. (9)

« ANTAGRA - BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a Fratelli Bisleri & C., *Milano*. 3833

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere la propria occupazione.

Dott. VIGLIZZO — Dalle 1 alle 3.

Lo studio venne trasferito in via Cavour, 23.

Grahame White vince la coppa Gordon-Bennet battendo il "record,, del mondo

New York, 29, ore 9.

Ecco i particolari sul grande avvenimento sportivo di ieri a Belmont Park.

Otto aviatori, rappresentanti tre nazioni, si trovano a disputare la coppa internazionale di aviazione. Essi erano Brokins, Hamilton, Drexel, della squadra americana; Leblanc e Latham della squadra francese; Grahame White, Oxielle et Radley della squadra inglese.

La distanza da coprire era 20 giri di pista, di 68 miglia, cioè circa 105 Km. e mezzo.

I concorrenti avevano facoltà di partire in qualsiasi momento fra le 8,30 del mattino e le 3,30 del pomeriggio, ma non avevano diritto che ad una sola partenza. Graham White, della squadra inglese, fu il primo a partire. Egli spiccò il volo alle 8,42 su monoplano *Blériot* di 100 HP. e coprì i venti giri in ore 1,4" 3/8.

Per essere sicuro di non essere penalizzato per avere virato male un pilone, White ha fatto due giri di più.

Come cadde Leblanc

Leblanc partì fulmineamente alle 9,20; allorchè terminò i quattro giri, egli aveva guadagnato un minuto e venti secondi sul tempo impiegato da Grahame White, e volava ad una velocità di oltre 112 Km. all'ora. Egli coprì il primo giro in 2'45". La febbre era intensa al momento in cui terminò il 10.o giro in 52'50" 3/5, ossia ad una velocità media di 106,5 Km. all'ora. Egli battè così il *record* del mondo.

Latham che lo guardava esclamò: « Io non comprendo come abbia potuto mantenersi a tanta altezza ». Di improvviso mentre non rimaneva neppure un giro da compiere, si vide l'apparecchio di Leblanc inclinarsi, facendo un angolo di 45 gradi e precipitare da un'altezza di 40 metri sopra un palo telegrafico. Era finita la benzina. Leblanc fu ferito sopra l'occhio destro, ma il suo stato non è grave Fu immediatamente portato all'ambulanza in automobile, ove fu curato. L'aeroplano è rimasto distrutto. Alcuni istanti dopo, allorchè Leblanc passò davanti al grande *stand* fu freneticamente applaudito. Egli aveva battuto di 17 chilometri e mezzo il *record* allorchè cadde. Oxielle, della squadra inglese, fu il terzo a partire. Pilotava un leggero biplano *Wright*. Partì alle 9,8. Dopo avere coperto 12 giri, Oxielle atterrò all'estremità est dell'aerodromo; riprese il volo alle 10,50 e coprì il percorso in ore 2,6'36".

Brooklins, della squadra americana, partì in seguito sul nuovo biplano da corsa *Wright*. L'apparecchio si abbattè in faccia alla tribuna. Brooklins ne uscì fuori malconcio. Fu portato alla ambulanza installata all'aerodromo e si capì subito che egli non si reggeva in piedi, ma il suo stato non era grave. L'accidente di Brooklins avvenne così improvvisamente, che poche persone hanno potuto descriverlo. L'aviatore era parimenti in procinto di atterrare davanti alla Giuria, allorchè la parte anteriore si sprofondò mentre il biplano si capovolgeva in avanti. Egli riuscì a ristabilir l'equilibrio ma precipitò.

Latham della squadra francese partì alle 10,59 sulla sua *Antoinette*, 100 HP. Egli si è tenuto a meno di 12 metri di altezza ed ha fatto dei viraggi più larghi di quelli di Grahame White, i suoi tempi furono meno buoni. Al 15.o giro poco mancò che egli non urtasse contro la tribuna della Giuria. Egli compì questo giro in 50'30" 4/5, poi si ritirò dalla lotta, dichiarando che non poteva sperare di battere i tempi di Grahame White. Egli allora era in ritardo di almeno 4'26".

100 Km in ora e un minuto

La coppa Gordon Bennet è stata vinta da Grahame White, coprendo 100 Km., in un'ora 1'4" 75%.

Discendendo dall'apparecchio, l'aviatore ha dichiarato di non avere incontrato alcuna difficoltà, salvo al quindicesimo giro, in cui il vento gli spinse il fumo del motore sulla faccia ed egli ebbe l'impressione che l'aeroplano si incendiasse e si vedeva già precipitare alla velocità di 60 miglia all'ora, con l'apparecchio in fiamme. Espresse simpatia per la disgrazia che colpì Le Blanc, e come lui dichiarò che l'itinerario era pericoloso.

Moisant si classificò secondo, in un'ora 1'44" 85%; Ovilvie compì il percorso in 2 ore 6'36" 3/5. Non è stato classificato, essendo partito dopo l'ora regolamentare. Latham terminò il percorso in 5 ore 48'53" e 2/5, senza deduzione del tempo perduto nella riparazione. Sino ad ora White vince 6700 dollari, compreso il premio della coppa.

Le Blanc compì un giro di pista di 3 miglia 11% in 2'44" 32%, battendo il *record* di Hamilton, Moisant ed i fratelli Wright dichiararono che concorreranno per la prossima gara.

Il tempo impiegato da Grahame White per il premio della coppa batte il *record* del mondo.

Cagno vola sopra un areoplano di fabbrica italiana

Pordenone, 30, ore 9.

Ieri è stata una grande giornata di soddisfazione per la scuola di Pordenone, che riconobbe in modo brillante la sua attività apprezzando della splendida giornata di calma autunnale. Il periodo di tempo intercedente tra la fine del circuito di Milano e ieri è stato speso attorno alla costruzione di un biplano tipo Farman, da servire per le lezioni di pilotaggio alla scuola di aviazione. Cagno ha fatto su tale apparecchio magnifici voli di grande durata, volando attraverso la campagna, e passando sull'abitato e sul pubblico numeroso, plaudente a questo primo trionfo dell'industria italiana.

Infatti l'apparecchio è stato completamente costruito a Pordenone, e vi hanno dato tutte le loro cure l'ing. Jachia ed il dottor Cavicchioni. Umberto Cagno, coadiuvato dall'allievo Rossi Giuseppe, ha applicato tutta la sua intelligente attitudine ed esperienza nel montaggio e nel collaudo di questo primo apparecchio. Appena il biplano è uscito dall'hangar, montato dal Cagno, si è innalzato oltre a cento metri di altezza con marcia regolare ed equilibrio perfetto.

Nella seconda prova Cagno ha portato come passeggero l'allievo Giuseppe Rossi, del peso di 95 Kg., affidandogli la leva e compiendo altri giri del campo.

Alla scuola si trovano ora, oltre all'apparecchio succitato, il biplano Farman da corsa, che era montato da Cagno al circuito di Milano, un altro biplano Farman, pure da corsa, di Mario Cobianchi, che in questi giorni farà la prova per il brevetto di pilota. Oltre all'apparecchio-scuola Blériot, volano sul campo di Pordenone il « Blériot-Anzani » di Cannonieri, che ha preso in questi giorni il brevetto, ed il « Blériot-Gnome » di Cavalieri. Sono ora attesi altri tre Blériot, di cui uno tipo Militare ed un altro dell'allievo Pozzi ed un terzo dell'allievo Lettis.

Il "raid,, Aix la Chapelle-Berlino in aeroplano

Berlino, 30, ore 15.

Il *raid* nazionale in aeroplani Aix-la-Chapelle-Berlino è definitivamente organizzato. Esso avverrà nell'anno prossimo. Il ministero della guerra, che si interessa particolarmente a questa dimostrazione sportiva, sarà rappresentato nel Comitato dal proprio delegato. Il *raid* Aix-la-Chapelle-Berlino deve avere tre scopi: 1.o Provare che in Germania si ha attivo interesse per le cose dell'aviazione; 2.o favorire l'industria degli aeroplani nazionali; 3.o elevare nelle contrade attraversate dagli aviatori l'interesse per l'aviazione.

I Congressi del giorno

L'VIII Congresso degli insegnanti medi

Pisa, 30 ore 22.

Oggi, alle 13,30, al teatro Verdi, è stato inaugurato l'ottavo Congresso degli insegnanti delle scuole medie.

Il teatro è letteralmente affollato. Vi sono oltre 150 delegati di tutte le città italiane. Le adesioni sono numerose. Si notano pure deputati, senatori e professori di varie Università italiane.

Hanno, tra gli altri, aderito gli ex-ministri all'istruzione on. Bacelli e Leonardi Bianchi. Sul palcoscenico prende posto alla presidenza il prof. Gino Luzzatto, per il Comitato promotore, che rivolge il primo saluto ai colleghi riuniti, augurandosi che questo Congresso serva al rafforzamento della Federazione e che siano spazzati tutti i dissidi personali e tutte le inutili recriminazioni.

Il prof. Moro, presidente della Federazione degli insegnanti medi, pronunzia il discorso inaugurale.

Rivolge un saluto a Credaro che gli insegnanti sono soliti a considerare colla simpatia di collega.

Esamina la decadenza delle scuole medie in rapporto alle scuole classiche, scuole tecniche e normali.

Spiega le cause della decadenza della scuola media, e dice che occorre che agli insegnanti sia dato, insieme ad un corredo di studio, anche i mezzi per un miglioramento economico che possa dare una certa indipendenza al professori. Termina dicendo: « Ci si dia il modo di conservare, sia pure una scintilla di entusiasmo, colla quale fin dal liceo si siamo consacrati alla scuola. Ci si aiuti a difendere l'ideale a cui tendiamo disperatamente; non si lasci spegnere in noi ogni speranza di fede in un mare di miseria e di gual. Una scintilla, una sola, basta, che per fortuna d'Italia è in noi tanta fede, tanta potente energia di sacrificio, da farla divampare nel nostro cuore una fiamma che da noi si propagherà a traverso le giovani generazioni in tutti i cuori d'Italia ».

Una grande ovazione accoglie il discorso del prof. Moro. Quindi Zerboglio reca il saluto dei lavoratori italiani.

La seduta è poscia sospesa per cinque minuti.

Si riprende per la nomina della presidenza, ed è eletto presidente per acclamazione il prof. Gino Luzzatto.

A vice-presidenti sono eletti i professori Saul Piazza, Dinischa e Gozzi; a segretari Salmelli, Nesi, Boselli, Carbuti, Faville.

La Commissione per gli ordini del giorno risulta composta dai professori Carrara Ranlo, Lopezzi, Granoretti, e l'ufficio di stampa dai professori Boccara, Biasello, Nicoletti, Sentanni, Varsano e Nesi. Dopo di ciò si apre la discussione sull'ordine del giorno per la discussione immediata della relazione del Consiglio federale. Il prof. Garoglio ha chiesto l'inversione, ma domanda che la relazione del Comitato federale sia abbinata colla relazione del prof. Crespi. Invece il prof. Mondolfo propone che la discussione della relazione del Comitato federale abbia luogo martedì, discutendo ora sulla la relazione del prof. Crespi.

E' messa in votazione la proposta del prof. Luzzatti ed è respinta per appello nominale con 73 voti contrari, 49 favorevoli e 4 astenuti. Il prof. Garoglio insiste nella proposta una circa le due relazioni. E prof. Moro si oppone. Il presidente mette in votazione la proposta Garoglio per alzata di mano, ma da altri si chiede l'appello nominale.

La seduta si è chiusa alle ore 20 con la relazione dell'ordine del giorno Garoglio, che non dette alcun risultato.

I congressisti si recarono all'*Hôtel Nettuno* ad un banchetto di 150 coperti, in cui parlarono Piazza, Solvemini, Garoglio e Boccara, manifestando sugli interessi comuni e alla massima concordia. Garoglio ritirò il suo ordine del giorno e gli aderenti si concordarono nel rispettare l'ordine dei lavori.

La relazione del consiglio federale

Nella relazione che il Consiglio federale presenta quest'anno all'ottavo Congresso degli insegnanti medi, più che esporre l'opera svolta nei trascorsi anni dal Consiglio a tutela dei diritti della scuola e della classe, si cerca di stabilire in base alle risultanze degli avvenimenti quale debba essere la via che per l'avvenire dovrà essere seguita dalla Federazione. I documenti dell'opera del Consiglio risultano dal bollettino *Istruzione media*, in cui i varii momenti della vita politica scolastica hanno trovato a volta a volta il loro commento, e ad essi si riferisce il Consiglio federale in tutto ciò che riguarda l'azione compiuta. Due punti principali di questa azione sono però lumeggiati opportunamente nell'ampia relazione: i buoni rapporti avuti fin dall'inizio col Ministero Sonnino, e la posizione di misea presa dinanzi al Ministero Luzzatti. Al ministro Danco si rivolse il Consiglio federale con fiduciosa speranza. Caduto il Ministero Sonnino e succeduto il Luzzatti, la Federazione, indotta più che altro dalla partecipazione personale dell'on. Credaro antico collega nell'insegnamento secondario, primo assertore dei diritti e delle conquiste della scuola elementare, dovette modificare la sua azione in una posizione di attesa dalla quale, per le vicende politiche, e successivamente per l'urgenza della questione economica, dovrà prestissimo uscire, ed alla questione economica si ricollegano i principali punti su cui il Consiglio federale richiama l'attenzione dell'organizzazione e del Governo. Primo fra tutti il problema del ruolo unico, riguardo il quale si mantiene una soluzione che mantenga il principio sostanziale e sostanziale del Congresso di Napoli, che compensi nello stesso tempo la somma di lavoro evidentemente maggiore che occorre a chi aspiri ad una cattedra di una scuola media di secondo grado.

Ma anche dopo che la concessione del ruolo si sarà vittoriosamente tradotta nella pratica, occorrerà che speciali provvedimenti si prendano a favore degli insegnanti di ginnasio inferiore, i quali per moltissime ragioni si trovano in condizioni di inferiorità rispetto ai colleghi del primo ordine dei ruoli. Con opportuni sdoppiamenti nei ginnasi più numerosi delle città principali, si dovrà aprire la carriera ai direttori di ginnasio, i quali ora devono invecchiare in residenze pessime, e solo in un minimo numero di casi appena mediocri. Più che insistere nella domanda della applicazione integrale della legge economica del 1908, più che agitare la questione degli insegnanti nel terzo ordine di ruoli, questione che è oggi messa in piena e degna luce dal Consiglio federale, dobbiamo anche chiedere con ogni sforzo la perequazione degli stipendi e della carriera con gli altri impiegati dello Stato forniti di varii titoli, dalla quale deriverà un vantaggio agli insegnanti, e, per necessaria conseguenza, molto bene alla scuola, specialmente per ciò che riguarda le Commissioni direttive, le quali potranno divenire efficace strumento di vigilanza disciplinare e didattica solo quando un trattamento più decente ed una carriera più ampia e remunerativa invoglino i migliori insegnanti ad assumere l'ufficio altissimo ed importantissimo di capo di istituto.

La relazione tratta quindi il presente sistema dei concorsi, ne addita gli inconvenienti, ne propone gli opportuni rimedi, e finisce con richiamare l'attenzione dei federati su due questioni che appariscono oggi essenziali per la sorte della carriera: quella economica per cui si domanda allo Stato che dia una carriera quale esso dà a funzionari forniti di titoli eguali a quelli degli insegnanti; quella giuridica che disciplini senza offesa dei legittimi interessi degli insegnanti i modi e le forme dei concorsi ai cui deve essere fondata questa carriera.

Ad ottenere questa riforma occorre che tutta la Federazione si prepari a combattere, occorre che ognuna delle categorie esamini, proponga, adduggi quei provvedimenti che la riguardano, e prema poco sul Consiglio federale, in modo che questo possa agire senza danneggiare gli interessi delle altre categorie. Ciascun gruppo compia dunque per conto proprio il lavoro preparatorio, e lasci poi al Consiglio federale la cura di disciplinare le diverse tendenze e di integrarle ad uno scopo concreto. Alle sezioni rimarrà il compito nobilissimo della tutela sui colleghi e sulla scuola, e della presidenza di classe, di cui è confortante documento l'editto Kirner, che un anno fa il Consiglio federale ha fondato per lenire i bisogni delle vedove e degli orfani degli insegnanti.

L'inaugurazione del Congresso antialcoolico a Milano

Milano, 30, ore 21.

Stamane, alle ore 10, nella sala delle sedute consigliari a Palazzo Marino, si è inaugurato il 4.o Congresso Nazionale anti-alcoolista, posto sotto la presidenza onoraria del ministro di agricoltura on. Raineri. Gli aderenti al Congresso sono circa 150, tra i quali i senatori Pantaleoni, Piaggio, De Marinis, Fogazzaro, Pirelli, Arrivabene, Levi, Civita; i deputati Cirmeo, Pedrecca, Bacceli, Turati, Viciai, Ellero, Marzotto, Dell'Acqua Negretto, Cambiasi, Rosadi, Caso, Magni, Moschini, Maraini, Rota, Giovanelli, Di Bagno, Cardani, Meda, quasi tutte le Amministrazioni provinciali e commerciali dell'Italia Settentrionale, medici, professori, ecc.

Gli anti-alcoolisti esteri sono rappresentati dal dottor Hercod, direttore dell'ufficio internazionale per la lotta contro l'alcolismo di Losanna. Al tavolo della presidenza prendono posto il senatore De Cristoforis, avendo a destra il cerimoniere Galotti, a sinistra il presidente del Congresso dottor Schiavi. Tra gli intervenuti si notano l'on. Romussi, alienisti, dottori, educatori, notabili parecchie signore.

Il comm. Galotti dà il benvenuto al Congresso con brevi parole, a nome della città. Quindi il senatore De Cristoforis rileva gli scopi umanitari del convegno. Enumera i mezzi che si devono adottare per combattere l'alcolismo, fonte di degenerazione fisica e morale, ed invoca provvedimenti legislativi in proposito, annunziando che il presidente del Consiglio presenterà prossimamente in Parlamento un progetto di energica difesa anti-alcolista. Il dottor Allevi porge al Convegno il saluto della Camera del lavoro. Il presidente del Congresso dott. Schiavi, legge numerose adesioni. I convenuti approvano la proposta del senatore De Cristoforis che il prossimo Congresso nazionale si tenga a Milano nel 1913.

Il Convegno inizia quindi i suoi lavori udendo la relazione del dottor Allevi sui risultati delle indagini scientifiche sopra l'alcoolismo ed il lavoro.

Si discute le due relazioni Rochat ed Allevi, e se ne approvano gli ordini del giorno che riassumono le conclusioni dell'oratore dichiarando ancora che l'alcool non è necessario in nessun caso, come è stato affermato nei precedenti Congressi di Venezia, Varotta e Milano.

La seduta antimeridiana è terminata coll'invio di un dispaccio al prof. Augusto Forel, veterano della lotta contro l'alcoolismo.

La seduta pomeridiana si inizia alle ore 15. Il presidente Schiavi comunica alcune nuove adesioni, tra le quali quella del ministro, onorevole Raineri. Prende quindi la parola il signor Rochat, relatore sull'influenza dell'alcoolismo nella famiglia.

Il prof. Ferrari presenta un ordine del giorno. L'avv. Sarfatti vorrebbe che anziché la discussione astratta, si discutia il progetto di legge Cremonesi che il Governo deve presentare al Parlamento. Dopo altri oratori le conclusioni della relazione Rochat sono approvate.

Un vivo dibattito avviene sull'ordine del giorno Ferrari, e l'avv. Sarfatti presenta una proposta di sospensiva che viene approvata. Prende quindi la parola il dottor Schiavi, svolgendo la sua relazione sull'influenza dell'alcool nei riguardi delle organizzazioni operaie, e termina presentando un ordine del giorno. Il quale dopo viva discussione alla quale prendono parte vari oratori, viene approvato con alcune delle raccomandazioni fatte ed accettate dal relatore. In assenza del relatore il dottor Schiavi svolge l'ordine del giorno sull'insegnamento anti-alcoolistico nelle scuole, che viene approvato con un'aggiunta del prof. Ferrari per la propaganda degli insegnanti e le insegnanti, e che invita il Ministero della P. I. perchè indichi un concorso per un testo anti-alcoolistico per lo studio nelle scuole.

Il Congresso agrario ligure

Porto Maurizio, 30, ore 22.

Quest'oggi, alle 9, si è inaugurato nel teatro Cavour, presente un enorme pubblico, il Congresso agrario della Liguria. Erano presenti tutti i deputati e gli uomini politici della regione: il cav. Oliva, rappresentante il ministro d'agricoltura; il prefetto; tutti i sindaci della provincia; le Autorità ed i rappresentanti le Associazioni. Parlarono applaudissimi, inaugurando il Congresso, l'avv. Massabò, pro-sindaco di Porto Maurizio; il sen. Massabò, presidente del Congresso; il cav. Oliva per il Governo; l'on. Celesia, ex-sottosegretario di Stato ai lavori pubblici; l'on. Nuvoloni; il prof. Zanoni direttore della cattedra ambulante d'agricoltura.

Quindi ebbero inizio i lavori. L'ing. Duchini svolse la relazione sull'acqua ad uso di irrigazione; il dottor Mario Casalini parlò con calore sulle mutue assicurazioni; l'on. Carrara, deputato del Collegio di Genova, parlò sull'applicazione del nuovo catasto; il prof. Zannoni parlò sulle malattie dell'olivo; il dottor Rizzi parlò sulla frutticoltura, ed il dottor Vigliandi sull'orticoltura. I congressisti si intrattennero assai alle dotte relazioni. Furono votati vibratissimi ordini del giorno reclamanti al Governo la miseria delle popolazioni agricole liguri, reclamando la presentazione rapida di un progetto di legge.

Il Congresso nomina quindi i lavori tra vivissimo entusiasmo degli agricoltori, convenuti da ogni parte della Liguria.

Assisteva ufficialmente al Congresso lo Stato Maggiore della corazzata *Varese* ancorata in rada. Stasera il ministro dell'agricoltura Raineri ha mandato un lungo, caloroso telegramma di adesione. Al Congresso assisteva il figlio del ministro, redattore dell'*Italia Agricola*.

Gli stanchi della vita

Varese, 30, ore 14.

Ieri sera era giunto a Varese, ed aveva preso alloggio al « RistoFante del Popolo », un signore milanese, che si qualificò per lo stuccatore Palestra Giuseppe, da Milano. Stamane, il Palestra, per quanto fosse stato visto alle ore 8,30 al davanzale della finestra, pare a mezzogiorno non era ancora uscito di camera. La cameriera salì nella camera, per vedere se egli si sentisse male: bussò, ma inutilmente alla porta. Sentì invece dei rantoli, come di persona morente, uscire dall'interno della camera stessa. Subito la cameriera scese ad avvertire il proprietario, il quale salì nella camera. Il giovane disgraziato era morente sul letto, col cuore trapassato da un colpo di rivoltella. Prontamente fu chiamato un medico, che constatò il caso disperato, e ordinò il trasporto del ferito all'Ospedale. Dalle pratiche subito esperite dal maresciallo dei carabinieri, risultò che il disgraziato non era Palestra Giuseppe, ma bensì il ragioniere Pilade Maderna. Il disgraziato ha lasciato due lettere, una diretta alla famiglia, a Milano, l'altra diretta a certa Teresa Palestra, pure abitante in Milano. Gli fu rinvenuta in tasca anche una tessera del Touring-Club. Il disgraziato era sprovvisto di denaro. Si ignora il movente che spinse il Maderna (che è un giovane di 28 anni) a togliersi la vita. Al cadavere del morente è stata chiamata telegraficamente la madre.

A proposito di un'aggressione

Da Marzate-Olgiate Olona il signor Zappellini Leopoldo, addetto allo stabilimento Ogna Candiani, ed il cui nome comparve a proposito dell'aggressione del signor Pio Colombo, ci scrive formendo queste spiegazioni: Egli ricevette una lettera colla quale gli si ingiungeva di consegnare venti lire, se non voleva essere denunziato come corso nell'aggressione. Il Zappellini, per nulla sgomento, sentendosi innocente, avvertì il brigadiere dei carabinieri di Fagnano Olona, poi rispose alla lettera minatoria con la speranza di scoprirne l'autore. Comunicò anzi la cosa all'ufficiale pretore, ma nessuno si recò a ritirare la lettera. Ad avvisare di queste circostanze il signor Colombo fu lo Zappellini stesso e non terze persone. Questi i particolari nella loro esattezza assoluta.

Il capolavoro di Israels venduto per 150 mila lire all'Esposizione di Venezia

Venezia, 30, ore 16.

Oggi all'Esposizione di Venezia è stato venduto il capolavoro di Giuseppe Israels: *La famiglia del contadino a tavola* per la somma di 150 mila franchi. Questo è il massimo prezzo che sia stato pagato per un'opera di un artista vivente nelle ultime Esposizioni d'Europa e d'America.

Che cosa sarà trattato nel convegno di Potsdam

Berlino, 30, ore 10.

L'anno scorso, durante l'intervista di Byorskoe tra lo Czar e Guglielmo, la stampa tedesca unanime fece strnordinari commenti. Oggi lo Czar viene a Potsdam ed il cancelliere dell'impero, il segretario degli esteri e il suo collega russo Sassonoff assisteranno all'intervista dei due Sovrani. La conversazione cadrà certamente su tutte le questioni di politica internazionale che rendono attualmente così interessante la situazione e chiariranno, forse, parecchie cose. L'anno scorso, i giornali parlavano della fine dell'alleanza franco-russa e del principio di quella dei tre imperatori. Quest'anno, invece, nella stampa liberale, mentre si annunzia l'intervista di Potsdam, si fanno commenti come questi: « Lo Czar desidera un ravvicinamento con l'Austria. Noi non abbiamo interesse a favorirlo, anzi, al contrario! »

Oggi, dunque, come per una parola d'ordine, tutta la stampa osserva il maggiore silenzio.

Mattia Erzeberger, leader del Centro, mi ha detto: « Si può considerare la visita dello Czar a Potsdam come un semplice atto di cortesia. Tuttavia, bisogna vedere nel fatto che i due Sovrani si incontrano in una residenza tedesca, un successo della nostra diplomazia. Questo successo non potrà essere distrutto, a meno che qualche giornale tedesco sia così mal destro da attaccare l'ospite come ha fatto finora. In Russia non si ignora che tali attacchi vengono sempre dalla stessa parte. Non si deve generalmente ammettere alle visite di sovrani una grandissima importanza politica, ma questi attuale rappresenta una nuova garanzia per il mantenimento della pace universale reclamata da tutti i popoli. Le relazioni un po' tese, fra le tre corti di Vienna, Berlino e Pietroburgo riprendono così il loro carattere amichevole di buon vicinato. Si può anche dire che questa visita è la ricompensa ben meritata della Germania per il suo intervento fra l'Austria e la Russia.

Questo intervento non potrebbe avere lo scopo di distruggere o diminuire i rapporti della Russia con altre Potenze, giuttosto che quello di condurre l'Impero tedesco a rinunciare alla Triplice per amore dello Czar. Ecco, perchè non vi è nessuna ragione a Londra e Parigi di vedere con diffidenza questo avvenimento.

Forse questa voci potrebbero spiegare fino ad un certo punto la completa riserva della stampa tedesca dinanzi ad un avvenimento tanto importante, quale è la prima visita dell'Imperatore russo, il quale fa un grande giro per venire a trovare l'Imperatore a Potsdam, mentre si sa che Potsdam è a mezz'ora da Berlino.

Incursioni montenegrine in territorio turco

Berlino, 30, ore 9.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli alla *Gazzetta di Colonia*, le incursioni montenegrine alla frontiera turca hanno preso una estensione tale, che il Ministero di Turchia a Cettigne è stato incaricato dal suo Governo di protestare presso il Montenegro. Delle serie misure sono state prese per impedire l'importazione di armi nell'altipiano di Scutari.

Si segnalano nelle varie località delle atrocità commesse dai montenegrini. Secondo una relazione ufficiale l'irritazione è tale, che nei villaggi mussulmani gli abitanti si preparano a serie rappresaglie nel territorio montenegrino.

Vienna, 30, ore 10.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Salonicco che, malgrado il ripetuto intervento della Legazione ottomana, la situazione alla frontiera montenegrina è invariata. Da ieri si ode, lungo tutta la frontiera stessa, un vivo fuoco di fucileria tra i montenegrini e le guardie turche di confine. Gli abitanti di tutti i villaggi mussulmani vicini sono armati. La Legazione di Cettigne è stata informata che, se gli attacchi non cessano, i montenegrini saranno attaccati. Anche la situazione del *vilayet* di Scutari è grave.

Gli strani metodi dei macellai scioperanti a Berlino

Berlino, 30, ore 9.

Da tre giorni i garzoni macellai erano in sciopero. Da due notti protestavano violentemente davanti alle botteghe dei loro padroni, e le loro grida facevano radunare rapidamente la folla. Nelle ultime due notti la Polizia aveva faticato assai a disperdere i dimostranti. In numero di parecchie centinaia, ma invano, perchè gli schiamazzi continuavano e veniva sperrare qualche vetro. All'infuori di ciò tutto era passato tranquillamente.

Ieri sera invece gli scioperanti, riunitisi davanti ad una delle botteghe, si misero a protestare, perchè il padrone aveva rifiutato di riprendere uno dei loro ai servizio, e decisero il boicottaggio della macelleria in parola. I clienti che arrivavano cominciarono ad essere insultati e maltrattati. La Polizia, naturalmente dovette intervenire, ma il furore degli scioperanti è quello ben più grande di migliaia di persone che erano sopraggiunte poco dopo, si volse contro gli agenti. Si dovette subito chiamare rinforzi di Polizia, la quale dovette fare parecchie cariche a sciabola sguainata, come a Moabit. Una vera grandine di pietre cadde su di loro dalle finestre, dalle case e dalle botteghe. Parecchi colpi d'arma da fuoco sono stati sparati contro la forza armata, che, a sua volta, ha risposto con colpi di rivoltella d'ordinanza, che si dice siano stati sparati soltanto in aria. La dimostrazione durò dalle sei della sera fino all'una dopo la mezzanotte. Cinque persone soltanto si sono recate a farsi curare all'ospedale.

"Io non ero più amata epperò mi uccido,,

Parigi, 30, ore 9.

Alta, bionda, elegante, la signorina Simona Horsier, che appartiene ad una distintissima famiglia di Bruxelles, aveva suggestionato, con la sua grazia, un ricco industriale, di cui i giornali della sera stampano il nome. Trovandosi questi in viaggio pel Belgio, dove era stato chiamato dai propri affari, la signorina Horsier se ne innamorò, e lo seguì poi a Parigi. La fortuna della coppia durò alcuni anni, e ne nacque una bambina; ma qualche tempo fa cominciarono i soliti dissensi. La signora Simona, che aveva gusti lussuosi, spendeva

Il Bolognese
flagellato da un terribile uragano

Bologna, 30, ore 21.

Gravi ritardi si sono verificati la scorsa notte negli arrivi dei treni provenienti da Firenze, in seguito alle piogge cadute in questi giorni. Anche il direttissimo delle 6,30, sul quale si trovavano il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri e l'ambasciatore d'Inghilterra, diretti a Verona, è giunto con un'ora di ritardo. Non si segnalano però danni gravi.

Ieri pol. nel pomeriggio, si è scatenato sulla nostra città un violentissimo temporale che ha fatto sospendere per parecchi minuti la circolazione nelle vie. Oltre ad una pioggia violenta è caduta molta grandine i cui chicchi avevano delle proporzioni addirittura enormi. D'eccezionale durata, specialmente nella parte bassa della città, sono rimaste così completamente allagate. Una signora che transitava per via Solferino è stata colpita al capo da un grosso chicco di grandine che le ha prodotto una ferita per fortuna non grave. La signora tutta sanguinante è stata condotta in una vicina farmacia e dopo la cura del caso è stata accompagnata alla sua abitazione. I pompieri sono stati chiamati d'urgenza in parecchie case. Dove i sottoi erano allagati. Molte linee telefoniche sono interrotte e le trasmissioni telegrafiche subiscono notevoli ritardi.

Da tutta la provincia giungono notizie di grandinate e di allagamenti. A Porretta le acque del Rio Maggiore hanno inondato la piazza. Anche la strada comunale fra Bione e Rastignano è stata danneggiata dalle acque del torrente Limentra. A Medicina il Sillaro, gonfiato per le recenti piogge, ha prodotto qualche guasto. Così si dica del fiume Reno, che si è ingrossato minacciosamente specialmente in montagna. Il fiume Edigo in territorio Monzolera ha rotto in sarcinasca della chiavica Roversella ingrossando il torrente Savanella, che ha rotto un argine presso Monzolera allagando le campagne circonvicine per uno spazio di 20 ettari circa. Anche cinque case coloniche, nelle quali abitano dodici famiglie, sono circondate dalle acque, che hanno invaso il pianterreno. Non si lamenta finora a lamentare fortunatamente disgrazie alla persona. Il ponte della strada provinciale Bologna-Molinella è divenuto pericoloso, così quello del treni fra Vergato e Marzabotto, cosicchè il treno direttissimo proveniente da Roma e sul quale doveva trovarsi gli onorevoli Luzzatti e Di San Giuliano, diretti a Verona, a causa delle alluvioni invece di arrivare alla nostra stazione alle 5,35 giunse soltanto alle 7.

Da tutti i paesi della provincia si sono chiesti al prefetto comm. Dallari provvedimenti, soccorsi e rinforzi di carabinieri.

La piena del Reno intanto aumenta in modo impressionante e le popolazioni che abitano nella campagna circonvicine sono allarmatissime.

Alle 13.30 del pomeriggio si è scatenato sulla città un violento temporale. La pioggia è stata torrenziale, con scariche elettriche. Finora non si hanno notizie di danni verificatisi.

Allagamenti e minaccie nel Parmense

Parma, 30, ore 21.

Stamane improvvisamente per la grande pioggia caduta in tutta la pianura e la montagna parmense, il torrente Parma si è ingrossato ed ha raggiunto una altezza mai raggiunta finora. La corrente furiosissima investì le opere di costruzione dell'allargamento del ponte della ferrovia spezzando e travolgendo tutto, compresse le armature di un grosso pezzo sospeso che serviva per il trasporto del materiale. Le acque trascinarono una locomobile, dei carrelli, e dei vagoni tramviari destinati al trasporto della ghiaia. La Ditta Muggia, appaltatrice, ha subito un danno che si aggira attorno alle 50 oppure 60 mila lire.

Ma l'opera devastatrice dell'acqua non si è fermata qui.

A Langhirano l'acqua ha tirato il fondo del gioielliere signore Bergonzi, asportando la passerella ed invadendo alcune case. A Capo di Ponte, a 6 chilometri da Langhirano, l'acqua ha asportato la testata del ponte che conduce a Corniglio, rovesciando le antenne della Società telegrafica e telefonica emiliana. Così è interrotto il servizio di automobili e quello telegrafico e telefonico.

Più verso Parma nella località Casella si è verificata una frana della strada; altre due grosse frane sono avvenute ad opera di Fornovo. San Prospero Vicolo è completamente invaso dalle acque. Alla confluenza del torrente Cinghio col torrente Parma si è avuto un grande allagamento delle strade e dei campi. Non si hanno notizie dalla montagna, ma pure che anche in quella località la furia delle acque abbia prodotto dei danni poichè la corrente ha trasportato alberi, botti e masserizie.

A Parma, verso le 17, nel colmo della piena, si verificarono dei franamenti negli argini della Pilotta. Presso il palazzo Marioveni le acque hanno trasportato numerosi tubi di cemento della Ditta Negri. Anche a Moletolo si sono avuti degli straripamenti. Ora le acque del torrente Parma, pur essendo ancora impetuose, sono scese. In questo momento telefonano da Colorno che gli argini di difesa sono pericolanti e fra poco dovrà partire la truppa chiamata colà d'urgenza.

I subitragi nel Veneto

Venezia, 30, ore 20.

Si è riversato sulla nostra città un doppio subitragio. Alle 13, dopo una mattinata grigia e piovosa dominata dal scirocco, delle nubi nerastre si addensarono sull'orizzonte e la pioggia cadde contemporaneamente per circa un'ora accompagnata da fulmini e da vento impetuoso. Più tardi, dopo le 15.30, si è scatenato un nuovo temporale più violento del primo. La città era avvolta nella oscurità più fitta mentre cadevano parecchi fulmini e la pioggia mista a grandine scrosciava dirottamente. Il vento scirocale produsse una alta marea che invase i punti più bassi della città.

Padova, 30, ore 22.

I violentissimi temporali di oggi hanno arrecato gravi danni a tutta la provincia. Il vento ha divelto alberi e piante; ha abbattuto cancellari schiantando numerosi pali telegrafici e telefonici e della trasmissione elettrica: perciò parecchie località della provincia sono rimaste al buio. Ogni comunicazione con Este, Monselice, Montagnana e Monselice è interrotta. Dall'improvviso ingrossarsi delle acque molte campagne sono allagate. Vi furono anche degli incendi fortunatamente non gravi, causati dai fulmini.

Il funerale del tenente Saglietti ad Alba

Alba, 30, ore 22.

Stamane il treno delle 8.30 riportò alla sua città natale la salma proveniente da Roma, del tenente Saglietti, per la tumulazione nella tomba di famiglia. Accompagnarono la salma, nel viaggio, il fratello avv. Virginio, il cognato e il tenente Biffi, del genio aviatori, compagno della vittima. Attendevano l'arrivo coi parenti ed amici e molti concittadini, il sindaco e la Giunta, numerose altre autorità, il generale conte Pettiti di Rosato, il comandante la brigata toscana, il colonnello e gli ufficiali del 18.o fanteria, di stanza qui. Alla stazione si formò un corteo di numerosi accompagnanti la salma fino al cimitero, ove il sindaco avv. Viglino e il generale Pettiti le diedero l'estremo saluto.

Il Portogallo non inasprisce le dogane sulle importazioni

Lisbona, 30, ore 10.

Il Governo del Nicaragua ha riconosciuto la Repubblica portoghese. Il Governo provvisorio ha deciso di sospendere il decreto col quale si dovevano applicare delle sopratasse ai prodotti delle nazioni che non accordano ai prodotti portoghesi la clausola della nazione più favorita e di deferire una decisione in proposito alla prossima assemblea costituente.

In una Nota diretta ai giornali, Azevedo Castello Branco, ministro degli esteri del gabinetto Texeira Souza, afferma categoricamente che egli è estraneo a qualunque trattativa colla Famiglia Reale, circa un intervento straniero negli affari interni del Portogallo.

CRONACA DELLO SPORT

La premiazione annuale
alla società sportiva "La Torino,,

Nel salone superiore della bella palazzina di via Cumo, di proprietà della Società *La Torino*, convennero ieri molte Autorità cittadine: l'avv. cav. Boggio, in rappresentanza del prefetto, il comm. Taccordi per il sindaco di Torino, il vice questore, il rappresentante del Corpo reali carabinieri, il dott. Neri per il Touring, il signor Fiorio per la *Gross Verde*, i signori Semeria, Damiani Rocca per l'auto ed molte erano rappresentate la Società sportive Sporting Club, Club Alpino, Club Audace, Sport Club Leumann, La Giovine Torino, Forti e Liberi di Asti, Unione Sportiva Torinese, Club Sport Pedale, Club Astrupe, U. P. Atalanta, Veloces di Biella, Pro Sport Barriera di Nizza, Unione Sportiva Po, Club Ciclistico Robur, Unione Sportiva di Rivarolo Canavese, Club Casale Monferrato, la compiacente, più di un centinaio di invitati.

Alle ore 15 iniziò il suo brioso discorso il presidente G. B. Balbiano. Commosso della dimostrazione di stima data alla Torino, egli ringrazia le prime Autorità cittadine, i più noti sportsmen e tutti gli invitati. Rinsalute la vita della Società, sorta dodici anni or sono, e la storia del suo cammino sempre ascendentale. Loda gli sforzi volonterosi di tutti i soci, e si augura che un tale entusiasmo sportivo mai venga a mancare. Continua dicendo che la sua Società, oltre al ciclismo, ha creato sezioni di scherma, di ginnastica e di tiro a segno; dal quale ultimo, in ispecial modo, si ripromette benefici sempre maggiori a favore della gioventù che sarà chiamata a servire la patria.

Prima di passare alla distribuzione dei premi egli fa la statistica delle gare bandite dal Torino. Nel recente anno 1910 le gare distribuirono ben 251 premi individuali, di cui 62 medaglie d'oro, 33 d'argento dorato, 32 d'argento e 28 di bronzo; inoltre una speciale medaglia d'oro al campione Durando, 3 premi offerti dalle Autorità, 2 medaglie date da altra Società, una medaglia d'oro offerta dalla *Stampa Sportiva*, 34 differenti oggetti d'arte e lire cento in denaro distribuite in una corsa professionisti. Come si vede, un bilancio che crediamo non eguagliato da altre Società.

Il presidente termina mandando un saluto speciale ai più noti campioni della *Torino*; a Durando, per primo, che nel 1910 vinse dieci primi premi ed altre quattro volte occupò i primissimi posti; un altro saluto al cav. rag. Gorossi, campione sociale di tiro a segno; ed un altro ancora a Ponzio, proclamato giorni sono a Roma recordman italiano dietro allenatori.

La chiusa del presidente è salutata da un applauso scrosciante. Subito dopo si alza a parlare il signor Taccordi, in rappresentanza del Municipio di Torino, con brillante perorazione. Egli manda il suo saluto entusiastico alla gioventù sportiva, ed in ispecial modo ai tre campioni che il presidente ha pur nominato; augura che molte sorgano le Società come *La Torino*, per riuscire veramente utili alla patria col loro sano metodo del tiro a segno. Chi sa che un giorno la ferma biennale d'oggi sia ridotta ad un anno solo. Sarà un vero beneficio per tutta la nazione. Le parole del comm. Taccordi sono suggellate da un applauso lunghissimo.

E si viene così alla premiazione. Il presidente prega il segretario Sartoris di fare la chiama dei singoli vincitori, ai quali vengono assegnati i premi vinti in quest'annata, fra un largo servizio di *champagne*.

Alla sera un lauto banchetto al *Restaurant du Parc* riuni la falange dei soci e le Autorità.

FOOT-BALL.

Una brillante vittoria
del F. C. "Piemonte,, sul F. C. "Torino,,

Era straordinario afflusso dagli appassionati nostri cultori del gioco del calcio l'incontro fra le prime squadre del F. C. Torino e del F. C. Piemonte. Quest'ultima Società, dopo la crisi dell'anno scorso, ha raggruppato per questa stagione un'eletta di giuocatori, da formare una prima squadra che ricorda i migliori momenti dei «celeste-granata» quando per due anni consecutivi vinsero il Campionato italiano della loro categoria.

La vittoria ieri conseguita dai «piemontesi» sul Torino F. C. con tre goals ad uno, dà l'idea dell'ottima loro forma attuale.

I «granata» hanno giuocato maccanicamente, alcuni; benchè, durante la partita abbiano mutato più d'una volta le disposizioni dei propri uomini, non riuscirono a dar l'idea d'un giuoco approssimativamente degno di quello applaudito domenica scorsa nel loro incontro col F. C. Juventus.

Veloci, precisi nei passaggi, sicuri nel palleggio, i *granata-celeste* invece dominarono sovente, con un attacco serrato, la rete avversaria. I goals vennero marcati due nel primo tempo dal «Piemonte» per merito di Gavinelli; ed uno per parte, nella ripresa, dapprima il «Torino» con Zuffi, di poi il «Piemonte» con una brillante fuga del suo capitano Berardo Felice.

Siamo in dovere di notare che le due squadre non erano al completo come nella loro composizione ufficiale.

Nella squadra del Torino F. C. erano sostituiti Cuna e Debernardi, assenti per indisposizione. Nel Piemonte: Simonazzi e Boggio.

Arbitro con applaudita decisione e severità l'ing. N. Malvano, presidente della Juventus.

Con questo match il Piemonte, oltre all'aver inaugurata la propria nuova squadra, ha pure inaugurata la nuova divisa: maglione a strisce celesti e granata.

CICLISMO.

Il campionato ciclistico ligure

Ci telefonano da San Remo, 30, ore 22:

Oggi, indetto e organizzato dall'Unione sportiva di San Remo, si è disputato il campionato ciclistico ligure per dilettanti e non classificati, sul percorso San Remo-Ventimiglia-San Remo-Albenga e ritorno (Km. 150). Il tempo coperto favorì la lotta fra i 23 corridori, che salutati da numeroso pubblico lasciarono il traguardo di partenza alle 10,31'30". Sul tratto San Remo-Ventimiglia-San Remo, il gruppo si mantenne sempre compatto, passando a San Remo alle 11,33'15". Tra San Remo ed Albenga i corridori di testa tentarono di staccarsi parecchie volte, specie nelle salite, ma inutilmente; solo alcuni lasciarono la corsa per bucature di gomme per i numerosi chiodi seminati in parecchi punti del percorso. Così il forte manipolo arrivò al traguardo di Albenga quasi completo. La lotta più accanita fu nel ritorno. Nella ripida salita di Berta, Cappelli Rizzieri di Albenga, staccato per guasto alle gomme, riuscì a raggiungere e sorpassare i compagni, giungendo 1.o indiscutibile al traguardo, salutato da un'enorme folla alle 18.1. Seguono poi alle 16,12'30, in gruppo: 2.o Barbaris di Bordighera, 3.o Saccone Lorenzo, 4.o Vincenzo Gazzano di San Remo, 5.o Paolo Bianchert di Bordighera, 6.o Tullio Enrico di San Remo, 7.o Pensa di San Remo, 8.o Vincenzo Boeri di Oneglia, 9.o Clemente Giordano, 10.o Rizzi, 11.o Vitale Giuseppe, 12.o Antonio Muratore.

I campionati ciclisti umbri

Ci telefonano da Perugia, 30, ore 20:

Tra ieri ed oggi si sono svolti i campionati ciclistici umbri, apparsi dall'U. V. I. ieri, i campionati di velocità; oggi, i campionati di resistenza.

Averano mandato richiesta pronta: San Marco la Regina Madre, il Ministro di Grazia e Giustizia, il Ministero della Guerra, ed il Ministero delle Poste e Telegrafi.

Nel campionato di velocità, fatto per allineamento, e cioè, ogni corridore doveva cimentarsi con tutti gli altri concorrenti, sono giunti: 1.o Rigoletto Belli, di Terni; 2.o Carattoli, di Perugia; 3.o Dottorini, di Perugia.

Nel campionato di resistenza, disputatosi oggi, sul percorso Perugia, Foligno, Bevagna, Massa, Todi, Perugia, con un percorso complessivo di 120 chilometri, non vi sono stati incidenti notevoli. Alle 10,30 si è dato la partenza. Rigoletto Belli dovette abbandonare la corsa a Bevagna, per un guasto alla macchina. A Bevagna, pure per le difficoltà del terreno, sono giunti i concorrenti ancora. Si sono registrate anche buccature di gomma. Alle 14,45 arriva 1.o al traguardo di Perugia, Mancinelli, di Marsciano, che vince il dono della Regina Madre; 2.o il postelegrafico [illegible], oltre a ricevere una bellissima medaglia dell'on. Galimberti, vince il premio del Ministero delle poste e telegrafi; 3.o Francocchini, di Perugia. Seguono tutti gli altri concorrenti, nel tempo massimo. Al traguardo vi era moltissima folla, che ha applaudito vivamente i forti corridori.

Cronaca Cittadina

Le prime tre giornate di voli
a Torino

L'organizzazione si completa

I preparativi per la riunione aviatoria promossa dal nostro giornale, procedano alacremente e si può dire che l'organizzazione dell'avvenimento è quasi compiuta. Oggi saranno definitivamente ultimati i lavori d'impianto degli hangars e di riparazione degli steccati interni all'ippodromo di Mirafiori.

Domani giungeranno a Torino gli aviatori Fischer, Weiss e Dieluoucic, i quali furono incontrati a Parigi da uno dei commissari sportivi della riunione aviatoria, il signor Ernesto Cavalchini e dall'aviatore italiano Eros (Ruggerone).

La riunione di Torino ha destato, specie fra gli aviatori italiani, vivo interesse per cui alla Commissione organizzatrice sono giunte domande di partecipazione dal signor Cavalieri di Udine, dal signor Cannonieri di Napoli, dai signori Renaudi, Rossi di Torino e dal tedesco Franz von Tigerström.

La Commissione ha pure pensato alle segnalazioni da farsi in città perchè il pubblico possa facilmente conoscere, (in caso di minaccia di cattivo tempo) se le gare avranno luogo o meno, all'ippodromo di Mirafiori. Le segnalazioni saranno fissate al palazzo della Stampa, (Via Davide Bertolotti), in piazza Solferino all'altezza del teatro Alfieri, in piazza Castello, sul palazzo Madama, e un quarto a piazza Carlo Felice al Grand Hôtel Ligure.

I voli in ogni modo si inizieranno alle ore 14.

Anche il Cinematografo funzionerà nell'interno dell'ippodromo. La Società Italia-Films si è assicurata l'esclusività delle films cinematografiche.

Il Corso popolare d'igiene

Al nostro Istituto professionale operaio ebbe luogo l'inaugurazione del terzo anno del corso popolare d'igiene.

Alla presenza del comm. ing. Brayda, presidente; di altre Autorità municipali, del prof. Allis, del Corpo insegnante e di numeroso pubblico, fra cui si notavano molte signore, l'egregio cav. ing. Varetti, solerte direttore dell'Istituto stesso, fece la prolusione al corso, trattando l'argomento: «Dalle tenebre alla luce».

L'egregio oratore, prendendo la mossa dalla recente epidemia del colera, rilevato il bisogno di combattere i due potenti alleati di esso, l'ignoranza e la superstizione dei popoli, l'oratore dichiara di trattare dell'aspra lotta combattuta dall'uomo per sbarazzare quel complesso di cause materiali e morali che ritardarono il progredire dei popoli, con lo scopo di dimostrare come da questa lotta esca sia usciito più perfezionato fisicamente e materialmente.

Con rapidi e chiari richiami storici, mette, innanzi tutto, in rilievo le tristi condizioni materiali, intellettuali e morali di un tempo; esamina, quindi, le condizioni presenti di vita, ponendole in raffronto con quelle del passato: prova la superiorità odierna della natura fisica dell'uomo, accenna alle grandi conquiste della scienza e dell'igiene sofferto, espone i miracoli dell'agricoltura e dell'industria e i grandi del commercio e ne deduce inoltre il miglioramento materiale quanto il perfezionamento intellettuale e morale dei popoli.

Non nega la esistenza di lacune onde va alquanto diminuita l'efficacia dei progressi sociali conseguiti, ma non condivide la paura di coloro che rimpiangono perduto il riposato quieto vivere del cittadino; e termina il suo discorso affermando che se il passato ha le sue pagine d'oro, il presente incalza a opporsi alla corrente irresistibile che si avanza, alimentata da uno spirito sempre più largo di fratellanza e solidarietà umana, è ognora per quanto pericolosa altrettanto vasta.

L'interessante conferenza venne alla fine calorosamente applaudita dal numeroso uditorio.

La festa della "Società Archimede,,

La Società di M. S. e Scuola Festiva «Archimede» ha commemorato, ieri, il 120.o anno di sua fondazione.

Il programma si apriva con un ricevimento della Società accessibile; dopo il quale, il presidente, signor Giacomo Riva, fece un cenno storico della vicenda e dello sviluppo della Società.

Alle ore 12, una commissione di soci si recava a banchetto in un elegante salone dell'Albergo del Gran Cairo. Tra i commensali erano i rappresentanti della Società: d. M. S. di Novara, Operaia di M. S. di Vercelli, Reale, del Fondatore di Ghisa e Bronzi di Torino, dell'Officina già Fratelli Diatto, d. M. S. Cristoforo Colombo, Nuova Associazione Generale di M. F. d'ambo i sessi, Società di M. S. Gilardini, Lega fra Guardie, Circolo Artistico, ecc.

Alla tavola d'onore, col presidente del Sodalizio, sedevano, il vice-presidente Bellardo, Tondo, Negro, Salino, Gualdero ed altri.

Alla frutta, dopo la lettura delle numerose adesioni alla festa, fra cui quella di S. A. R. il Duca di Genova, e del Sindaco, parlarono il presidente della Società, il rappresentante del Circolo di Ferrovieri Canavese, Ferraro dell'Archimede di Novara, e diversi altri.

La lieta festa si concludeva alla sede sociale, ove, in luogo un banco di beneficenza, una bischerata di addio alla Società concorde interrotta, la distribuzione ai diplomi di benemerenza, ecc.

Fece il servizio d'onore la brava Banda musicale di Porta Susa, già ex-sott'ufficiali, diretta dal maestro signor Pietro Negro.

Per l'Esposizione del 1911
164.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 5,191,600.

Istituto di Credito per le Cooperative, L. 300 — Ghirzzesi Viviano e C., 500 — Bolognini Luigi, 200 — Bolognini Giuseppe, 200 — N. N., 200 — Montel barone Giuseppe, 200 — Segre ingegnere Marco, 200 — Veronesi Francesco, 200 — Alberti cav. Ugo (Benevento), 200 — Alberti Luigi (id.), 200 — Alberti Tinceuro (id.), 200 — Alberti Enrico (id.), 100 — Alberti cav. Francesco (id.), 100 — Barberis ing. Antonio, 100 — Berardo Matteo, 100 — Berardo Teofilo, 100 — B. T., 100 — Corona Vittorio, 100 — Fontana Cesare (capitano 92.o fanteria), 100 — Garbarini dott. Emanuele (sindaco di Cravegnola), 100 — Tecseo Piacenza Valle, 100 — Quirico Antonio (calzaturiere), 100 — Ricci ing. Carlo Luigi, 100 — Rosso Gabriele (dentista), 100 — Salza Luigi di Vincenzo (tenente 8.o alpini), 100 — Tomatis Alessandro (negoziante), 100 — Vercellotti cav. uff. avv. Giovanni, 100.

Totale L. 5,195,000.

Il Duca degli Abruzzi

Il Duca degli Abruzzi, che da Salsomaggiore si era recato in gita automobilistica in Francia, ha fatto ritorno a Torino col diretto di Francia, in arrivo alle 14,10.

Il ministro Facta

Proveniente da Roma, è giunto il ministro delle finanze, on. Facta, il quale proseguì per Pinerolo.

Concorso per postelegrafici

Il Ministero delle poste e telegrafi rende noto che entro il mese di novembre bandirà un concorso per 340 posti di ufficiali di ordine, al quale potranno prendere parte gli agenti di ruolo che non abbiano superato il 45.o anno di età ed i ricevitori supplenti degli uffici di 2.a e 3.a classe che non abbiano oltrepassato il 35.o anno. Tutti i concorrenti per essere ammessi devono essere forniti almeno della licenza delle scuole elementari o del certificato della promozione dal 1.o al 2.o corso di una scuola secondaria.

Il pattugliono

La scorsa notte gli agenti di P. S. hanno proceduto, in ore e località diverse, all'arresto di una cinquantina di individui; pregiudicati, oziosi, contravventori alla vigilanza o trovati in possesso di armi vietate.

Come si delinea l'Esposizione internaz. d'arte femminile
a Torino

Negli ultimi giorni del prossimo novembre Torino avrà un'Esposizione d'arte che con fu mai tentata per il passato in Italia. Ad essa non mancò lo scettico sorriso, che troppe volte accolse le nuove imprese; un'affermazione esclusivamente femminile d'arte internazionale — poichè di questo si tratta — parve cosa imprudente fra noi, ed impossibile. E nell'aria, resa frizzante dalla diffidenza, volarono gli strali, che il pacifico borghese sente di dovere appuntire contro ogni manifestazione di femminilità, ove essa assuma un qualche carattere di novità e di audacia.

Ebbe gli auspici la rivista *La Donna*, il Comitato non si scoraggiò. Raccogliere tutte le forze più vive — o almeno la maggior parte di esse — in un unico campo: vedere rappresentato, come in iscorcio, il movimento femminista nella pittura e nella scultura; aprire la porta della nostra città ad una nobile gara, tecnica, per lo studioso, di confronti e di osservazioni; interessante per il pubblico, non fosse altro che per la novità della cosa, ed alla ad un tempo ad ecclare, coll'emulazione, le energie più vive pure impresa allettante e degna.

Non reggono, a fianco de' migliori artisti convenuti a Venezia, una Ciardi ed una Fragiacomo? Non ebbero invidiati successi, anche all'estero, e non videro anche accolti i loro lavori in gallerie d'arte una Lancaini Croce, una Alciati, una Besso e via via?

E, nelle lettere, che — come la Rosalba Carriera ed Elisabetta Sirani — videro fiorire le Vigée Le-Brun, le Angelique Kaufmann, la Rosa Bonheur — non erano numerose le donne, le quali degnamente potevano rivendicare a sè tali successi da rendere invidiose molti artisti, se anche nasali poti?

Così il dado fu gettato.

Il ministro Credaro, Tommaso Villa, Paolo Boselli, Edoardo Daneo, Teofilo Rossi, Luigi Roux, Corrado Ricci ed altri ancora aderirono all'impresa con lettere augurali, riboccanti di simpatia e di promesse. E il Comitato, di cui fanno parte Giulia Bernocco Fava Purvis, Emma Ciardi, la contessa Vincenza De Cardenas, Giuseppina De Morra, Angela Lampugnani Felicati, Amalia Laumann Cerutti, Adelaide Marinali, la contessa Amalia Visone e Leonardo Bistolfi, Vittorio Cavalieri, Aristide Sartorio, Ugo Ojetti, Davide Calandra, Plinio Nomellini, Nino Calmi, Ernesto Ferretini, — segretari Giuseppe Buraggi e Paolo Vaccarino — si diede allacre all'opera.

Ora aveva ancora qualche timore si rasserenò; chi nutriva piena fiducia ebbe davvero ragione di rallegrarsi.

Divisa la Mostra in due categorie — di invitate e di sottoposte al giudizio d'una Giuria, di cui faranno parte Calandra, Cavalieri, Bistolfi, Tavernier, Emma Ciardi, Sotia di Bricherasio, Andrea Marchiolo, Edoardo Rubino e Cesare Ferro — al Comitato pervennero così numerose le adesioni e le richieste da poterci fare sicuro assegnamento sulla riuscita della Mostra.

Le richieste giunsero alle duecento; le adesioni delle invitate furono quasi unanimi, poichè una sola rispose negativamente, deplorando di non avere il tempo di preparare alcun lavoro.

E gli inviti furono 32 per l'estero, 8 di stranieri residenti in Italia e 27 di Italiane. E per tutte si richiesero condizioni speciali, frutto di una selezione severa, alla a dare, argomentando dal passato, sicuro affidamento per la non facile prova.

L'Austria-Ungheria ci dà Anna Hillischer, Elsa Köveshazi, Lilla Gruner, Josephine Christien, Ilse Courat (M. de Twardowska), Camilla Gobi, Rita Boemm, Maria Arneburg, Hedwig Drost, Susanne Granitsch, Anna Coppieo; la Francia ci manda Louise Abbema, S. Fremont, Renée Lemoine, Angèle Delasalle, Dejardin-Beaumetz; di Belgio avremo S. A. R. la contessa di Flandra, Anna de Weert, Louise Hande; da Berlino inviera alcune sculture Maria Bauer; Monaco (Baviera) sarà rappresentata da Ida Hacke, da Adele Slovovich Sulmona, da Ida Clauss, da Maria Kaser, da Matilde Waldenfels, a Dresda da Corradini; finalmente Londra inviera lavori della Gleichen, della Ruth Mercier, di Violet Thorne Seckham, e Tyra Kleen rappresenterà la Svezia.

Di altre non faccio i nomi, perchè non ancora definitiva la conferma.

Carlotta Poppert, la Scholz, Maria Bodtker, Beryl Hight, Elena Burckhardt, Erna Wichmann Elmquist, L. Gwendolen Williams, e Geraldine Allen rappresenteranno il nucleo delle artiste straniere in Italia, e di Italiane avremo la Ciardi, la Fragiacomo, la Besso, la Celesia, la Gilardi, la Ferretini Rossotti, Sofia di Bricherasio, l'Orlandini, la Valentini, Sala, la Sindici, la Maraini, la Carugati, la Tedesco Hoffmann, la Canoss, la De Nobili, la Barossi, la Magliocchetti, l'Alciati, la Bessone Aucell, la Lancelot-Croce la Vinea, la Bidoli Salvagnini, la Cappelli-Dragonetti, la Grassi-Rossi, la Fabbricotti, Rosetta Cassin, Emma Pugliese.

Sette scultrici: pittrici o acquforliste la altre.

Quante saranno alla loro volta le ammesse, dopo il giudizio, forzatamente severo, della Giuria?

Molte. Questo è il nostro augurio.

Trecento e più metri quadrati, in una delle sale della Mole Antonelliana, accoglieranno le opere, di cui per il trasporto le ferrovie, vollero concedere notevoli ribassi.

Potremmo ora commettere qualche indiscrezione: accennare ad una possibile sorpresa regale; preludere alla cerimonia dell'inaugurazione, cui assisterà probabilmente il ministro Credaro, e che avrà l'onore di un discorso di Corrado Ricci; potremmo dire ancora che alcuni grandi istituti già promisero il loro appoggio per possibili compere; ma a tante non siamo per ora autorizzati.

Già le casse degli inviti vanno ammucchiandosi; già si emettono speciali biglietti ridotti di andata e ritorno da qualunque città del Regno, valevoli sino al 31 gennaio 1911; già la Giuria sta affiatandosi.

E il venturo novembre ci dirà se fu troppo azzardato il tentativo; e se non piuttosto Torino abbia a rallegrarsi di avere inaugurato, primo, una mostra, che potrebbe anche, ove il successo arrida, ripetersi a periodi di due o di tre anni, resa sempre più nobile ed interessante da quelle modificazioni, che soltanto l'esperienza può consigliare.

Per un pezzo di terreno

Il quindicenne Monti Mario, garzone muratore, in compagnia di altri suoi coetanei, si tratteneva questa mattina intorno ad un banco per la vendita di torroni, tenuto, in piazza Bodoni, da certo Gissi Goffredo. Poichè costui si era accorto che i giovinetti approfittavano delle sue momentanee distrazioni per impossessarsi di pezzi di torrone, si mise in osservazione, e veduto — dice lui — che il Monti metteva di rubare i tirò lo percosse con un martello, producendogli delle contusioni ed abrasioni.

Sopraggiunta una guardia municipale questa accompagnò il giovinetto al San Giovanni ove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Tentato suicidio d'una stiratrice

I militi della *Croce Verde*, coadiuvati da una guardia municipale, hanno accompagnato al San Giovanni — dove fu ricoverata — la stiratrice Caterina Simone-Donadio, d'anni 22, abitante in via Cottolengo, 25. La giovane donna, in un momento di esaltazione, si era precipitata da un balcone del secondo piano del cortile. Il medico le riscontrò una ferita lacero-contusa alla fronte ed al naso, e la giudicò guaribile in trenta giorni.

Furti

Ignoti entrarono, mediante scasso, nell'osteria sarda del signor Brunetti Giovanni, in via San Donato, N. 35, e vi rubarono della biancheria per l'importo di L. 150.

— Altri ignoti entrarono in un pollaio, sito al Tetti Frè, e rubarono 13 galline, in danno di Decarolis Luigi, abitante in Strada Nizza, N. 224.

— Il dicitenne Demetrio Marzani, abitante in piazza Statuto, N. 5, fu derubato di un buon cappotto, effetti di vestiario di valore imprecisato, che aveva depositato nel cortile della stabile N. 23 di via Cernaia.

Fatale imprudenza

Nel pomeriggio di ieri, il manovratore Giacomo Bruzzolo, di anni 45, abitante in via Carmagnola, 12, si era recato nei boschi della Stura, presso la cascina Antonova, con lo scopo di provare una rivoltella. Per imperizia, o per imprudenza, il Bruzzolo, mentre si apprestava a tirare, fece scattare anzi tempo il grilletto, e l'arma esplose all'improvviso, ferendole alla regione addominale. Lo sparo fece accorrere alcune persone, che prestarono all'infelice le prime cure, ed avvertirono poscia una guardia municipale. Questa accompagnò il Bruzzolo all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Campora lo fece ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita.

Un gravissimo fatto fu dato avviso all'Autorità di Polizia, la quale inizia subito una inchiesta. Il Bruzzolo fece la narrazione che abbiamo riprodotta, e che fu confermata da altre persone.

Baruffa in locanda

Il fochino pubblico Michele Bertocello, di anni 51, abitante in via Nizza, N. 23, questionò, in una locanda di via Barolo, col proprietario della bettola stessa, il quale lo colpì a pugni. Il facchino riportò abrasioni all'occipite e al naso, e dovette farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in cinque giorni.

Alla baruffa, che ha origineto da futili motivi, parteciparono anche altre persone, le quali, però, non pervennero a vie di fatto.

Incendio

Per causa ignota scoppiò improvvisamente un incendio al N. 95 dello stradale di Bertolla, dove era un deposito di petrolio. Accorsero i pompieri col loro vice-comandante, che spensero rapidamente il fuoco, il quale aveva cagionato un danno di un centinaio di lire.

Onoranze ad un benemerito insegnante

Saluzzo, 30, ore 22.

Nel palazzo municipale si è oggi solennemente festeggiato, alla presenza delle Autorità politiche, amministrative e civili di Saluzzo, insegnanti e numeroso pubblico, il 50.o anno d'insegnamento del prof. cav. uff. Ignazio Colombero. Al venerando insegnante vennero consegnate una medaglia ed una targa d'oro, in segno di reverenza omaggio di colleghi, allievi ed ammiratori.

Seguì un banchetto.

Stato Civile di Torino

30 ottobre 1910.

NASCITE: 12, cioè maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Audino Pietro con Vetano Teresa — Bracchetta Luigi con Asinelli Rosa — Bechis Giovanni Ferdinando con Panetto Maria — Bellino Carlo con Rossi Pasqualina — Bertolino Natale con Savio Teresa — Bidale Mario con Boccaccio Catarina — Bosio Stefano con Arlando Angela — Cavigiano Paola con Anselmini Elisabetta — Ferrari Arnaldo con Matteo Carolina — Fontana Francesco con Allemura Paola ved. Pizzato — Mesturino Sebastiano con Vitrotti Francesca — Patono Giovanni con Martini Ernesta — Pavese Giovanni con Arona Maria — Rastelli Fiorindo con Pavese Ugolina — Rehaudengo Guido con Tosa Maria — Rolla Luigi con Martini Teresa — Saracco Faustino con Reycend Clotilde Vittoria — Sassano Giovanni con Savotto Lucia — Solunto Domenico con Migliore Maria — Turco Luigi con Miletto Lucia — Zambelloni Giovanni con Ricciardi Giuseppa.

MORTI: Roberto Caterina (ved.) n. Bav. di anni 75, di Villanova d'Asti, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 125.

Reagalini Fiorenzo, id. 22, di Lione (Francia), meccanico, via Po, 36.

De Alessandri Angela (ved.) n. Trinchero id. 62, di Alessandria, casalinga, via San Quintino, 53.

Rosano Giuseppa, id. 62, di Castellamonte, casalinga, via Garibaldi, 18.

Raja Vittorio, id. 43, di Torino, meccanico, via Buxtin, 23.

Ghiggione Margherita (ved.) n. Pesto, id. 80, di Torino, inferma, via San Dalmazzo, 3.

Migliasso Domenica (ved.) n. Guardi, id. 72, di Poirino, nessun, via Venti Settembre, 3.

Riu Redda Domenico, id. 18, di Corio, domest.

Rondo Carlo Giovanni, id. 29, di Varzelli, calz.

Vanzetti Giuseppina n. Carbello, id. 35, di Novara, casalinga.

Cantamessa Luisia n. Garmonelo, id. 45, di Druent, casalinga.

Pesando Martino, id. 47, di Susa, fonditore.

Russo Gerolamo, id. 65, di Gerda, carrettiere.

Bellamorra Evaristo, id. 67, di Torino.

Robbia Teresa (ved.) n. Laboraro, id. 87, di Castello di Annone, casalinga.

Gallino Teresa, id. 65, di Cisterna d'Asti, fant.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 36; di cui a domicilio 23; nagli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — Riposo.
POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvis-Zerboni) — (Compagnia drammatica Gall-Gandi-Carli-Rossi) — Ore 20,45: *Il protettore*

ULTIME NOTIZIE

Dopo la vittoria di Briand
Socialisti e monarchici tumultuano in piazza

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, ore 1.

Bisogna riconoscere che le vivaci sedute di questi giorni al Parlamento francese, hanno suscitato realmente e profondamente l'interesse del Paese. Troppe volte dalla tribuna parlamentare piovevano discorsi, apostrofi, ingiurie, mentre fuori dell'aula la grande maggioranza del Paese sorrideva, come di cosa a lei indifferente ed estranea alla sua vita, alla sua anima. Questa volta, l'elettricità di Palazzo Borbone si è diffusa anche all'esterno, ed ha provocato agitazioni e passioni.

I giornali e le conversazioni private hanno dimenticato ogni altro argomento. Le edizioni speciali si sono moltiplicate. I commenti sono diventati sempre più vivaci. Una folla abbondante e rumorosa si è portata oggi intorno al Parlamento. Siccome gli agenti hanno rifiutato l'ingresso ad alcune persone munite di biglietto, è nato qualche incidente, e qualche tafferuglio. Sono intervenuti gli agenti di Polizia, che erano in numero imponente, e sono stati operati parecchi arresti.

"Conspuez Briand!"

Alle 17,30, la folla cresce a dismisura. E' un mare nero di teste, un mare agitato, rumoreggiante, che circonda Palazzo Borbone. Il Ponte della Concordia è tutto coperto di gente. Occorre l'intervento della truppa per sgombrare qualche metro di terreno intorno al Parlamento. La cosa non è facile! Coloro che sono in prima fila, stentano ad indietreggiare, spinti come sono da migliaia di persone. Gli agenti ed i soldati insistono: rispondono proteste e pugni. Ad un momento il chiasso diventa violento: il numero degli arresti cresce. Rumorosi tafferugli avvengono, e si moltiplicano lungo il Boulevard Saint-Germain e il Boulevard del Quai d'Orsay, dalla parte degli Invalidi.

Ogni intervento, per riaprire la circolazione, al Ponte della Concordia, è vano. Verso le 18, il nervosismo della folla diventa irrefrenabile. Il pigia pigia aumenta; si improvvisa una dimostrazione in ogni senso: infiniti di voci gridano pro e contro il Governo, pro e contro gli oppositori.

Ma ben presto un grido moltiplicato, che sorge da cento punti diversi, si fonde, in un forte e rabbioso ruggito, e predomina il «Conspuez Briand! Conspuez Briand!». Altre grida rispondono: qua e là volano pugni. Accorrono guardie repubblicane, accorrono agenti delle brigate centrali: la folla non si arrende alle intimazioni della Polizia, la quale carica energicamente e ripetutamente. Le dimostrazioni ed i tafferugli si moltiplicano. I pugni e le ingiurie sono continui da una parte e dall'altra. Molte persone cadono a terra e vengono calpestate. Avvengono molti arresti. Per parecchie minuti la forza pubblica durò fatica per ristabilire una relativa calma. Sembra che più accaniti contro Briand non fossero tanto i socialisti e gli anarchici, quanto i «camelots du roy».

Gli arrestati

Infatti, verso le ore 6 del pomeriggio, un gruppo di dimostranti appartenenti, si dice, alla Lega dell'*Action Française*, si è presentato al ponte della Concordia, dirigendosi al palazzo Borbone, gridando: «Abbasso i 15,000 franchi!». I dimostranti hanno potuto essere facilmente dispersi dagli agenti, che hanno operato una quindicina di arresti.

Così dieci *camelots du roi*, che ingiuriavano il Parlamento, ed avevano emesso diverse grida sediziose, sono stati arrestati stasera alle ore 6 al Boulevard de la Madeleine. Tra di loro si trovava Maurizio Puje.

La situazione del Ministero

Lasciando palazzo Borbone, Briand annunziò ai suoi colleghi che egli riposerà per quarantotto ore consecutive, e che li riunirà a Consiglio di Gabinetto mercoledì prossimo. In questo Consiglio si discuteranno diverse questioni, di cui si è trattato durante il dibattito alla Camera. L'on. Viviani, ministro del lavoro, farà conoscere le proprie intenzioni. Sembra certo che egli abbandonerà il portafogli del lavoro. Si pensa nelle sfere parlamentari che la crisi sarà limitata a questa sola dimissione. Il presidente del Consiglio dovrà provvedere a due Ministeri, quello del lavoro e quello dell'agricoltura. E' molto probabile che il Gabinetto, rimpastato, si presenterà al completo giovedì davanti alla Camera per l'inaugurazione della discussione del bilancio.

I primi commenti alla votazione
Un curioso aneddoto

I giornali dedicano quasi tutte le loro colonne alla discussione parlamentare ed a Briand. Alcuni si dilungano raccogliendo aneddoti dal passato della vita dell'attuale presidente del Consiglio, del passato, s'intende, socialista-rivoluzionario. Fra questi aneddoti è abbastanza grazioso il seguente. Una volta Briand doveva partecipare ad un contraddittorio. Un oratore avrebbe sostenuto la necessità dell'astensione in materia elettorale. Briand avrebbe dovuto confutare l'oratore, preconizzando la conquista dei pubblici poteri. Il presidente della riunione ebbe la disgraziata idea di presentare i due oratori con un interminabile discorso. Si era in pieno inverno: la sala non aveva calorifieri: Briand, infastidito e stanco, si ritirò a fumare in una saletta vicina. Dopo un'ora egli fu ritrovato e chiamato: «Compagno Briand, tocca a voi». Briand corse subito alla tribuna, donde era appena sceso il unico e prolisso presidente. Senonchè Briand credette che invece avesse finito allora di parlare il suo contraddittore; e cominciò senz'altro a confutare e ritorcere tutti gli argomenti che questi non aveva ancora esposto, dicendo continuamente: «Voi avete udito sostenere che...». «Il mio contraddittore non ha esitato ad affermare...». Ma il più bello fu che l'uditorio applaudì freneticamente Briand, e quando il sostenitore dell'astensione volle a sua volta prendere la parola, il pubblico protestò con tanta violenza, che la riunione si sciolse senz'altro, con entusiastiche approvazioni ad un ordine del giorno, il quale riconosceva l'assoluta superiorità degli argomenti favorevoli alla conquista dei pubblici poteri».

Comizio repubblicano a S. Sebastiano
Un grande discorso di Lerroux

(Servizio speciale della Stampa)

San Sebastiano, 31, ore 1.

Un importante Comizio repubblicano ha avuto luogo stamane al teatro Circo. Circa ottomila persone, fra cui un migliaio di donne, si pigiavano nel vasto anfiteatro per sentire i capi-repubblicani. Frequentemente interrotti da applausi frenetici, gli oratori fecero un vero processo della Monarchia, chiamandola nemica della giustizia e del progresso, perchè infeudata al clericalismo, e preconizzarono come solo mezzo di rigenerazione per la Spagna l'instaurazione della repubblica.

«Noi abbiamo fatto la rivoluzione — ci gridano oggi i portoghesi — e quando il vostro turno?

Soriano ha affermato che una nuova campagna al Marocco è imminente: «Ma che il Governo stia ben in guardia, ha detto l'oratore repubblicano; il paese è sazio di guerre coloniali così nefaste; e si troverà contro il Governo stesso tutta la democrazia nel caso di una nuova spedizione».

Il *leader* ha anche messo in guardia il pubblico contro i conventi, divenuti vere fortezze, ed ha terminato il suo discorso in mezzo a grandi applausi.

Il deputato repubblicano Lerroux ha preso il suo posto sul palco degli oratori: egli ha fatto prima lungamente una critica all'attuale Monarchia, poi facendo il quadro della vita in Spagna, dove la concorrenza di parecchie comunità, ciascuna delle quali dicono votate alla vita contemplativa, rende quasi impossibile al popolo il vivere, ha detto: «L'agricoltura è trascurata, l'industria in mano agli accaparratori; ecco — grida l'oratore — come la Monarchia difende il lavoro! Il solo mezzo di trasformazione in Spagna è la rivoluzione. In Portogallo la causa repubblicana non ha incontrato resistenza, poichè essa rispondeva al sentimento di tutte le classi sociali. Noi vogliamo — conclude l'oratore — la separazione della Chiesa e dello Stato (*lunghi applausi*), ma questa separazione deve essere immediata. Noi vogliamo l'arivoluzione senza effusione di sangue, ma se domani noi troveremo nei conventi trasformati in fortezze delle bombe e della dinamite, noi risponderemo alla violenza con la violenza».

La perorazione di Lerroux, dicendo che il popolo saprà al momento buono eseguire tutto il proprio dovere, è salutata da frenetici applausi.

Il successo del *meeting* repubblicano, che avrà una grande ripercussione nel paese, ha superato tutte le previsioni.

Una dimostrazione di operai galiziani

Vienna, 30, ore 24.

Migliaia di operai galiziani hanno fatto dimostrazioni a Lemberg in favore del suffragio universale. Essi hanno percorso la strada cantando degli inni rivoluzionari, insultando le autorità. La polizia impotente a trattenere la folla dovette invocare il soccorso dell'esercito. Numerosi arresti furono operati.

I progressi dell'agitazione rivoluzionaria in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 31, ore 1.30.

«I gravi sintomi che si sono rivelati a Mohabit ed in altre parti, sono una prova sufficientemente chiara dei progressi compiuti dall'agitazione rivoluzionaria, il cui audace orgoglio non può che aumentare in seguito alle divisioni che paralizzano le forze conservatrici dello Stato. Vi è da augurarsi che questi avvenimenti servano di insegnamento ai partiti borghesi».

Queste sono le dichiarazioni ben gravi che sono fatte questa sera dall'ufficioso *Gazzetta della Germania del Nord*: esse rispecchiano l'opinione, non solo della Cancelleria, ma anche di tutti i partiti moderati di Germania. Gli avvenimenti di questa notte a Wedding, quartiere di Berlino, nel quale si sono visti un fanciullo di tredici anni, tirare sulla polizia, ed un passante essere maltrattato dalla folla semplicemente perchè esso aveva parlato con qualche agente, sono invero una nuova conferma dell'ufficioso commento. Ciò che rende la situazione particolarmente inquietante, è che non si vedono finora i mezzi per uscirne. E', per così dire, impossibile impedire il ripetersi di simili fatti che scoppiano nei momenti più imprevisti, e spesso contemporaneamente in parecchi punti della Prussia. Fare intervenire l'esercito e fucilare questa gente come vorrebbe il deputato conservatore Oldenburg, è impossibile. Noi siamo alla vigilia delle elezioni generali, e consacrando dei martiri si farebbe il giuoco dei socialisti. Una misura così grave, d'altronde, è assolutamente inutile, giacchè la polizia è bastata finora a reprimere tutti i disordini.

Dove andiamo? Dove finiremo?» Ciò si chiedono ansiosamente i giornali. Certo non avverrà la rivoluzione in Germania, perchè questo non marcia così in fretta, ma nuove commosse, il cui carattere si aggraverà ogni volta più, avverranno inevitabilmente. Così il malcontento del popolo contro la polizia, rappresentante ai suoi occhi il Governo e l'autorità, non faranno che accrescerlo. Gli avvenimenti si precipiteranno senza dubbio ancora, in seguito alle previsioni nuove che l'inverno produrrà in seguito all'agitazione che i socialisti tenteranno ancora in favore del suffragio universale alla riapertura del Parlamento. Noi entriamo insomma in una epoca tanto più temibile, in quanto che ci troviamo in pieno periodo elettorale, ma finora nessuno ha scoperto i mezzi per impedire gli avvenimenti che potranno succedere, e che renderanno più rapida ancora la marcia della rivoluzione».

Jaao Franco in libertà provvisoria

Lisbona, 30, ore 1.

Jaao Franco, che era stato arrestato, fu messo in libertà dietro cauzione. Era stato arrestato su mandato dell'autorità giudiziaria per abuso di potere durante la sua dittatura. Il Governo provvisorio è estraneo a tale misura giudiziaria, che non ha nessun rapporto coi recenti avvenimenti, poichè l'ordine fu perfettamente mantenuto, e nessuno cerca turbarlo.

Venizelos
spiega le cause dell'astensione dei vecchi partiti

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 31, ore 1.

La situazione politica non sembrando modificata dalla astensione degli antichi partiti alle elezioni prossime, ho intervistato ancora una volta il capo del Governo.

— Come spiegate voi la causa dell'astensione dei vecchi partiti? — ho domandato Venizelos.

E questi mi ha risposto con la consueta gentilezza:

— Gli antichi partiti si sentono definitivamente perduti, e preferiscono perciò dare alla loro assenza il carattere di una protesta che d'altronde non trova nessun eco nel paese. Lo scioglimento della Camera è tanto poco anti-costituzionale, che in mia mozione alla Camera, relativa al diritto reale di sciogliere l'assemblea, detta occasione a Rallhys di rimproverarmi con indignazione perchè poteva apparire che io volessi discutere un privilegio incontestabile della Corona. Martedì mattina, prima dello scioglimento, Teotokis incarico il vice governatore della Banca Nazionale di dire al direttore dell'ufficio politico del Re di informare S. M. che Teotokis troverà la occasione favorevole per disciogliere la Camera, e che il Governo attuale troverebbe nelle nuove elezioni la maggioranza necessaria per condurre in porto il suo progetto di riforma.

Avendo chiesto al presidente del Consiglio se io potessi ripetere quanto di grave egli mi aveva detto, Venizelos mi rispose:

— Io vi autorizzo formalmente: il parere favorevole del capo del principale gruppo dell'assemblea vinse ancora le mie ultime esitanze circa lo scioglimento.

— Come il Governo considera l'astensione degli antichi partiti?

— Dal punto di vista interno, esso non se ne commuove, nemmeno se ne commuoverà l'opinione pubblica. Dal punto di vista politico estero noi deploriamo patriotticamente questa astensione, perchè l'estero sarà indotto a credere che la situazione in Grecia è ancora turbata, mentre il Paese è assolutamente calmo.

Venizelos ha ragione: neppure una minima dimostrazione è avvenuta nella capitale e nella provincia.

— Noi non temiamo un mutamento della opinione pubblica provocata da questa astensione, — ha aggiunto il presidente del Consiglio, — gli antichi partiti sono morti; ne sorgeranno dei nuovi. Zaimis diverrà probabilmente il capo dell'Opposizione; le elezioni prossime avranno luogo nella più completa libertà, nella calma più perfetta. E' mia convinzione che il Governo potrà seguire senza smarrimenti, la via che si è tracciata per arrivare all'adempimento delle riforme che debbono assicurare la risurrezione della patria. La voce, secondo la quale i capi degli antichi partiti avrebbero declinato l'invito reale, manca assolutamente destituita di fondamento. L'esistenza di un partito repubblicano in Grecia poi è un mito. Relativamente alla situazione esterna, io sono felice di constatare un miglioramento sensibile.

Tali furono le dichiarazioni che mi ha fatto il capo del Governo, e la verità mi obbliga a riconoscerne la giustezza e la esattezza.

Un dramma di Pataud
colpito dalla censura

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, ore 1.

Era imminente la prima rappresentazione di *Demaine*, lavoro teatrale di Pataud, ma si annunzia ora che la polizia, non avendo potuto mettere la mano sull'autore, l'ha messa sul dramma. In *Demaine*, Pataud espone la questione sociale come egli l'intende. Ora la polizia, facendo una perquisizione al domicilio di Pataud, dopo la sua fuga nel Belgio, ha scoperto il manoscritto di *Demaine* e lo ha sequestrato. Il fuggitivo ha avuto questa notizia nel Belgio, dove sta creandosi una nuova regalità. «Che importa? — ha detto Pataud; — se gli agenti di polizia leggeranno il mio manoscritto, essi si convertiranno alle mie idee».

Due prigionieri tedeschi del 1870
che tornano solo ora in patria
Uno di essi trova la moglie rimaritata

Berlino, 30, ore 21.

Il *Morning Post* pubblica con ogni riserva il seguente dispaccio, che lo vi trasmetto a semplice titolo di cronaca: «Due soldati tedeschi, partiti nel 1870 per la guerra di Francia, erano scomparsi durante la campagna, senza che se ne fosse più saputa la loro sorte. Stanca di aspettare il marito, la moglie di uno di essi si rimaritò in qualche anno fa. Ora ecco che i due soldati sono ricomparsi in Germania. Essi raccontano che, fatti prigionieri di guerra dai francesi, furono trasportati nelle colonie, dove furono costretti a lavorare come minatori. Soltanto ora, dopo quarant'anni, essi sarebbero riusciti a fuggire e a raggiungere la patria.

Ferroviere
rimesso in libertà provvisoria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, ore 1.

Uno dei primi arrestati durante la giornata culminante dello sciopero ferroviario fu Toffin, segretario della Federazione macchinisti e fuochisti della Compagnia del Nord. Ieri Toffin, che è un uomo di molta intelligenza e cultura, fu interrogato dal giudice istruttore. Egli volle dimostrare la legittimità dello sciopero, e deplorò le violenze ed il *sabotage*, togliendone la responsabilità agli scioperanti. Oggi Toffin è stato rimesso in libertà provvisoria.

Un'associazione commerciale abissino-tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, ore 1.

Si sta costituendo una associazione commerciale abissino-tedesca. Questa Società non ha per solo scopo il commercio con l'Abissinia ma anche quello di stabilire un deposito di carbone a Gibuti, di fare in modo che questo porto divenga una stazione rivale di Aden. Siccome i diritti di entrata ad Aden sono molto elevati, è prevedibile che molte navi tedesche, francesi ed italiane vadano preferibilmente a fare il proprio scalo a Gibuti.

Ciò che preparano M. Costa e Di Giacomo
"Floreale", "Casanova" e "Cocotte"

Roma, 30, ore 23.

Mario Costa e Salvatore Di Giacomo, attualmente a Roma, collaborano ad un'opera lirica. L'opera si svolgerà ai tempi della rivoluzione napoletana, e il titolo sarà *Floreale*.

Quando si svolge il dramma re Ferdinando IV è ritornato, e sono stati espulsi i francesi. I nobili cospiratori sono raccolti in un convento, ed aspettano la sentenza di morte. Il dramma ha due figure predominanti: una nobile signora e la figlia. Inoltre si anima di tipi secondari. La tragedia manca. La tavola sentimentale susciterà la migliore vena della musica di Mario Costa. Se ci sarà lo spunto tragico, sarà solo nella aspettazione di una cosa che non verrà.

— L'amore non predomina; ma c'è naturalmente un pizzico d'amore — ha detto Salvatore Di Giacomo ad un redattore della *Tribuna* che l'interrogava: — c'è sempre in tutte le cose! L'amore è il condimento della vita e dell'arte: è il pepe ed il sale sull'insalata.

— E chi sarà il pepe della nuova opera del Costa?

— Sarà il fidanzato della nobile signorina. L'argomento però — ha soggiunto Di Giacomo — non mi aggrada, per ora.

Salvatore Di Giacomo ha poi parlato del suo prossimo lavoro su Casanova e dei suoi prossimi lavori teatrali.

— Giacomo Casanova, abatino, uomo di mondo, narratore, nel '700 di tutta Europa offre una psicologia vasta e complicata.

Il Di Giacomo ha tradotto in italiano *La Fuga del Casanova dalle prigioni* (I Piombi di Venezia, scritto in francese in questa traduzione, che ha corredato da numerose note, si poeta ha messo alcune poesie nelle quali riassume l'esistenza avventurosa dell'uomo, indugiando si soprattutto sulla sua visita a Napoli.

Di Giacomo ha narrato a lungo l'avventuroso come Casanova giunse a Napoli nel 1744, al settembre. La madre lo aveva mandato dal vescovo di Martirano per essere catechizzato, desiderando che si facesse prete.

— Ma non — ha soggiunto l'intervistato — che il Casanova non fosse molto disposto al sacerdozio. Giò nonostante il ragazzo si mette in cammino ed arriva a piedi, in poco più di un mese, a Martirano. Vi trova il vescovo, al quale fa questo discorso: «Caro monsignor vescovo, mia madre vuole che io mi faccia prete. Io non ho nessuna voglia di ordinarmi».

Il vescovo lo abbraccia e gli dice di ripassare per il mondo e non riempir le tasche di quattrini. Il Casanova, sorpreso a tanta bonarietà, non si limita alle sue buone intenzioni, e soggiunge: «Via, signor vescovo, mi regalerà che voi siate autorizzato della vostra virtù? Venite via l'abito; venite con me; ci divertiremo». Monsignore però non volle la sua condiscendenza fino a consentire all'invito.

Il Di Giacomo lasciò sopraffatto a rilevare sugli studi del Casanova gli usi ed i costumi e le figure napoletane del suo tempo.

— Se lo — ha soggiunto il Di Giacomo — dovessi narrare in scena il Casanova, amerei disegnarlo — poichè il Simoni e l'Oietti hanno fatto la meravigliosa opera assai bella vecchio bibliotecario del conte di Waldstein a Dux, quando la sua avventurosa è finita, e quando a lui non ne resta che il ricordo. Egli vecchio e sdoggiornando accanto ai vasi che fiancheggiano il castello, si trova di fronte ad un'ombra di Casanova, in atto del silenzio. Questo del Casanova mi è il più caro momento della sua vita.

Dopo che avrà compiuta l'opera sul Casanova, Di Giacomo pubblicherà la traduzione minore del libro «Froom Italy» di Sammie Sharp, che fu un denigratore dell'Italia. Il quale si era preso la cura di descriverci, malmandato, Napoli del settecento.

In ultimo Di Giacomo ha parlato del teatro dialettale. Egli ha detto che per la rappresentazione della sua opera attende che la Muzzetti formi una Compagnia napoli.

— Avrei pensato — ha detto — di trarre un dramma da una sua novella. La scena si svolgerebbe in un penitenziario, ove sarebbero rinchiuse le donne della malavita. C'è l'uso in queste carceri che le recluse scelgano le monache, le quali debbano assistere. Ora un giorno portano dentro Cocotte, ed una monachella di 18 anni le chiede che la scelga per sua assistente. Cocotte acconsente. Un giorno che è presa da un terribile accesso epilettico, e minaccia di rimandare chiunque le si avvicini. Ma la monachella sfidese più di ogni altra, e carezza Cocotte, la quale la graffia, l'offende. Le lavora le vesti. Le altre monache cercano di persuadere la giovane ad abbandonare la vecchia inetta femminile epilettica, ma ella non può e non deve: un legame più forte di ogni paura, il legame dello stesso sangue la stringe: l'infelice Cocotte è sua madre.

La Commissione del Ministero degli esteri per il confine

Vienna, 30, ore 22.

Stamane è giunta da Venezia, dove aveva consultato parecchi documenti all'Archivio di Stato dei Frari, la Commissione che il ministro degli esteri ha nominato per la revisione dei punti controversi nel confine orientale. Essa è composta del colonnello Croci, dell'ingegnere conte Zoppi e del capitano Girolamo Cappello.

Stamane ed oggi interrogò parecchie persone, consultò alcuni documenti, e nel pomeriggio si recò a Schio per continuare la propria inchiesta. Domani essa si recherà sull'altipiano di Asiago. Ora essa deve riferire somariamente al Ministero sulla questione di Cima Dodici; dopo continuerà ad estendere i suoi studi a tutta la zona del confine italo-austriaco.

Investito mortalmente dal treno

Biella, 30, ore 22.

Una gravissima disgrazia è accaduta stasera alla stazione di Salussola, sulla linea Santhià-Biella, al passaggio del treno 14, che giunge a Biella alle 19.7. Certo Orfanelli Antonio, fattore, di 40 anni, si era recato alla stazione per salutare un figlio militare che partiva per Torino. Mentre il treno si metteva in moto, disgraziatamente l'Orfanelli cadde sul binario e le ruote gli passarono sulle gambe stritolandogliele. Il treno venne fatto subito fermare: il ferito venne adagiato in un vagone e trasportato subito con apposito servizio di ambulanza all'ospedale di Biella. I sanitari giudicarono il caso assai grave, e vennero immediatamente decisa l'amputazione della gamba destra, eseguita coll'assistenza dei dottori Maggia, Demarchi e Comerro. Malgrado l'amputazione e le più sollecite cure, lo stato del ferito è assai grave, anzi è in pericolo di vita per la grande quantità di sangue perduto. Si teme che non possa passare la notte. L'infelice è padre di sette figli.

L'orlo di una tranvia elettrica a Livorno
Due feriti

Livorno, 30, ore 23.

Stasera un carrozzone della tranvia elettrica, slittando a causa dell'umidità delle rotaie, investiva posteriormente un'altra vettura. L'urto fu violentissimo. Vi fu grande panico tra i passeggeri, e due feriti. Una donna svenne, ed il marito di lei si scagliò contro il conduttore, che fuggì. La vettura è rimasta danneggiatissima.

Grave situazione
alla frontiera turco-montenegrina

Salonicco, 30, ore 21.

La situazione continua ad essere grave alla frontiera turco-montenegrina. La Turchia minaccia di aprire le ostilità contro le posizioni montenegrine.

Un nuovo enorme pallone
dell'ing. Fekely

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, ore 1.

L'ing. Zakeley ha costruito su un modello del suo pallone *Le Prenzzen* un nuovo aerostato della cubatura di 12 mila metri: la navicella, quadrata, di tre metri di lato, che può contenere sei passeggeri, è munita di un timone, il quale permette di dirigere fino ad un certo punto l'aerostato. Questo è provvisto inoltre di un apparecchio speciale che indica la direzione, e permette così ai piloti di orientarsi nella notte o nella nebbia, e di evitare il pericolo di perdersi al disopra del mare o sulle montagne. Infine, grazie ad un sistema particolare, la perdita del gas è considerevolmente ridotta. Il nuovo pallone intraprenderà nel prossimo maggio, un viaggio di parecchie settimane.

Una pericolosa caduta
di due aeronauti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, ore 1.

I fratelli Wenner, costruttori di dirigibili, facevano oggi un volo esperimentale a Graz. Dopo aver raggiunto l'altezza di cinquecento metri, essi hanno voluto discendere: una valvola non ha agito, ed uno degli aeronauti si è arrampicato sui cordami per aprirla colla forza. Il pallone discese improvvisamente, con rapidità vertiginosa, abbattendosi al suolo. Per un vero miracolo i fratelli Wenner non sono rimasti feriti.

Le persecuzioni dell'Austria
Il pulsano è manifestazione irredentista!!

Roma, 30, ore 22.

Una lettera della *Tribuna* da Trieste narra quanto segue:

«Tredici giovani italiani si trovano in arresto preventivo fin dal 21 maggio, in carcere. Essi sono stati arrestati a Trieste, nientemeno che sotto l'accusa di alto tradimento. Ora l'accusa per alto tradimento comma la pena da 10 a 20 anni per coloro che vi abbiano indirettamente preso parte, e per l'autore diretto la morte. Gli arrestati assicurano di essere tutti completamente innocenti.

«Sette giovani dai 16 ai 20 anni, per concorrere ad una gara podistica intitolata «Il giro di Trieste», gara che doveva avvenire il 21 maggio di quest'anno, firmarono la seguente promessa: «Noi sottoscritti, consci dell'importanza podistica, con l'animo aperto alle idealità supreme, convinti che realizzeremo il nostro sogno solamente se saremo virtuosamente disciplinati, non per coercizione, ma per spontaneo impulso dell'animo nostro, che vuole il corpo ritemprato alle fatiche come lo è l'animo, malgrado le minaccie e le persecuzioni, sul nostro onore di italiani promettiamo di non mancare alle sedute ed alle gite dell'Associazione giovanile triestina».

«Tale il documento. Ora le autorità militari austriache affermarono che codesta era la carta dei volontari triestini per aiutare l'Italia in caso di guerra. E' bastato questo sospetto, è bastato il tono retorico, giovanilmente ampolloso, di quell'impegno sportivo, per condurre in prigione l'autore della carta ed i firmatari, tre dei quali presero parte ad una sola gita podistica, che fu persino preannunziata sul *Piccolo*. Si aggiunga che nel processo politico per alto tradimento imbastito su queste basi non vi è nessun testimone di accusa, mentre vi saranno tre testimoni di difesa che deporranno sulla nessuna importanza della squadra podistica, sciolta prima del 21 maggio per mancanza di partecipanti. Orbene, nonostante che il processo abbia tale fondamento, non è ancora certo se esso avrà luogo alle Assise di dicembre. Dopo tre mesi e mezzo di carcere preventivo a Trieste, quegli infelici studenti furono tradotti all'ergastolo di Graz, dove soffrono atroci sofferenze, non tanto per la durezza del carcere, quanto per l'ansia di sapersi minacciati da un'accusa tanto grave, mentre essi si sentono innocenti».

La *Tribuna*, commentando, scrive: «Il processo politico, di cui parla la lettera, se non ha altre basi che quelle esposte, è veramente sproporzionato fra gli effetti e la causa. Non dubitiamo affatto che a questi italiani oltre confine sarà resa intera e soddisfacente giustizia; ma frattanto al tempo stesso vivi voti presso il Gabinetto di Vienna e presso l'ambasciatore austriaco a Roma, affinchè l'atteso dibattimento avvenga presto, nè si lascino per tanti mesi nell'orrendo stato d'animo del carcere preventivo, sotto l'accusa di alto tradimento, dei giovani, il cui torto non è, se mai, se non quello di prendere sul serio, come una grande ed importante cosa, una riunione sportiva».

Brutte scenate
alla partenza delle reclute da Imola

Imola, 30, ore 21,20.

Sono avvenuti gravi incidenti di carattere antimilitarista per la partenza dei coscritti. La partenza dei coscritti è avvenuta alla stazione ferroviaria in mezzo tumultuoso. Già da stamane si distribuivano alle giovani reclute manifestini della Federazione italiana giovanile socialista, aderente al partito socialista italiano, di spiccata intonazione antimilitarista non solo, ma incitanti alla ribellione alla casta militarista. Copie di tali manifestini erano state la scorsa notte affisse sui muri in vari punti della città e lacerati di buon mattino dalle guardie di pubblica sicurezza.

Quando oggi, poco prima delle 16, i coscritti si sono adunati in piazza della Stazione in attesa del treno che doveva portarli al distretto militare di Ravenna, un po' per il vino abbondantemente trangugiato, un po' per l'ubbriacatura antimilitarista, successe un pandemonio. Esso ha avuto origine dal fatto che un coscritto compagnuolo manifestò il proposito di scegliere l'Arma dei carabinieri. E' bastato questo perchè il disgraziato venisse circondato dai più scalmanati e preso a pugni e fatto segno ad insulti. Gli agenti dell'ordine che si trovavano presenti sono riusciti a stento a strapparlo alla furia fanatica dei suoi compagni di leva. La colluttazione fra guardie e coscritti è durata a lungo a suon di pugni. Perfino il binario della ferrovia è stato occupato ed il treno dovette sostare fino a che il parapiglia avesse avuto termine. Finalmente i coscritti sono saliti sul treno dove hanno preso posto pure alcuni agenti per evitare nuove scene. Quando il treno si è mosso, da parte dei parenti e dei rimasti sotto la tettoia della stazione la dimostrazione antimilitarista ha avuto una rumorosa esplosione con grida di circostanza e con il canto dell'Inno dei lavoratori.

Un concorso internazionale a Torino
di applicazioni dell'elettricità

Roma, 30, ore 20.

Sotto la presidenza dell'on. Bombardi, si è riunito oggi il Consiglio generale dell'Associazione elettrotecnica italiana, composto dei delegati delle varie sezioni. All'unanimità fu deciso di organizzare un grande concorso internazionale di applicazioni dell'elettricità durante l'Esposizione di Torino nel 1911, nominando appositi Comitati, d'onore, ordinario ed esecutivo.

La sezione di Torino era rappresentata dall'on. Montù e dal prof. Grassi.

La deliberazione
dei repubblicani veneti

Venezia, 30, ore 23.

Il Comitato direttivo della Federazione repubblicana veneta, riunita oggi a Dolo, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato direttivo della Federazione repubblicana veneta respinge con disprezzo le calunnie che nel Congresso socialista di Milano furono coronate da una deliberazione che insulta e muove guerra ai repubblicani di Italia; riafferma tutta la sua solidarietà con i repubblicani di Romagna, che seppero con serena fierezza rintuzzare un tentativo di sopraffazione socialista; constata che il turpe discorso di Nino Mazzoni, che molti socialisti stessi ora stigmatizzano, e l'ordine del giorno Turati che ne derivò, ebbero il plauso unanime antirepubblicano dei congressisti di Milano, proprio quando i diffamati krumiri di Romagna erano dai diffamatori invitati ad un concordato, a cui nobilmente e generosamente aderirono, mentre di una èra di pace fra il proletariato di Romagna;

«Ma di fronte alla mala azione socialista, che travisò gli avvenimenti di una regione per estendere le proprie offese a le proprie avversioni ai repubblicani di tutta Italia, cade non debbano i repubblicani rendersi colpevoli di analogo errore che, per colpa di un Congresso invece da fobia antirepubblicana, farebbe esultare quella reazione, contro la quale debbono principalmente convergere le energie repubblicane per una missione, che va al disopra dei risentimenti più legittimi; perciò, laddove speciali esigenze lo imponessero, purchè in dignità del partito sia tutelata nei rapporti con gli altri partiti affini locali, anzi, con esplicita dichiarazione dei socialisti, in merito al voto di Milano, crede non dovere i repubblicani addossarsi la responsabilità di uno sfacelo delle forze della democrazia ai danni di una collettività, cui non spetta in colpa degli ignobili deliberati socialisti; e si augura che il Comitato centrale del partito si inspiri nelle sue prossime decisioni ai criteri esposti.

L'on Luzzatti a Milano

Milano, 31, ore 1.

Col treno delle 23.30 è giunto stasera a Milano il Presidente del Consiglio, on. Luzzatti, accompagnato dal suo segretario particolare. Alla stazione erano a riceverlo il prefetto, senatore Panizzardi, il commissario regio comm. Galiotti, il comm. Giubileo, il reggente della Questura comm. Cappello, il cav. Nicolò, segretario della prefettura di Como. In carrozza, accompagnato dal prefetto, l'on. Luzzatti si è recato all'*Hôtel Francia*, dove ha preso alloggio.

La scoperta degli autori di due furti ingenti

Firenze, 31, ore 24.

A suo tempo vi telefonai lungamente del furto commesso in danno del cav. Marracini, orefice della nostra Corte d'Appello — al quale furono rubate 7 mila lire di gioie — e di quello in danno dell'orefice Wolfer, cui si rubarono 30 mila lire in oggetti preziosi. Il delegato Adorni, comandante della nostra squadra mobile, eseguì attivissime indagini in seguito alle quali è riuscito a scoprire gli autori di entrambi i furti. Per quello al cav. Marracini, sono stati arrestati cinque individui, i cerati: Manichi, Gozzoni, che è il ricettatore; Selvatici, Giacomini e Giuliozzi.

Circa la scoperta degli autori del furto all'orefice Wolfer, proseguendo nelle indagini, il delegato Adorni ebbe conferma che in gran parte gli oggetti d'oro trafugati erano stati involati a Milano; ma non a mezzo della persona della quale subito si era sospettato: cioè un certo Candido, arrestato nei primi tempi. La Questura era stata informata che gran numero degli oggetti di valore per una somma ingente erano stati invece consegnati a due noti pregiudicati con l'incarico di venderli o di barattarli con altri oggetti di valore nella capitale lombarda, ed era anche stato detto che questi pregiudicati, persone assai note alla Polizia, per recarsi a Milano si erano serviti di un automobile. Invece da indagini fatte nei *garages* fiorentini è risultato in modo sicuro che i ladri non si erano serviti di automobile, ma si erano recati a Milano in treno. Fu telegrafato alla Questura di Milano perchè rintracciasse i pregiudicati. Il delegato Adorni, poi, mercoledì scorso, venuta a conoscenza che due pregiudicati, dei quali ora non si fanno i nomi, per non intralciare le indagini, sarebbero ritornati a Firenze con ancora parte della refurtiva che non erano riusciti ad collare a Milano. Per questo dispose un accurato appostamento alla stazione e ieri l'altro due agenti incaricati di questa mansione videro scendere i due pregiudicati suddetti, i quali portavano ciascuno una valigietta: i due agenti li arrestarono e li accompagnarono in Questura dove, aperte le valigiette, furono trovate piene di oggetti preziosi. Il Wolfer riconobbe per sua quasi tutta la refurtiva e così i due pregiudicati sono stati mantenuti in arresto. Questa notte si devono arrestare altri tre individui.

ULTIME DI SPORT

La riapertura del Velodromo d'inverno

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 24:

Quest'oggi dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso si è aperto il Velodromo d'inverno nel palazzo degli *sports*. Il principale numero della giornata era il premio Elkes (corsa ciclistica con allenatori), in tre prove di 10, 15 e 25 Km., che metteva in gara due vecchi avversari, cioè il francese Darragon che si trova in forma straordinaria, e l'americano Walthour. Le tre prove sono state vinte in uno stile impressionante dall'americano, il quale si è trovato completamente a suo agio sulla piccola pista del Velodromo d'inverno a che ci ricorda completamente le piccole piste americane sulle quali è stato sempre imbattibile. Del programma faceano pure parte le ballerie del *Grand Prix d'Ouverture*, batterie vinte da Doerflinger, Comes, Schilling, Friol, Dupuy, Ellegard, Polledri e Dupré. Molto notata è stata la bella vittoria dell'italiano Polledri nella settima batteria, nella quale riuscì a battere uomini del valore di Ourlier, ex-campione di Francia, e Bouteiller.

Il *Petit Prix d'Ouverture* è stato vinto dal *routier* Alavoine, davanti al tedesco Appelhans e da Ellegaard e Perraud. La corda tragardì per *tandem* è stata vinta da Chiarron-Rousseau, davanti a Pallilas-Cosiet e Ledoc-Perrard. Infine la vecchia *equipe* tandemistica Dupré-Doerfling ha fatto una meravigliosa ricomparsa vincend

Mercati e Commercio

Mercuriale dei cereali e dei foraggi di Torino

29 ottobre.

Grani nuovi di Piemonte al quintale da L. 26 75 a 27 50; grani esteri teneri di forza da 26 a 29; grani esteri teneri comuni Danubio, da 25 a 25 50.

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 20 — a 21 —; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 a 19; id. id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionale nuova da 17 25 a 18; id. estera da 19 a 19 50.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 38 a 38 50; farine di grano tenero, marca B superiore, da 36 75 a 37 75; farine di grano tenero, marca B comune, da 35 75 a 36 75; cornute di grano duro 85 % da 40 a 41 25; farina di grano turco da 22 50 a 23 50; crusca di grano tenero da 16 a 17; crusconelle fi da 16 a 17; farinaccio id. da 17 a 18.

Avena nere di Piemonte al quintale da L. 20 a 20 50; id. comuni id. da 19 — a 19 50; id. estere da 18 50 a 20; fave sardegna-Sicilia da 18 a 18 25; Favette altre provenienze nazionali da 21 a 21 50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 34 a 35; id. bianchi d'Ivrea, da 35 a 36; id. colorati estesi, da 40 a 50 50.

Riso comolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — id. comolino ricetrato, 1.a qualità, da L. 42 — a 43 75; id. Sesia Ostiglia da 42 50 a 43 25; id. Sorotto centrale da 40 a 41 25; id. buone mercantile nazionale, da 37 25 a 38 25; id. comolino giapponese, da 37 75 a 38 75; id. id. id. mercantile, da 35 50 a 37 50.

La Commissione per cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dall'8 al 23 ottobre:

Maggengo (Dazio compreso in L. 0 30) al Mg. L. 1;

ricotta, L. 0 875; terzuolo L. 0 775.

Puglia (dazio compreso in L. 0 05) al Mg. L. 0 800.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle uova di Torino

dal 29 Ottobre 1910

Grezzie.

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. chiare	2ª ord.	Prov.
6/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	— —	— —	— —
11/13	47 48	45 47	— —	— —
12/14	47 48	45 47	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzinati.

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. chiare	2ª ord.	Prov.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	54 56	52 54	— —	— —
19/21	55 56	53 54	— —	— —
20/22	53 54	52 53	50 51	— —
23/24	53 54	51 52	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini 18/20 extra L. 52,56.
Organzini 1.a ord. L. 50.—.

Bozzoli prodotti.

Extra prima categoria L. 0.03.

SOCIETA' TORINESE

per la mag. ed consiglio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 29 ottobre

Organzini	C.	9	Kg. 888,91
Trame	»	»	» —
Greggie	»	9	» 845,53
Lana	»	1	» 563,03
Articoli diversi	»	»	» 1,20
Totale	C.	21	Kg. 2300,39
Sete pesate	»	»	» —
Lane pesate	»	11	» —
Totale	C.	32	Kg. 2300,39

Colli entrati nel mese e tutt'oggi.

Stagionati	505	Kg.	72800,00
Pesati	434	»	29182,50

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 28. — Aggio dell'oro 7 —.

Buenos Ayres, 28. — Prezi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 28. — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 96 —.

Nuova York, 27 — L'argento si quota a centesimi di dollari 56 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Londra, 28 — Argento pence 25 7/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 31 ottobre — Per gli scadimenti trentieri alle lire dovute con certificati L. 100.33 (L'arrotondato).

Roma — Cambio settimanale L. 100.45.

Società

Torino. — Venne costituita società in nome collettivo, con sede in Torino, tra i signori Carolina Sacchi, vedova del signor Angelo Guglielmenetti, commerciante, ed Angelo Guglielmenetti, residenti in Torino, socio la ragione sociale « Sacchi e Guglielmenetti », avente per oggetto la fabbricazione di carbone artificiale e lo smercio di carbone in genere. Il capitale sociale è di L. 20,000, e la società durerà anni nove. La firma sociale spetta al signor Guglielmenetti Angelo.

— Tra i signori Levi Mario e Vernetti Luigi, si costituì società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la Ditta « M. Levi e L. Vernetti », per l'esercizio di fabbricazione e lavorazioni meccaniche, col capitale di lire 40,000. Ciascun socio potrà firmare separatamente, salvo per gli affari di straordinaria amministrazione, in cui si richiederà la firma di entrambi.

— Venne sciolta la società di fatto esistente in Torino, sotto la ragione sociale: « T. Sacco e Compagno », composta unicamente dai signori Teofilo e Maurizio Fratelli Sacco, ed avente per oggetto il commercio di formaggi, olii e salumi, con succursali in Chieri, Bra, Ia, Saluzzo e Carmagnola. A liquidazione, con tutti i più ampi poteri, è nominato il signor Teofilo Sacco.

— La Società Elettrica Commerciale Italiana, anonima, avente sede in Milano, ha istituito un agenzia in Torino, e ha nominato procuratore della stessa il signor Enrico Hastadt, conferendogli individualmente la firma sociale per le operazioni dell'azienda medesima. Per tutte le operazioni eccedenti i limiti stabiliti nell'istrumento 9 luglio 1910, del notaio Gerolamo Serina, di Milano, nulla sarà compiuto necessario, senza previo la firma collettiva del direttore Ingegnere Vittorio Frisi, e del procuratore Edoardo Enrico Mengari, a termini della deliberazione 2 luglio 1909, del Consiglio d'Amministrazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 Ottobre

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,0; ore 15: 734,5; ore 21: 734,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto, pioggia; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millim. 5.8.

Temperatura estreme si sono in gradi centesimali:

Massima + 12.4 Minima + 10,0

Fiume Castello — Nelle acque di sorgente del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 13.0
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 9.0

30 Novembre 1910. — Il sole sorge alle ore 7.0; tramonta alle ore 17.17.

Giorno della luna 22.

Ricevitore termoelettrico Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 29 + 11.1
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 9.8

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A vendere stalla, concimaia, guardiano. — Scrivere: Nuova Piccola Credito, Torino. 35326

AUTOMATICI musicali urge liquidare. — Cundano, piazza Carlo Felice, 10, Torino. 35405

CALENDARI, portacarte, auguri stock campionario, rimanenze. — Luigi Gay, Via Maestri, 5. c 35331

CAPITALI ingenti disponibili per mutui, case, terreni, 4 1/2 0/0. — Scrivere cassetta 1308 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35040

CESSIONI stipendio impiegati Stato, telefonisti, comunali, guardie daziarie, pompieri, tramvieri, operai Stato, Sollecitazione, condizioni mit; fanni rinnovazioni, — Pierani, Ormea, 6, Torino. c 35320

MONTECARLO, Combinazione chiaroveggente guadagnare. — Scrivere per ampie spiegazioni « Barberis », posta, Gran Rivoli. c 35260

MOTORI Benz gas povero, benzina, olio pesante. — Chiedere listini Oscar Amrein, Milano, Viscontini, 12. 26855

STOCK vino vecchio imbottigliato, qualità finissima, vendo prezzi ribassatissimi. — Rivolgersi Bosco, via Cernaia, 25. c 35000

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

VARAZZE. Villa San Matteo. Pensionato famiglia. Appartamenti. Trattamento distinto. 35330

Istituti, Collegi, Pensionati. 12

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

SCUOLA Tecnica commerciale diurna, serale. Tre corsi in un anno. Dodici anni di grande successo. Sale di studio. Pensionato. — Lagrange, 7. c 35210

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO, ottima referenze, moralità e cultura, darebbe lezioni a studente. — Costanzi, posta, Torino. c 35301

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato per impieghi. — « Studio Ragioneria », Pietro Micca, 20. 25150

DISTINTA signora professoressa pianoforte darebbe lezioni. — Scrivere Pina, posta, Torino. c 35355

GIOVANE professionista corso conversazione francese, e lezioni inglese per traduzioni diritto. — Zafferani, posta, Torino. c 35308

INGLESE (diplomato), Lezioni inglese, metodo moderno. Prezzi modicissimi. — Progresso, posta. c 35365

LEZIONI private a giovani ed a persona adulta che desiderano conseguire maggior istruzione o per prepararsi ad esami e concorsi. Lezioni di lingua francese, inglese e spagnuola con metodo di rapido progredimento. Traduzioni letterarie. — Prof., via San Quintino, 35. c 35337

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 36. c 35215

LICENZA tecnica prepararsi accuratamente cinque giovani. — Scrivere cassetta 1103 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35038

PARISIENNE dà lezioni, corsi francese, inglese. — Via Massena, 7, pianterreno. c 34312

PROFESSORE tedesco impartisce lezioni. 12 lire mensili. Raccomandazioni principi perche. — Professore, posta. c 34981

PROFESSORE inglese per lezioni, conversazione, corsi. — Scrivere cassetta 1146 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35084

PROFESSORESSA collegiale prepara aspiranti al diploma. — Scrivere: Professoressa, 105, posta. c 35276

PROFESSORESSA di francese dà lezioni, prepara esami scuola secondaria, anche corso accelerato. — Scrivere cassetta 1157 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35249

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine, confezione propri abiti. — Via Garibaldi, 37, piano 3.o. 34498

SCUOLA pratica sartoria per signorine, confezione propria. — Via Carmine, 8. c 35373

SIGNORA diplomata darebbe lezioni francese e pianoforte. — Scrivere Peretti Anna, Verone posta. c 35372

STENOGRAFIA (Marchesani-Meschini-Gabelsberger-Filzan), Dattilografia insegnano via Garibaldi, 39, I. c 35018

STENOGRAFIA insegnata 3 mesi, dattilografia 2 bimestre 6 mensili; corso completo 35 lezioni, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 35259

STUDENTE svizzero dia ripetizioni esame costruzioni. — Archimede, 26, posta, Torino. c 35303

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENZIA vendite, versamento Banca Italia 500 cauzione, cerca da importantissima Ditta Serie quota cassiera direttrice Bar-Confetteria gran lusso, prossima apertura Torino. Posizione indipendente, dignitosa, adattata persona intelligente, libera impegni famiglia, anche se non pratica, meglio con della città. Stipendio, percentuale incassi, alloggio gratis. Età oltre ventiquattro. Esclusi intermediari. — Scrivere particolareggiatamente: Distilleria, posta, Monza. 35321

ABILE pestinatrice e lavorante in capelli cercasi per primario Negozio. — Scrivere cassetta 1122 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35128

APPRENDISTA cercasi da ardita Casa fissi; stretto dato mes. — Scrivere C. R. 1753, fermo posta. c 34748

APPRENDISTA per Confetteria, Pasticceria abbisogna. Si dà stipendio. — G. Masera, Voltri (Genova). 35243

CERCASI per governo casa donna fidata, bell'aspetto, buona salute, età 30-35 anni. Buone condizioni. — Scrivere, unendo fotografia, America 1910, posta, Torino. Ritiro lettere 8 novembre. c 35178

CERCASI cameriere massaggiatore, cerca anche cosa domestico, per famiglia signorile, dimorante temporaneamente in paese della Provincia di Cuneo. — Inviare proposte scritte, con serie referenze, alla cassetta 1140 C., presso *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35153

CERCASI giovane qualche pratica commercio, abile visitare clientela per vendita ottimo articolo; deposito vorrebbe conto corrente cinque, sei mila. — Scrivere cassetta 1141 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35262

CERCANSI operai ombrellai. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1114 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35160

CERCO cameriera Bar 60 mensili. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 2. c 35316

DATTILOGRAFE capaci cercansi Smith-Premier. — Via Arsenale, 19, Torino. c 35259

LITOGRAFI. Stabilimento artistico cerca subito operai macchina bene retribuito, appuntamento abile commesso cromo. Non si rispondo che comprovanti ottimi primari Stabilimenti. — Scrivere cassetta 1158 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35400

PENSIONATO buona età, avente famiglia, nobile cucina, troverebbe impiego quale domestico persona sola, servizio solamente diverso, eventualmente notte, escluso vitto. Indicare pretese, posti occupati, anni, ultime referenze. Inutile offerta mancando qualcuno dati richiesti. — Scrivere cassetta 1130 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35325

RAGAZZA seria, onesta, indipendente, cercasi servizio piccola famiglia. Trattamento famigliare. — Hohermann, posta, Torino. c 35221

SARTORIA primaria urgono operaie lavorante, appredista. — Isaja, Pio Quinto, 7. c 35281

SIGNORINA perfetta contabile, bella calligrafia, referenze incontestabili, cercasi da importante Ditta. Indirizzare domanda, con indicazione studi fatti, carriera compiuta, età, alla cassetta N. 1130 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 35229

STABILIMENTO metallurgico di Torino cerca abile fresatore. — Scrivere cassetta 1099 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34989

UOMO di fatica, bella presenza, cercasi da Casa di commercio. Referenze. — Scrivere cassetta 1134 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35213

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

GIARDINIERE, provetto floricultore, frutticultore, orticultore, impiegherebbesi Torino o dintorni. — Scrivere Ernesto, via Bixmanate, 8, Torino. c 35244

GIOVANE quarantenne, buona famiglia, anche per visite ufficiose, terminato suo tutto redatto e due anni Università matematiche, impiegato da oltre un anno, cerca impiego Stabilimento industriale o Azienda commerciale; serie referenze; sicurezza piena cauzione. — Scrivere cassetta 1124 C., presso *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35157

GIOVANE diploma ora orali per lunga pratica contabilità e lavori scritturali. — Scrivere Posta Centrale, Fulgenzi. c 35335

GIOVANOTTO 17enne cerca impiego; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1155 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 35383

RAGAZZA bionda, robusta, abile cucina, cerca posto piccolissima famiglia. Buone referenze. — Maria, posta. c 35390

SIGNORE solo desidera posto amministratore, segretario privato. Pratico assai segretario corrispondenti, requisiti. — L. P., posta, Arona. c 34833

SIGNORINA dattilografa, bella calligrafia, pratica lavori ufficio, francese, compensazione subito. — Scrivere cassetta 1046 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 34660

SIGNORINA ventenne, seria, di famiglia, di famiglia distinta, cerca occupare in qualità di donna di compagnia, preferibilmente presso signora sola, fuori Torino, non oltre Milano Genova. Migliore, serie referenze. — Scrivere cassetta N. 1121 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35208

SVIZZERO (famiglia cerca subito posto) conoscente Azienda. — Offerta Chiffre Von Mar., posta. c 34895

VENTIQUATTRENNE, lingua italiana, occuperebbesi estero preferibile corrispondente italiano, francese, spagnuolo, inglese. Recherebbesi estero. — Lidia, Asti. 35327

VENTIDUENNE, studi liceali, conoscenza tedesco, francese, corrispondenze, discreta pro giornaliere corrispondenza, ecc. — De-Marini, posta. 35284

UFFICIALE merito trentenne, lasciando carriera regioni famiglia, offre mezzo stipendio chiunque procuri impiego corrispondente Torino. — Scrivere Giuliano, fermo posta, Livorno. c 35318

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azionde. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A buone condizioni e con mora al pagamento sociale negozio articoli per signora, posizione centralissima. Rivolgersi signora Capra, via Santa Teresa, 13, dalle 14 alle 16. c 34853

AFFARONE. Con L. 32,000 buonsa Azienda facile praticare. — Cassandrea, via Genova, 17. c 34967

AFFITTASI od 8 maggio 1911 in Bologna, via Riva Reno, 21, opificio industriale per articoli meccanici e metallurgici con macchinario forza idraulica, terreno, ecc., di proprietà Gentil Giulia vedova di Filippo Bentivogli. — Rivolgersi avv. Cavina, Cavaliere, 3, Bologna. 35246

AVVIATISSIMA Trattoria, Bottiglieria, con sala biliardo, causa decesso, principale, preferirebbesi. — Rivolgersi Fontana, Corso Palestro, 2. c 35323

CAFFE' centro Torino, posizione splendida, cedesi per ritiro commercio, lire 25,000. — Scrivere cassetta 1145 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35223

CEDESI avviato laboratorio per fabbricazione acque gazose. — Rivolgersi per trattative Giuseppe Crandet, via Ormea, 134, Torino. c 34618 T

FARMACIA Torino, primaria, importantissima, centrale, forniture, redditi oltre decimila, dotali sistemate. — Scrivere cassetta 1026 B., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 34873

FARMACISTA decennio diploma, serio, diligente, esperto, disponibile subito gruppo 1913, supplente prestazione cresciuto; preferibilmente riviera, Inghilterra. Stipendio onesto. Accetterebbe stagione invernale riviera. Ancoloni, medicatori naturali. — Offerte Zanardi, posta, Torino. c 33404

OTTIMO affare. Causa ragguaglio Bar e Caffè in ottima posizione, mite affitto, incasso giornaliero lire 80. — Rivolgersi all'avv. Carmine Lorenzo, via Genova, 20-22. c 35402

RAGIONIERE contabile disponga 30,000 cresci ex erario cauzionale cerca Società commerciali meccaniche, capitale già versato 70,000. Rich ottima retribuzione. — Scrivere cassetta 1111 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35242

RIMETTESI splendido e avviatissimo negozio commestibili, posizione ottima. — Rivolgersi Gatti, corso Vittorio, 24. c 35269

RIMETTESI negozio latteria gerata, buona posizione. — Rivolgersi Zuchetti, piazza San Martino, 9. c 35315

RIMETTESI negozio macchine cucire, biciclette, buon avviso. Torino; pagamento anche a rate. — Scrivere cassetta 1153 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 35314

RIMETTESI Ristorante, Caffè, Biliardo, con alloggio, uso albergo. — Scrivere cassetta 1144 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35310

RISTORANTE locali nuovi ammobigliati, via centrale, luce elettrica, ascensori. Rilievo cinquemila. — Scrivere Allioni, Chieri. 35270

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Stabilimento industriale, circa 120 HP. idraulici, in città importante Piemonte. — Dirigere offerte cassetta 1138 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35255 T

ALASSIO. Appartamento ammobigliato 2° piano, acqua, elettricità; mesili ammessi. — Bolle, via Ingauna, Alassio. c 35384

CASA vendo prospiciente due principali vie Borgo San Paolo, lire 210,000; buon affare, di reddito. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1084 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 34890

INDUSTRIALE pagherebbe da 8 a 14 lire 2000-2500 mq. terreno fabbricabile. Indicare precisa ubicazione e prezzo. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1131 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 35225

VENDESI regione San Paolo, posizione centrale, terreno a piccoli lotti. — Negro, corso Valentino, 40. c 35205

VENDO casa nuova di 14 camere, parte anche mezz. — Rivolgersi via Malone, 33, Barriera Lanzo. c 35208

72,000 vendesi casa, nuova costruzione, reddito 6 80 0/0 ed amministrazione, buonissima posizione. — Scrivere cassetta 1153 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35376

65,000 vendesi casa, nuova costruzione, adiacenze Borgo San Paolo. — Scrivere cassetta 1154 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35377

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI locale sup. 50 mq. negozio, ufficio, magazzino. — Via Balbo, 5. 35305

AFFITTASI signorile appartamento nove ambienti, pianterreno rialzato, palazzina Vemali Zandi, 19. Termosifone, giardinetto. Volendo cucina settimanale. c 35090

AFFITTASI presente alloggio 4 camere, cucina, cantina, comodità moderne. — Corso Regio Mastgnerius, 78. c 35347

AFFITTASI subito prezzo chiave Lucerna, ottima posizione, alloggio tre camere cotto, cantina, gardino, L. 26 mensili. — Scrivere cassetta 1142 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35275

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne, 7 scalinati, luogo, piano nobile, via Gioberti, 78, vicino al corso. Altri da 4 a 5 camere via Gioberti, 74-76. 35344

CERCASI alloggio al 1.o o 2.o piano, e nei pressi di Porta Nuova, di 12 membri con comodità moderne. — Rivolgersi al sig. Casali, via Nizza, 22. c 34760

CERCASI pel primissimo novembre locale a servizio con inferiore a 400 mq., possibilmente con cortile, acqua potabile e luce, ad uso garage ed ufficio e riparazioni, con annessi decenti ambienti per ufficio. — Dirigere offerte cassetta 1127 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 35187

CERCO affittare alloggio di 10-12 camere; comodità moderne. — Digilione, via Po, 38. c 35296

LOCALI uso officina, 200 mq., 14 HP. forza idraulica disponibili. — Scrivere cassetta 1047 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34685

PRESENTEMENTE camera e cesso terreno uso magazzino. — Via Madama Cristina, 51. c 35267

SIGNORINA distinta, di buona famiglia, cercherebbe in locale uso studio scultura, con buona luce, posizione centrale. — Scrivere via Ospedale, 5, Pensione Famiglia. c 35161

SUBAFFITTASI alloggio 12 vani in palazzina via San Secondo, 30. — Rivolgersi ivi al primo piano. c 35300

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato tre, quattro, magari cinque camere, cucina. — Via Roma, 20, primo p. c 35188

ALLOGGIO mobiliato, palazzina moderna, vicino Esposizione, 4, 6, 7 camere, cucina, calorifero. — Navarretti, via San Massimo, 32. c 35006

APPARTAMENTINO tre camere e cucina elegantemente mobiliate, posizione centrale, affittasi subito a persone serie. — Scrivere cassetta 1136 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35045

CAMERA ammobigliata signorilmente, entrata libera. — Corso Re Umberto, 50 bis, pianterreno. 35310

CAMERA due letti, comode, servizi. — Offerta Governatori, posta, Torino. c 35308

CAMERA grandiosa, signorilmente mobiliata, completa, ambiente signorile, tranquillo, disponibile. — Schiarimenti portinaio San Quintino, 5. c 35306

CAMERA, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 35118

CAMERA mobiliata d'affittare; passaggio liberissimo. — Digilione, via Po, 38. c 35296

CERCO subito camera ammobigliata, libera, per 15 giorni. Non badi prezzo. — Scrivere: Esattore, Stazione, posta. 35308 V

CONIUGI cercano camera decentemente mobiliata, riscaldata, con pensione, presso distinta famiglia, — riviera cassetta N. 1105 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35078

CONIUGI cercano subito camera letto e cucina mobiliate, facilmente riscaldabili, ben esposte, piano terreno, prima piano. — Scrivere Dottor B., fermo in posta, Torino. c 35053

DUE camere ammobigliate. — Via Belvedere, 6. c 35307

DUE camere con mobilio ordinario per L. 400 vicino Esposizione. — Cartoleria Principe Amedeo, 15. c 35314

DISTINTISSIMA persona famigliare per signora o signorina. — Per informazioni rivolgersi Istituto Maffei, via Pozzo, 4. c 34508

FAMIGLIA signorile darebbe pensione a persona seria, pressi Piazza Milano. — Delsanto, 120, posta. c 34614

GIOVANE francese cerca camera, pensione, mezza pensione. — 35, fermo posta, Torino. 35241 M

PENSIONE presso famiglia L. M. — Rossi, Dogana, N. 9. c 35317

PICCOLA famiglia offrirebbe camere ammobigliate ad ecca seria; volendo pensione. — Gioberti, 45. c 35363

PICCOLO elegante alloggio ammobigliato, centrale, offrirebbesi a seria e distinta signora anziana. — Scrivere Toro, 13461, posta, Torino. 35240 F

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI da Stabilimento industriale serio rappresentante, referenze, garanzia, conoscenza drogherie, mercerie, coloniche. — Rievi, posta, Genova. 35340

GIOVANE istruito, bella presenza, conosciuto commercio, praticissimo tessuti lana, cotone, lino, maglierie, filati, cerca serio Case viaggiare Italia e estero. Primarie referenze. — Scrivere A., 10416, fermo posta, Torino. c 34190

PER comuni speciali riconosciuti i migliori cercasi viaggiatore con ottima clientela; referenze e cauzione. — Scrivere 15 P. M., posta, Torino. c 35381

PRIMARIA Casa Manifatture cercansi per piazzisti ogni Comune. — Dalbrun, Verona. 35218

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE De-Dion, HP. 9, ottimo stato, vendo prezzo occasionale. — Via Esposizione, 10. c 35333

BICICLETTA signora nuova, garantita, vendo 105; urgente. — Via Massini, 45. c 35332

BAGNO smalto completo nuovo vendo partenza. — Via Roma, 31, Torino, pianerotto. c 35260

BALAUSTRA per salone, inferriate, porte, vetrate. — Portinaio Banca Torino, 11. 35177

CERCASI automobile possibilmente due carrozzerie, ultimo stato, recente modello, preferibile Fiat, Itala. — Scrivere dettagli cav. Mistaia, Trieste. 35242 31

DA vendere fabbricato di nuova costruzione ad uso industriale entro la cinta daziaria. — Rivolgersi avv. Carlo V. Giordano, via Barberous, 31. c 35247

DANESI articoli esercizi, figli genitori premiati, vendesi. — Via Belleviste, 20, Valentino. c 35248

DI Sapello, rami a pregario di pavone via East'Amerino, 2. c 34866

FELICITA' ardentemente desidia chiedesi trattenimento distinto cattolico, a signorina disposta prontamente sposarsi, buona, attitudini modeste, dote correspondente (reddito circa 6000 annui). — Scrivere, possibilmente con fotografia, Veritas, posta, Bologna; indicare conoscenza lingue estere. Giovani massima discrezione. 35266

GIGINO — Quasi ricordi, quando sarà Fede nostra affatto stinta rivera giorni quieti. Immensi, Tua. 35357

GUERRIERO — Scritto farmo posta sono, numero dal giornale. Signore. c 35359

INDIMENTICABILE I. — Inquieta, triste, forzato silenzio. Prego potendo, darmi vostro posto, avversi e vederti ultima volta. Tua Musino. 35379

INFORMAZIONI private, ricerche, investigazioni lecitose, segrete, confidenziali, oltre scrupolose inchieste avanti matrimonio, assume (avvocato) Istituto « Bonaz », Durini, 29, Milano. 35253 M

LAUREANDO biscrocus, ricomscerina, cerca signore serio, carissevole, aiuto compimento studi. — Alto, 25, posta. c 35356

MATRIMONIO occupasi matrimonio distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 35092

MATRIMONIO. Signore professionista distinto, affettuoso, 40enne, 20 mila, desidera conoscere signorina distinta, Monza, scopo matrimonio, dota 5 mila. — Scrivere R. B., posta, Torino. c 35378

MOBILIO signorile nuovissimo, camera letto, sala pranzo, vendesi buone condizioni. — Groppi, cortile Valentino, 1. c 35219

MODANE — Fiamme luogo, giorno vedervi ore 18; datemi modo scrivere. 35348

MOTORE per aeroplano, tre cilindri, 50 HP., vendesi occasione. — Scrivere cassetta 1140 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35264

MOTORI corrente continua 220 volts da 3 a 2 HP. vendonsi metà prezzo dallo Stabilimento Grafico Buttieri e Treves, via Meoli, 27. c 35204

OCCASIONE macchina scrivere, primaria marca, quasi nuova, totalizzatore, funzionamento perfetto, prezzo eccezionale, vedesi. — Carlo Alberto, 26. 35182

OCCASIONE vendesi elegante carrozzina per bimbi, con gommine. — Ratti, Gioberti, 50. c 35390

OPEL 28-70 HP. (115/175) Principe Enrico 1910 Carcuori a torpedo 4 posti, vettura 155 quintali, funzionamento perfetto, ottimo stato, completa, con accessori gomma, vendesi 18,000. — Via Donatello, 6, Torino. H 35235 T

POINTERS mesi dieci, razza purissima, cedonsi prezzo eccezionalissimo. — Scrivere cassetta 1132 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 35228

SEMPRE! — Ti saluto ed abbraccio nel più sublime palpito... indistruttibile... c 35200

SIGNORA sola — Grazie lettera. Mi domandate cosa avete fatto per risvegli gradita; niente. Sono i vostri modi, la serietà di tutta voi stessa. Scongiurovi nuovamente scrivermi: dandomi mezzo potervi parlare. Mercoledì sarò Genova, medesimo Hôtel dove siete adesso andare. Giovedì Firenze ritardo. 35371

STUFA forza verticale, bella, come nuova, vendo. — Sarti, via Lagrange, 9. 35156

R. SCUOLA AGRARIA della Provincia di Torino in Caluso

Per l'ammissione al 1.o semestre del nuovo Pubblicato al 2.o corso chi ha frequentato la Scuola Secondaria. Retta convittori: L. 300. 35351

ÉMOLSIONE

CONCORRETE

CIBO DEL "LICHENOL"

TUTTI al premio di L. 1000

Abbiamo fatto un'altra e nulla manca, nel commercio delle diverse marche del Lichene. Il Lichenol è l'Emulsione ideale perchè riunisce in sè tutto le proprietà medicamentose - nutritivi dell'olio di merluzzo e del Lichene. Il Lichene contiene alle stato naturale tutti i fosfati indispensabili

Appendice della *Stampa* (84

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Coraggio! — disse l'Eminenza grigia — vinta Anna d'Austria, voi siete padrone del re. Ed allora diviene possibile l'opera gigantesca che abbiamo progettata. Innanzi tutto, decapitare la nobiltà; poi, distruggere gli ugonotti. Allora, voi sarete padrone del regno. Allora, saremo i padroni dell'Europa.... Ed allora, quale gioia non proverenno, quale sovrumano godimento nel guardare passare i potenti della terra, monarchi, ministri, marescialli, cardinali, gran signori, tutta quella gente ricoperta di ricami, di dorature, tutto quel sogno d'opulenza e di gloria, ch'è adorato dalla stupida folla e nel dire a noi stessi: Ecco le ombre: il corpo siamo noi! Ecco il fumo; il fuoco siamo noi! Ecco il simulacro: la realtà siamo noi! Ecco gli spettri; i vivi siamo noi! E' il Cardinale di Richelieu. E' quell'umile cappuccino che nessuno vede e che, dal fondo della sua cella domina il mondo, per il quale vuol rimanere invisibile, come Dio si ricopriva delle nubi del Sinai! Bada, stupida folla, giacente nell'ignominia della servitù, dinanzi alle ombre!... Quando il cappuccino vorrà, da queste nubi del Sinai scaturirà la folgore...

Bruscamente, Padre Giuseppe tacque.

E, per un istante, rimase con gli occhi dilatati, con le palpebre frementi dinanzi ai lampi da lui evocati e che illuminavano il suo sogno. Poi:

— Ritorniamo alla regina — egli riprese, freddamente — Bisogna incominciare col colpirla nelle sue opere vive, vale a dire: Prima, la principessa di Condé. Poi la duchessa di Chevreuse. Indi, Bourbon e Vendôme. In seguito il duca d'Anjou. La prima è la principessa di Condé. Incominciamo, dunque da lei. — no, no, non l'esilio, non la persecuzione, che solleverebbe la Corte, — bisogna semplicemente, strappare alla principessa il pugnale che ha in mano e che guida come vuole. Esso ha un nome. Lo sapete. Si chiama Ornano. Ottocento, domani, l'arresto di Ornano; e la principessa è disarmata. E già la Regina vacilla....

— Ornano cospira, — dice Richelieu. — Quell'uomo era sulla mia lista rossa.

— Che cospiri o no, poco mi importa; è necessario che egli sparisca.

— Domani, il maresciallo d'Ornano dormirà alla Bastiglia ed a Vincennes.

L'Eminenza grigia ebbe un piccolo sorriso di soddisfazione, ed alzò la mano per una rapida benedizione, sotto cui si inchinò Richelieu.

— Ed anche tu, — pensava Padre Giuseppe, — non sei che un'ombra, uno spettro, un simulacro. Curvati, dunque, non ti curverai mai abbastanza dinanzi al tuo creatore!

— Quell'uomo mi spaventa, — pensò Richelieu, quando fu solo. — Le sue vie sono tortuose... E che importa, dopo tutto, se conducono alla mèta? Per Bacco! oh, ora, presa una lezione di politica, che vale dieci anni di esperienza personale: colpire Ornano per ferire la Condé. E, nella principessa stessa, non aver mirato che la regina! Così, Anna d'Austria si troverà colpita da un doppio rimbalzo senza che possa accusarmi di avarda presa di mira. Sì, sì, più vi penso e più la trama mi appare terribile e stretta. Sì, ma quando la politica di Padre Giuseppe avrà trionfato, chi mi sbarazzerà di Padre Giuseppe? Bah! chi ha sbarazzato Luigi XI del cardinale De La Balue?

Chi ha sbarazzato Enrico III del duca di Guisa? Il dito di Dio si mostra al momento buono. Non si tratta che di aiutarlo ad intervenire negli affari umani. Aiutiamo, andiamo, l'orizzonte si rischiara. Liberato dalla minaccia di quella lettera, scritta in un minuto di follia, io respiro, ahi respiro, vivo, sento le mie forze decuplarsi, ed inebbriarmi il bisogno di azione. Quanto ad Anna di Lespara, ella sarà la ricompensa di Saint-Priest. Quanto a quel Trencavel ed a quel Maulnys... ola! disse, chiamando l'usciere, guardate se trovate nelle anticamere Rascasse e Corignano, e conducetemeli.

XXXIV.

Separazione di Rascasse e Corignano

Erano là già da un'ora. Corignano aveva ripreso la sua tenuta: era un rispettabile *bons-parleurs*. Senza dubbio, l'associazione Corignano-Rascasse, fondata da tre giorni, allo scopo di scoprire l'allogio di Trencavel e di Maulnys, non aveva dato ancora alcun risultato, poichè i due compari avevano una fisionomia arcigna. Senza dubbio anche, durante quei tre giorni, i loro sentimenti affettuosi si erano sviluppati oltre misura, giacchè si pugnalavano con sguardi feroci. Senza dubbio, finalmente, nell'anormale sviluppo del loro mutuo affetto aveva dovuto, il giorno innanzi, manifestarsi con gesti esuberanti, poichè entrambi avevano il viso ornato di strisce di taffetà, che ricoprivano delle piaghe o delle ammaccature. Solamente, a Corignano una larga striscia bianca ricopriva le regioni del mento, il che sembrava indicare che il proiettile era venuto dal basso all'alto; ed a Rascasse, al contrario, e per spirito di contraddizione, la striscia ornava il sommo della fronte, verso le prime radici dei capelli: il proiettile aveva dovuto venire dall'alto in basso.

— Così — diceva Rascasse, con rabbia, — siamo intesi! Voi siete sulle tracce di Trencavel. Avete spiegato perciò un vero genio. Voi siete il solo spione capace di scoprire il nascondiglio di costui, e i suoi accoliti. E' così, miserabile Corignano?

— Sì, miserabile cane a tre zampe! — rispondeva furiosamente Corignano. — E voi, dal canto vostro, avete un meraviglioso talento, giacchè conoscete la pista della giovane schermitrice, che avete ritrovata ad Etioles, e che gli agenti del luogotenente-criminale l'altra sera, si sono lasciata sfuggire. Voi solo siete capace di far arrestare in casa Anna di Lespara. E così, vile bolo?

— Sì, che la peste ti soffochi!

— Che la febbre ti divori!

— Silenzio! Siamo desiderati dal Cardinale, traditore!

— Entriamo, scellerato!

Entrarono contemporaneamente e si inchinarono con un medesimo movimento, sorvegliandosi con la coda dell'occhio.

— Oh! oh! — fece il Cardinale. — Feriti?...

— Per il servizio di Vostra Eminenza! — risposero in coro.

— Come ciò — disse il Cardinale, con una sorta di affetto. — Parla, Rascasse.

— A voi l'onore, Corignano! — sfrillò Rascasse. — Sapete che vi credo un grande uomo

— Sia! — rispose Corignano. — Parlerò per primo, se Sua Eminenza mi vi autorizza

E, ad un gesto del Cardinale:

— Dunque, monsignore, io sorvegliavo da due giorni una certa bettola della via del Franc-Bourgeois, dove aveva veduto entrare Monturiol, amico di Trencavel. Questa notte, penetro nel cortile di quella taverna di cattivo fama: noto una finestra illuminata, al primo piano: vedo disegnarsi sui vetri un'ombra, che ricomosco essere quella di Monturiol. Salgo su di una botte, mi arrampico alle sporgenze del muro, posso le mani sul davanzale della finestra, mi rizzo, getto un colpo d'occhio all'interno della stanza. Per l'appunto, in quel momento, si apre la finestra... l'emozione mi fa aprire le mani... Cado, incominciando il *De Profundis* dentro di me. Nel cadere, il mio mento urta violentemente sul davanzale della finestra. Raggiungo il suolo senza altro male, e me la svigno. Ecco la storia della mia ferita, monsignore. A voi, Rascasse!

L'onesto si raddrizzò, tutto ardente di emulazione.

— Un istante! — disse Richelieu. — Corignano, hai dunque, perduto la traccia?

— Monsignore, non mi conviene fare da me stesso il mio elogio. Ascoltate Rascasse, monsignore; ascoltatelo: egli vi dirà a qual punto io sia. A te, Rascasse.

— Sia! — fece il Cardinale. — Ti ascolto, Rascasse.

— Monsignore, la mia storia è più semplice, ma oso dire che, nondimeno, vi interesserà. Dunque, avendoci Vostra Eminenza fatto l'onore di informarci che la signorina di Lespara gli era sfuggita, e che gli agenti del luogotenente-criminale si erano lasciati burlare...

— Della rozze buone per lo scuoiatoio! — disse Corignano

— Io sarò più caritatevole, amico mio, e dirò che gli agenti del luogotenente criminale non respirano, come noi, tutti i giorni, la polvere dei tappeti di Sua Eminenza, polvere d'intelligenza, Corignano, polvere di genio!

Corignano, impallidì di gelosia; e Richelieu sorrise: l'incenso, per quanto vile mercanzia sia, è sempre dell'incenso.

Rascasse, con un tono modesto, che poneva Corignano su della brace ardente, riprese:

— Pensavo, dunque, monsignore, che la spedizione d'Etioles fosse divenuta inutile, quando, d'un tratto, questa notte, nel recarmi con Corignano alla bettola della via del Franc-Bourgeois, passando con lui nella via delle Vetrerie... era davvero via delle Vetrerie, Corignano

— Tanto vero che eravamo, per l'appunto, dinanzi alla bottega d'un vetraio quando avvenne il fatto di cui...

— ... Quando — l'interruppe Rascasse — vidi passare tre gentiluomini ed un monaco. Non ebbi che il tempo di vederli girare l'angolo della via della Poterie; ma avevo rimarcata una certa figura... In breve, piantato là Corignano, mi slancio, raggiungo i tre individui ed il cappuccino...

(Continua).

IO NON POTEVO
PIU' NULLA DIGERIRE

La signora Pellerin, in età di 52 anni, trovandosi lontana dalla famiglia, provò viva inquietudine sulla sorte di suo figlio che faceva parte della spedizione al Madagascar. In breve tempo cadde ammalata.

Essa scriveva:

« Persi completamente l'appetito, non potevo più digerire. Dopo aver mangiato anche poca cosa, ero presa da emicrania e sentivo gonfiare lo stomaco. Talvolta io ero presa da vomito, altre volte da sofferenze e crampi allo stomaco che mi facevano soffrire un male d'inferno. Non potendo più digerire fui presto in uno stato di debolezza estrema. Di modo che dimagrai in poco tempo e fui presa da una profonda malinconia.

SIGNORA PELLERIN.

« Una amica mi parlò degli effetti meravigliosi ottenuti nelle malattie di stomaco coll'impiego del « Carbone di Belloc » e mi decisi di farne la prova. Presi due cucchiai di mineral di questa polvere dopo ciascun pasto. — Quattro giorni dopo, non risentivo più la oppressione, nè pesantezza dopo i miei pasti. Digerivo perfettamente le carni arrostite. Bentosto ebbi di nuovo un buon appetito. Invece di dimagrare ripresi il mio stato naturale e ritornai grassa come prima. Il mio carattere non fu più triste, ma sempre allegro. Dopo una cura di 10 giorni fui interamente guarita. Da quel momento non ebbi più nè vomiti, nè crampi. La mia fiducia nel Carbone di Belloc è assoluta.

« *Firmato:* Maria Pellerin. Argenton (Creuse), 8 febbraio 1899 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 o 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più invetterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa scomparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il modo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di setacciarla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 1 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si stemperano da sè e si inghiottiscono colla saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.25. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1.50. Si trovano in tutte le farmacie.

Deposito generale per l'Italia: G. B. Donzè, viale Romana, 46, Milano.

Il Carbone Belloc è il migliore rimedio per preservarsi dal Colera.

FRATELLI BERTINI
MILANO — Via Vincenzo Monti, 32 — MILANO
Grandi Magazzini di Articoli di Novità
GRATIS A RICHIESTA GRANDIOSO CATALOGO ILLUSTRATO

LAMPADE ACETILENE
luce da 20-30 e 40 candele durata 3-4 e 5 ore
massima sicurezza ed economia
N. 290 nichelata . . L. 4,75
» 495 id con tazza . » 5,50
» 829 come disegno maiolica decorata . » 6,75

Fanali acetilene per bicicletta
a generatore separato
forza 20 Candele raggio 5-6 metri
L. 3,75
Aggiungere L. 1 per spese di spedizione

CUCINE economiche per famiglie alberghi, ecc.
Massima comodità ed economia
N. 1 senza vasca di rame L. 48,—
N. 2 con vasca di rame L. 59,—
Aggiungere alle ordinazioni L. 4 per l'imballo.
Gratis a richiesta Catalogo di articoli casalinghi.

RASOI di SICUREZZA
(tipo Gillet)
con 6 lame di scorta a 4 fili
in elegante astuccio
L. 7,75
franco nel Regno
Con questi rasoi di sicurezza è assolutamente escluso ogni pericolo di ferirsi. La mano più inesperta può usarli con piena tranquillità.
Si risparmia tempo e danaro, non dovendo più dipendere dal parrucchiere.
Massima comodità — Igiene assoluta

Tritatutto Americano
indispensabile in ogni famiglia
Serve a tritare e sminuzzare Carne cotta e cruda, lardo, verdura, legumi, pane, ecc.
Col Tritatutto Americano in un minuto si può sminuzzare circa 1 chilogramma di carne.
Prezzo L. 6,—
Aggiungere lire Una per spedizione.
Gratis Catalogo di Articoli Casalinghi

LODEN DAL BRUN
SCHIO

Antichi Rinomati Impermeabili Lana senza gomma
Brevettati in tutto il mondo
Confezioni di qualsiasi genere per Uomini, Signore, Ragazzi
Articoli fantasia e di Sport
Fornitore: Esercito - Marina - Collegi - Sacerdoti, ecc.
Catalogo gratis — Scrivere: LODEN DAL BRUN — SCHIO

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antiartritico Dr. Ryss.
ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Ryss.
Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Caio 20, Milano
Deposito: SCHIAPPARELLI, Sant'Ambrogio, Torino.

PREMIATA FABBRICA DI LETTI in OTTONE ed in FERRO
A. RICHETTA e C.

Catalogo a richiesta.
Torino, piazza Vitt. Eman., 55, angolo via Napione. Telefono 13-42. Officine via Barolo, 10-21. Telefono 40-71. 25046
1000 e più letti e pagliericci d'ogni genere sempre pronti

PREMIATA FABBRICA
CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti contenute impenetrabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Banchieri ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 155

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti via Cavour, 4, 1° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p. 16c

Levatrice Accanto via Stampatori, 3. Pensione gratuita. L. 45 in più, negressa. 31905

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
INGROSSO E DETTAGLIO
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici Piazza Castello, 22 Via XX Settembre, 42
Fabbrica di Impermeabili 3834

PREVIDENTI!
COCK gaz L. 5,50 al
Antracite » 6,50 »
Legno tag. » 4,50 »
Nazionale » 4, — »
Gilletti, C. Duca Genova, 9. 31103.

Avvertiamo
tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto negli avvisi dai clienti che vogliano conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza fermo in posta, è indicato per solo comodità dei clienti, i quali devono intendersi al solito ufficio la corrispondenza loro diretta, mediante presentazione di apposito scontrino.

Facciamo inoltre premura di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare offerte raccomandate, perchè queste vengono sempre altre tassate.

Haasenstein e Vogler

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive.*
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti.*
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE e *Principe di Napoli* a per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso i principali confettieri, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le
Pastiglie Leone al puro Fernet
Si raccomandano pure le
Pastiglie Leone alla Genziana
LE PASTIGLIE digestivo-dissetanti LEONE
ottennero le più alte onorificenza

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO

COGNAC
VERITABLE FINE CHAMPAGNE
TRÈS VIEUX
R. DINART & C.
COGNAC
1 Bouteille 7 fs.
6 Bouteilles 40 fs.
12 Bouteilles 78 fs.
Demi Bouteille 3 fs. 50
Dépôt exclusif pour l'Italie:
PAISSA FRÈRES - TURIN
Société Anonyme " Salus " TURIN - MILAN - GENES - VENISE - BOLOGNE - NOVARE

Argentatura forte per Alberghi e Famiglie
G. PERINO
Santa Teresa, 11 - Torino
Bronzi e Ottoname
32366 Telefono 33-65

CIOCCOLATO CACAO
Compagnie Suisse Lugano
DEPOSITO ingrosso, dettaglio: V. Girardi, Via Arsenale, 10, Torino.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-15 3488

Istituto Germonio
TORINO - Via Chieri, 19 - TORINO
Palazzina con ampio giardino alberato
Convittori — Semiconvittori — Esterni
Scuole Ginnasiali, Tecniche, Elementari
Insegnanti e Programmi Governativi
Direttore: Sac. Prof. Cav. GIUSEPPE SURIA. 32603

FERRO - CHINA - BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica "
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 2353M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo, 8.

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Preparatori del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR * GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - * VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e la Colonia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania G. FORNARI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK